

È stato approvato il Piano faunistico regionale, fortemente voluto dalla Cia Toscana. Può essere un punto di svolta per il futuro dell'agricoltura di questa regione. Il settore è stremato da un'emergenza ungulati e selvatici che va avanti da troppi decenni, e dalla recente minaccia della Peste suina africana, arrivata anche nella nostra regione, che mette a rischio l'intera filiera suinicola regionale. Positivo il commento del presidente Valentino Berni, ma occorre non perdere tempo: «Ora concertazione e miglioramento in fase di attuazione, con riordino governance»

A PAGINA 3



A PAGINA 4



A PAGINA 7

A PAGINA 5

A PAGINA 7

A PAGINA 8

DA PAGINA 18 A PAGINA 23

A PAGINA 10

A PAGINA 12

A PAGINA 13

AGRICOLTORI ITALIANI
TOSCANA



ACCADEMIA DEI GEORGOFILI



RESTA AGGIORNATO SUL PROGRAMMA
www.ciatoscana.eu

Cinzia Pagni è la nuova presidente dell'Associazione Agricoltura è Vita di Cia

ROMA - Cinzia Pagni è la nuova presidente di Agricoltura è Vita, l'Associazione promossa da Cia-Agricoltori Italiani che opera nei campi della formazione, della ricerca e della divulgazione per accompagnare l'innovazione e la crescita delle imprese agricole, contribuendo alla transizione ecologica e digitale del comparto. La nomina è stata deliberata dal Consiglio Direttivo della Confederazione. Pagni - già presidente per due mandati di ASeS-Agricoltori Solidarietà e Sviluppo, la Ong di Cia - guiderà l'Associazione con l'obiettivo di rafforzarne il ruolo nella diffusione delle conoscenze, nel trasferimento delle nuove tecnologie e nello sviluppo di percorsi formativi sempre più vicini alle esigenze delle aziende, per costruire un'agricoltura competitiva, sosteni-

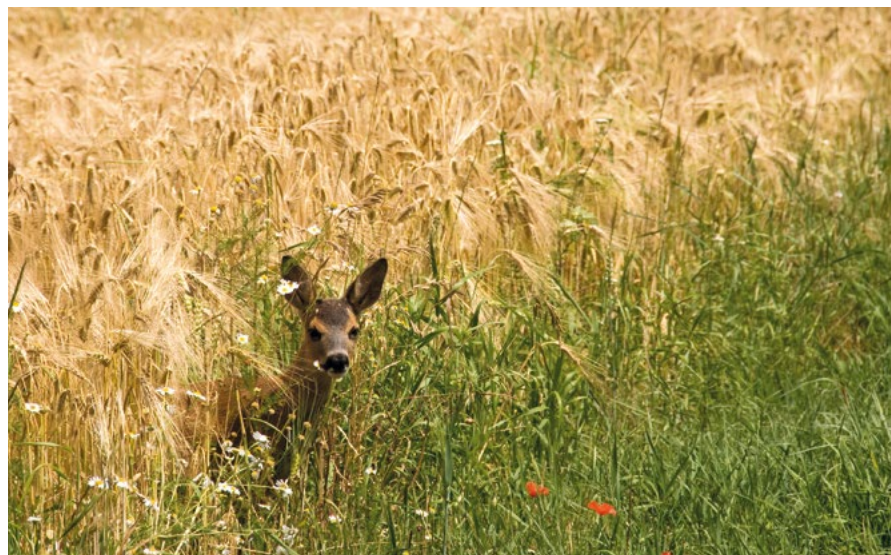


bile e orientata al futuro. "A Cinzia Pagni rivolgo i migliori auguri di buon lavoro - ha dichiarato il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini-. Il futuro dell'agricoltura si coltiva prima di tutto con la conoscenza. Per questo ricerca, formazione e innovazione sono un patrimonio strategico per gli agricoltori e per tutto il Paese: investire sulle competenze significa rendere le imprese più forti, resilienti e pronte alle sfide di domani".

Fauna selvatica. Cia: non si chiuda la legislatura senza la riforma della legge 157/92



ROMA - Questa deve essere la legislatura che riforma la legge 157/92. Gli agricoltori non possono più aspettare: la fauna selvatica non è più una questione marginale, ma un'emergenza nazionale che mette a rischio produzioni agricole, reddito delle imprese, sicurezza dei cittadini e presidio del territorio. È questo il messaggio portato da Cia Agricoltori Italiani in audizione davanti alla Commissione Agricoltura della Camera nell'ambito dell'esame del disegno di legge in materia. Per Cia, dopo oltre trent'anni, l'attuale normativa non è più in grado di rispondere ai profondi cambiamenti intervenuti sul piano agricolo, ambientale e faunistico. La riforma rappresenta quindi un passaggio non più rinviabile per costruire un sistema di gestione realmente efficace della fauna selvatica, che riconosca pari dignità alle esigenze ambientali e agli interessi produttivi, ascoltando chi ogni giorno vive e tutela il territorio. Tra le priorità indicate dalla Confederazione, c'è innanzitutto la necessità di arrestare la proliferazione incontrollata degli ungulati, a partire dagli oltre



2 milioni di cinghiali presenti in Italia, responsabili di circa l'80% dei danni all'agricoltura e di centinaia di incidenti stradali ogni anno. Altro punto centrale è quello degli incendi. Per Cia, occorre introdurre un sistema nazionale più semplice, uniforme ed efficiente, fondato sul principio della giusta compensazione. Deve essere chiaro che si tratta di un risarcimento e non di un aiuto, superando anche i limiti imposti dal regime de minimis. Allo stesso tempo, occorre

prevedere risorse dedicate alle misure di prevenzione, finanziando interventi strutturali come recinzioni, dissuasori e piani di messa in sicurezza delle aree più esposte. "La riforma va fatta adesso - ha evidenziato in audizione Gabriele Carenini del Comitato Esecutivo di Cia -. Gli agricoltori convivono da troppo tempo con un'emergenza che non può più essere affrontata con strumenti vecchi. Ora servono scelte coraggiose e risposte concrete".

Grano. Lollobrigida: incentivi, controlli, ricerca e comunicazione per sostenere la filiera

ROMA - "Il governo Meloni è quello che ha investito di più in agricoltura e anche la filiera del grano duro ne beneficerà. Con le associazioni agricole abbiamo concordato sul fatto che bisogna fare di più per sostenere questa filiera: bisogna incentivare i nostri agricoltori in un momento in cui il grano ha un prezzo di vendita davvero molto basso rispetto al costo di produzione. Lo facciamo con risorse concrete per garantire una filiera che è strategica ed identitaria. Abbiamo garantito anche più controlli ai punti di ingresso per verificare che il grano importato non abbia residui delle sostanze da noi vietate in modo da garantire una concorrenza leale. Abbiamo investi-

to in ricerca, sulle Tea, per aumentare la capacità produttiva e la qualità del grano italiano. E da ultimo, ma non per importanza, abbiamo annunciato iniziative promozionali dedicate alla pasta italiana. Bisogna sensibilizzare gli italiani, primi consumatori di pasta al mondo, a comprare italiano". Lo dichiara il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida al termine del tavolo del grano.

AZIONI A SOSTEGNO DELLA FILIERA DEL GRANO

CONTRIBUTO CONTRO CARO FERTILIZZANTI / La riserva di cri-

si messa a disposizione dall'Unione europea compensa il settore primario per coprire fino al 50% degli incrementi di costo subiti dai fertilizzanti, sono allo studio misure per aumentare questo contributo per le filiere sensibili come quella del grano duro.

40 MILIONI DI EURO NEL COLTIVAITALIA PER IL GRANO DURO / Il ColtivaItalia, in approvazione alla Camera dei deputati, potrà destinare a partire da gennaio 2027 40 milioni di euro a sostegno della filiera di grano duro. Nella legge che garantisce un miliardo di euro in più al settore primario ci sarà una parte dedicata agli investimenti che ammonta,



sommando le varie voci, a 300 milioni di euro che potranno essere destinati anche al settore cerealicolo.

INVESTIMENTI NEL SETTORE CEREALICOLO 2022-2026 / Dal 2022 a oggi i contributi dedicati al settore cerealicolo ammontano a 2,5

miliardi di euro. Queste misure comprendono, oltre ai contributi Pac, gli investimenti garantiti con il Pnrr, 533 milioni di euro ai quali vanno aggiunti i 53 milioni del Piano nazionale complementare, i 64 milioni di euro del Fondo Grano duro e i 21 milioni dei distretti del cibo.

IL CORSIVO

del Cugino EMME

N. 166

Tombola

Come ampiamente previsto la tregua estiva, complice il gran caldo, è evaporata, svanita alla stregua di un trucco da mago d'avanspettacolo. Quindi mettiamoci una pietra sopra, preferibilmente centrando la testa di uno dei pazzilli scatenati che semina no guerre nello scenario mondiale.

Rimanendo nell'orticello di casa nostra, da bravi esponenti del settore primario, non ci resta che dedicarci al compito primario, per quanto arduo, di capire cosa succede nella politica italiana. Nei sinistrati prevale la mistica dell'enigmistica, con l'enigmistica scelta primarie sì-primarie no; "tutto il resto è noia", come cantava il "Califfo", un dettaglio secondario.

Come sempre tocca a noi trovare la soluzione, ed eccola qui, semplicissima: facciamo le pre-primarie, per decidere se si debbano fare o meno le primarie! Dalle parti dei maldestri le cose non vanno certo meglio. In quel campo, pervaso dal fascino del fascio, la scena è occupata da pessimi attori, nonché eccellenti "malfattori", intenti a

recitare l'appassionante contesa sul primato nella discendenza dai primati e nell'interpretarne gli istinti primordiali.

Al pubblico (pagante) che assiste a tutto ciò, consegniamo due certezze sul prossimo futuro: la prima è che per ambo i poli le prossime elezioni saranno un vero e proprio terno al lotto; la seconda certezza è che comunque il nostro pianeta tornerà presto all'era quaternaria, fino ad arrivare alla definitiva tombola, senza nemmeno passare dalla cinquina. Il risultato è garantito, basterà continuare a negare l'evidenza, fare scorta di popcorn e osservare dal divano le quotidiane catastrofi climatiche, vedrete che presto verremo soddisfatti (l'opzione rimborsati non è contemplata). Bombaroli e "dronisti" di tutto il mondo, rassegnatevi! Siete del tutto inutili, il mondo va in pezzi anche senza le vostre guerre.

Lasciateci almeno godere lo spettacolo... in santa pace.

IL CUGINO EMME

Riso. Riunito il tavolo nazionale, Italia primo produttore in Europa



ROMA - "Un grande lavoro comune sinergico per difendere le nostre produzioni, per svilupparle, per creare campagne che possano incentivare il consumo interno dei nostri prodotti straordinari come quello proveniente dalla risicoltura. Noi siamo i primi produttori in Europa. Siamo leader mondiali nella qualità su questo eccezionale prodotto, che ovviamente ha bisogno di essere curato anche con un'infrastruttura idonea a garantirgli acqua, per esempio, che è uno degli elementi strategici nella produzione del riso, abbattere i costi energetici dei fertilizzanti". Lo ha dichiarato il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, aprendo al Masaf il Tavolo nazionale del Riso. Alla riunione, presieduta dal

ministro e dal sottosegretario Patrizio La Pietra (foto sopra), hanno partecipato tutte le associazioni della filiera risicola e la presidente dell'Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba. Al centro del confronto l'impegno del Governo in sede europea, il sostegno all'innovazione, il rafforzamento delle infrastrutture idriche e l'intensificazione dei controlli lungo la filiera da parte dell'ICQRF. "Sono tanti - ha sottolineato il ministro - gli interventi di

natura finanziaria, economica e progettuale che abbiamo messo in campo e insieme al mondo associativo stiamo raggiungendo risultati brillanti. Abbiamo già inserito nella legge di bilancio alcune novità per aiutare molti settori in sofferenza momentanea rispetto, ad esempio, alle annualità passate, in particolare con il Fondo per la sovranità alimentare. Ragioniamo su misure che possano riconoscere le difficoltà affrontate dagli agricoltori colpiti da scarsità idrica. Parallelamente, abbiamo previsto altri interventi che consentano di sviluppare contratti di filiera di lungo periodo, mettendo i nostri agricoltori nelle condizioni di operare con maggiore sicurezza e il mondo industriale di contare su approvvigionamenti certi, a costi standardizzati".

Approvato il Piano faunistico regionale: punto di svolta per il futuro dell'agricoltura toscana

Berni: «Ora concertazione e miglioramento in fase di attuazione, con riordino governance»



FIRENZE - L'agricoltura toscana può guardare al futuro con un po' più di ottimismo. Grande soddisfazione di Cia Agricoltori Italiani della Toscana per l'approvazione in Consiglio regionale del Piano faunistico regionale, come auspicato a più riprese nei giorni precedenti (al 30 luglio), anche attraverso numerosi interventi sui media regionali e di settore.

“Il primo ringraziamento per il lavoro portato a termini nei tempi auspicati - ha commentato il presidente Cia Agricoltori Italiani della Toscana, Valentino Berni - va al presidente della Regione Eugenio Giani, all'assessore Leonardo Marras e al sottosegretario Bernard Dika; grazie ai consiglieri regionali per il voto di quest'oggi che hanno permesso di approvare il Piano faunistico quanto mai necessario per garantire un futuro all'agricoltura toscana. Un settore stremato da un'emergenza ungulati e selvatici che va avanti da troppi decenni, e dalla recente minaccia della Peste suina africana, arrivata anche nella nostra regione, che mette a rischio l'intera filiera suinicola regionale, comprese pregiate razze autoctone come la Cinta senese”.

Ora è necessario apportare alcune modifiche al Piano, attraverso la concertazione e con atti concreti e tempestivi, perché, come ribadito non c'è più tempo da perdere. “Il Piano va migliorato - ha aggiunto Berni - per quanto concerne la densità degli ungulati che deve essere sostenibile per l'ambiente, il territorio e l'agricoltura, le azioni di contenimento e controllo della fauna, la prevenzione dei danni alle colture, il risarcimento integrale del danno subito dalle imprese agricole; assicurando al contempo una gestione efficace ed intervenendo nelle aree a divieto di caccia e riserve naturali e parchi. Mi rivolgo ai consi-



Fra i punti da migliorare secondo Cia Toscana: densità ungulati sostenibile e contenimento fauna, prevenzione danni e risarcimenti integrali

glieri regionali affinché, con grande senso di responsabilità, approvino il documento, per salvare i territori e le aziende agricole di tutta la Toscana”. Cia Toscana concorda con quanto detto dal presidente Giani, ovvero che il Piano rappresenta uno strumento indispensabile per affrontare le emergenze sanitarie e ambientali in corso, a partire dalla Peste Suina Africana e dalla gestione del sovrannumero di ungulati.

“La Cia Toscana - evidenzia Berni - ritiene che nel Piano, deve essere previsto un momento istituzionale - Stati Generali - in cui la Regione condivide con i soggetti interessati i risultati ottenuti nel corso di ciascun anno di attuazione, un monitoraggio periodico per verificare il raggiungimento degli obiettivi e l'efficacia delle azioni intraprese, un confronto vero che consenta di definire e concordare eventuali accorgimenti nelle azioni e nelle strate-

gie da intraprendere per il futuro”. Per quanto concerne la PSA “ci aspettiamo un impegno più efficace e determinato da parte della Polizia provinciale, degli Atc, dei cacciatori e delle squadre di caccia al cinghiale e di tutti i soggetti che possono contribuire a raggiungere gli obiettivi che propone la Regione Toscana. tramite il Coordinamento della Cabina di regia e del Commissario” evidenzia il direttore Cia Toscana, Giordano Pascucci.

LE RICHIESTE DELLA CIA TOSCANA / Oltre all'istituzione degli Stati Generali, la Cia Toscana evidenzia alcuni punti fondamentali per il Piano faunistico che vanno migliorati: Contenimento dei cinghiali e densità faunistica. Visto il sovrannumero di animali (specie ungulati), chiede di integrare caccia, selezione e prelievo per ricondurre la fauna a densità sostenibili; proponendo la riduzione

della densità dei cinghiali nelle aree vocate da 2,5 a meno di 2 capi ogni 100 ettari, e di puntare all'eradicazione delle specie dannose nelle aree non vocate, valorizzando l'attività di controllo. Inoltre il censimento cinghiali, approvando l'idea di un progetto pilota regionale con Università o enti di ricerca per l'uso di foto-trappole e droni termici, ma vanno definite le tempistiche.

Serve la gestione delle aree protette - istituti pubblici e privati - aree con regolamentazioni specifiche. La gestione omogenea da parte delle ATC, con l'aggiornamento modello di governance degli ATC: data la complessità del piano e la necessità di bilanciare la presenza della fauna selvatica con le attività umane, la Regione deve emanare disposizioni di attuazione chiare, stringenti ed efficaci.

E poi ricorda la Cia i danni alle produzioni, con la risoluzione e gestione

dei danni all'agricoltura: Il dibattito sui risarcimenti necessita di soluzioni rapide basate su tre fattori: il giusto riconoscimento del danno, per definire le modalità oggettive e sopralluoghi rapidi (anche con strumenti geospaziali Artea) pagando indennizzi basati sui reali valori di mercato. Installazione e manutenzione delle prevenzioni: coinvolgere gli agricoltori nelle scelte e definire supporti economici per la manutenzione continua, i cui costi non devono gravare solo sulle imprese.

Ritardi negli interventi di controllo (Art. 37): ridurre i ritardi burocratici tramite un miglior coordinamento tra Regione, ATC e Polizia Provinciale, e formare gli agricoltori per renderli più attivi nei controlli sui propri terreni.

Inoltre, Anomalia indennizzi negli ATC 1 e 2: Cia Toscana segnala la necessità di superare l'anomalia che ha generato il mancato indennizzo per danni alle opere agricole da parte degli ATC in questione, oltre a questo riteniamo opportuno prevedere una norma transitoria nel piano per sanare i mancati risarcimenti pregressi.

No all'utilizzo di fondi PAC, perché si utilizzerebbero fondi destinati agli agricoltori, previsti principalmente per il sostegno dei percorsi di sviluppo e rafforzamento delle aziende in un'ottica di competitività e sostenibilità.

Valorizzazione della filiera della carne: il calo dei cacciatori sta causando una carenza di risorse per risarcire i danni da fauna selvatica, rendendo necessario trovare nuove fonti di finanziamento.

Cambiamenti climatici e calendario venatorio: i cambiamenti climatici in atto stiano influenzando significativamente le abitudini degli animali selvatici e, di conseguenza, lo svolgimento dell'attività venatoria.

Giani: «Strumento di equilibrio»

L'intento del documento è trovare una sintesi virtuosa fra le componenti centrali della comunità locale: agricoltori, cacciatori e ambientalisti

FIRENZE - La Toscana si dota del suo primo Piano faunistico venatorio regionale per la gestione del territorio e della fauna selvatica. Un documento che supera definitivamente l'era delle competenze provinciali e del regime di proroghe in deroga che proseguiva dal 2015. A definire il senso dell'atto è il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani che sintetizza il testo definendolo “il Piano dell'equilibrio”.

“La Toscana è una regione di 22.900 chilometri quadrati con 3,6 milioni di abitanti - ha detto il presidente Giani - , un'estensione pari alla Lombardia ma con un terzo della sua popolazione e con la superficie

boschiva più ampia d'Italia. In un territorio così ricco di risorse naturali e con una presenza antropica diffusa, definire regole chiare è un passo fondamentale, anche più importante di quanto possa esserlo in realtà maggiormente urbanizzate. Per questo motivo il Piano nasce con l'intento di trovare una sintesi virtuosa fra le tre componenti centrali della comunità locale: agricoltori, cacciatori e ambientalisti, tutte accomunate da un profondo legame e rispetto per l'ambiente”.

Entrando nel dettaglio delle categorie coinvolte, il presidente ha ricordato il valore strategico degli agricoltori: “Attribuiamo loro un ruolo primario per riportare i giovani e le donne alla terra

in condizioni di sicurezza economica e operativa”. Per quanto riguarda i cacciatori, passati da oltre 200mila agli attuali 60mila, Giani ne ha difeso la funzione: “La loro presenza è indispensabile per garantire la biodiversità, il contenimento delle emergenze e l'equilibrio ecologico: senza di loro ci troveremmo di fronte a uno squilibrio dai danni gravissimi”. Infine, il presidente ha richiamato il valore del mondo ecologista: “Dobbiamo sostenere le associazioni ambientaliste autentiche, che sono custodi ideali del paesaggio contro inquinamento e declassamento del territorio”.

Giani ha poi sottolineato l'importanza del percorso

istituzionale che ha condotto all'approvazione finale: “Questo è il primo Piano faunistico approvato direttamente dall'Ente regionale a ben 11 anni dal superamento dei singoli strumenti provinciali, un fatto importantissimo che rappresenta un modello operativo per l'intero Paese”. Ringraziando i presidenti delle commissioni, i consiglieri di ogni schieramento per il lavoro di mediazione sugli emendamenti e il personale degli uffici regionali, Giani ha ribadito l'importanza di procedere senza esitazioni: “Non potevamo rinviare ancora, dovevamo cogliere l'occasione e votare subito per dare risposte immediate e concrete a tutte le sfide che interessano la Toscana”.



Peste suina in Toscana. Pascucci a Cabina regia: «Eradicare Psa con azioni preventive, attivare fondo regionale»

*Soddisfazione Cia Toscana per nomina Commissario.
«Ora più impegno da Polizia provinciale, Atc e cacciatori»*



FIRENZE - La nomina di commissario straordinario per gestire l'emergenza della peste suina africana, è stata accolta positivamente dalla Cia Agricoltori Italiani della Toscana. Ma servono azioni immediate per salvare gli allevamenti, comprese razze autotone come la Cinta senese, e la proposta di un fondo regionale per le aziende colpite da Psa.

Al primo incontro della Cabina di Regia Regionale sulla Psa, di cui fa parte anche Cia Toscana, ha partecipato il direttore regionale Giordano Pascucci, che ha augurato buon lavoro al commissario e confermato la piena collaborazione della Cia.

Il Commissario ha illustrato le finalità della cabina di regia, gli obiettivi e le modalità operative. Sono stati esposti dai responsabili regionali, i punti più problematici sul piano sanitario, veterinario, alimentare, e le iniziative svolte. È stata chiesta un'attenzione particolare alla gestione degli ungulati che sono la priorità di intervento, infatti il depopolamento dei selvatici è il principale punto critico se vogliamo preservare e tutelare gli allevamenti suinicoli, in particolare quelli allo stato semibrado quali la Cinta senese.

“Ci aspettiamo un cambio di passo si-



gnificativo - ha detto Pascucci -, per bloccare l'espansione della Psa che si sta diffondendo velocemente allargando le aree epidemiologiche e di protezione e salvaguardia, che hanno interessato alcuni allevamenti domestici con l'immediato abbattimento dell'intero allevamento. Occorre poi rafforzare gli interventi per spopolare, puntare ad azzerare la presenza di ungulati in queste aree, sia per eradicare la malattia che per salvaguardare e proteggere settori importanti della nostra economia, come gli allevamenti diffusi di suini, in particolare quelli allo stato semibrado, nonché le attività di trasformazione e di filiera che occupa migliaia di posti di

lavoro comprendendo anche il relativo indotto”.

“Per questo - ha aggiunto il direttore Cia Toscana - ci aspettiamo un impegno più efficace e determinato da parte della Polizia provinciale, degli Atc, dei cacciatori e delle squadre di caccia al cinghiale e di tutti i soggetti che possono contribuire a raggiungere gli obiettivi che propone la Regione Toscana. tramite il Coordinamento della Cabina di regia e del Commissario”.

Insomma - evidenzia Cia - a tutti è richiesto più impegno, più senso di responsabilità, maggiore determinazione per rendere effettivamente efficaci gli interventi.

L'obiettivo comune - aggiunge Pascucci - resta quello di eradicare la Psa, con azioni di prevenzione efficaci, contenimento degli ungulati e protezione delle attività economiche: agricoltura, allevamenti e attività di filiera”.

Cia Toscana, infine, sollecita la Regione Toscana per l'attivazione del fondo regionale. “Un fondo per l'indennizzo delle aziende agricole colpite dalla Peste Suina Africana che permetta loro di superare l'intero periodo in cui sono tenuti a sospendere le attività e non soltanto un indennizzo per i capi abbattuti” conclude il direttore Cia Pascucci.

Peste suina africana dalla Regione nuove indicazioni ai Comuni toscani

FIRENZE - La Regione Toscana ha trasmesso a tutti i sindaci una nota sulle misure di biosicurezza e di controllo previste del Commissario straordinario alla Peste suina africana (Ordinanza n. 4/2026).

Attualmente le zone soggette a restrizione interessano alcuni territori delle province di Lucca, Massa-Carrara, Pistoia e Prato. La Peste suina africana colpisce esclusivamente maiali e cinghiali e non si trasmette all'uomo. Le persone, tuttavia, possono trasportare involontariamente il virus attraverso fango e residui presenti su calzature, ruote, attrezzature e veicoli.

Le aree sono classificate in: zona I, ad alto rischio ma senza casi accertati; zona II, con presenza della malattia nei cinghiali; zona III, con presenza della malattia nei suini domestici, con o senza casi nei cinghiali.

Nelle zone II e III, le attività all'aperto nelle aree agricole e naturali - tra cui trekking, ciclismo, pesca, lavori agricoli e forestali, ricerca di funghi e tartufi, manifestazioni, campeggi, utilizzo delle aree picnic, transumanza e alpeggio - devono svolgersi rispettando specifiche misure di biosicurezza. Per le attività agricole e forestali alcune prescrizioni si applicano anche nella zona I.

Non si tratta di un divieto generalizzato, ma è indispensabile: rimanere sui sentieri e sui percorsi segnalati; tenere i cani al guinzaglio; non abbandonare rifiuti o avanzi di cibo e non alimentare i cinghiali; parcheggiare nelle aree indicate, evitando

prati e zone con vegetazione; pulire e disinfettare calzature, ruote, attrezzature e mezzi dopo le attività; utilizzare prodotti disinfettanti idonei, rispettando scrupolosamente le indicazioni riportate sulle confezioni. Per le attività che prevedono la partecipazione di più di 20 persone è necessario ottenere preventivamente il parere favorevole dell'Azienda sanitaria competente. Il promotore deve inoltre informare tempestivamente il Comune interessato.

I Comuni sono chiamati ad affiggere l'apposita segnaletica nelle zone sottoposte a restrizione, diffondere le indicazioni alla cittadinanza e assicurare, dove previsto, l'organizzazione degli accessi, delle aree di parcheggio e dei necessari controlli. In caso di ritrovamento di un cinghiale morto, ferito o in evidente difficoltà, non bisogna avvicinarsi né toccare l'animale. Occorre memorizzare la posizione e contattare il numero unico regionale 0573 306655, attivo tutti i giorni, festivi compresi, dalle ore 8 alle ore 20. L'elenco dei Comuni interessati e tutti gli aggiornamenti sono disponibili nella sezione della Regione Toscana dedicata alla Peste suina africana:

<https://www.regione.toscana.it/-/peste-suina-africana>

La collaborazione di cittadini, associazioni, organizzatori e istituzioni è fondamentale per impedire la diffusione della malattia e tutelare gli allevamenti, il patrimonio zootecnico e le filiere produttive della Toscana.

Psa. Le misure di sicurezza in Toscana per chi utilizza il bosco

FIRENZE - Le informazioni si basano sulle prescrizioni contenute nell'ordinanza commissariale 4/2026 e sulle indicazioni emerse in seno alla Cabina di Regia Regionale per la PSA.

NOVITÀ PER LE ATTIVITÀ AGROSILVOLCOLTURALI. COSA PREVEDE L'ORDINANZA:

a) l'area di cantiere di attività selvicolturale e delle strade sterrate di accesso al bosco deve essere ispezionata, durante la settimana precedente all'inizio delle attività, al fine di verificare l'assenza di carcasse di cinghiale all'interno dell'area di lavoro e segni evidenti di recente presenza di cinghiali, comprendendo nell'ispezione una zona cuscinetto esterna all'area di cantiere del raggio di 50 metri e di 20 metri per le strade sterrate di accesso. Ogni giornata lavorativa dovrà essere preceduta da una verifica dell'assenza di carcasse di cinghiale nell'area di intervento e sulle strade sterrate di accesso; in caso di rinvenimento di carcasse di cinghiale, parti di esse o cinghiali in evidente stato di difficoltà, dovrà esserne data immediata comunicazione all'Autorità Competente Locale (ACL) per territorio; b) sanificazione dei mezzi, delle attrezzature e del vestiario da lavoro utilizzati nel cantiere di taglio in prossimità dell'innesto delle strade sterrate di accesso al cantiere con la viabilità ordinaria, mediante disinfezione con disinfettanti attivi nei confronti del virus della PSA.

Si specifica, inoltre, che qualora le prevedano la partecipazione di un numero di persone superiore a 20 unità, l'esecuzione delle stesse

è vincolata al preventivo rilascio di un parere favorevole da parte dell'Azienda Sanitaria territorialmente competente, finalizzato a verificare la conformità alle vigenti norme di biosicurezza.

ATTENZIONE, IN CASO DI RINVENIMENTO DI CARCASSE DI CINGHIALE / Non toccare la carcassa, non avvicinarsi e segnalare immediatamente la posizione esatta all'Autorità Competente Locale (Servizio Veterinario ASL). **Il numero regionale unico per la Toscana è: 0573 306655.**

Le regole per chi usa il bosco non riguardano solo chi svolge attività agrosilvolcolturali e transumanza, ma anche altre attività svolte da cittadini e aziende: trekking ed escursionismo; biking (MTB e ciclismo); ricerca funghi e tartufi; pesca dilettantistica e agonistica; campeggi, aree picnic e manifestazioni religiose.

Tutte le informazioni in dettaglio e la **BROCHURE DELLA REGIONE TOSCANA** sul sito www.ciatoscana.eu o inquadrando il QR code sotto.



Legge Agricoltura Toscana, apprezzamento di Cia. Berni: «Auspichiamo approvazione entro l'anno con miglioramenti»

Come da proposta Cia Toscana, positivo per legge tavolo confronto permanente tra Regione e parti sociali. L'auspicio è che, tramite questo tavolo, si possa fare un vero e proprio Patto fra parti sociali e Regione



sociali è una iniziativa che risponde alle nostre sollecitazioni e proposte. Inoltre, che il tavolo potrà essere convocato anche sui diversi settori e comparti, a partire dallo sviluppo delle filiere regionali o per approfondire problematiche e situazioni di crisi”.

L'auspicio di Cia Toscana è proprio che, tramite questo tavolo, si possa fare un vero e proprio Patto fra parti sociali e Regione, per un futuro stabile nel segno della sostenibilità economica e sociale dell'agricoltura regionale. Per Cia Toscana, positivi gli interventi su contrasto al caporalato, semplificazioni e controlli digitali, vivai, benessere, animale, biodiversità, agriturismo, educazione alimentare, mobilità fondiaria e patrimonio rurale, coltivazio-

ne e produzione di tartufi, invasi irrigui.

“Ci aspettiamo un percorso approfondito ma celere in Consiglio Regionale - aggiunge Berni -, affinché la legge venga approvata entro l'anno, apportando qualche implementazione e miglioramento su alcuni articoli e una sostanziale modifica su altri. Tra i punti da modificare in maniera significativa c'è sicuramente una parte del titolo secondo in materia di lavoro che pur condividendo la parte del preambolo, comprese le finalità della norma, non propone ulteriori tutele per i lavoratori, ma di fatto introduce ulteriori e consistenti adempimenti ed appesantimenti burocratici per le imprese agricole. Da perfezionare ed implementare anche

la parte sulla attivazione degli enti bilaterali che per le funzioni nuove attribuite dovrebbero, a nostro avviso, avvalersi della collaborazione e coinvolgimento attivo delle rappresentanze sindacali e datoriali. Così - prosegue il presidente Cia Toscana - come va modificata la parte sul patrimonio rurale, dove occorre rafforzare le iniziative della Regione Toscana sulla mobilità fondiaria, in particolare incentivando l'adesione dei privati alla Banca della Terra”.

Cia Toscana auspica, come sempre, che sarà attivata una consultazione da parte del consiglio regionale su una materia così innovativa ed importante per il settore agricolo: “Faremo le nostre proposte di miglioramento, di modifica e di implementazione della legge regionale in maniera aperta e costruttiva con l'obiettivo, speriamo comune con la Regione Toscana (Giunta e Consiglio) di approvare una nuova legge regionale che guarda al futuro, sostiene e supporta le imprese agricole in questa fase così delicata e strategica” conclude Berni.

«Dal Coltivaitalia un miliardo di euro in più al settore primario»

Il ministro Lollobrigida dopo l'approvazione in prima lettura alla Camera del provvedimento



ROMA - «La Camera ha approvato il Coltivaitalia, il provvedimento per investire un miliardo di euro in più in Agricoltura. Il nostro settore primario in questi anni ha fatto registrare risultati degni di nota, siamo primi in Europa per valore aggiunto in agricoltura, esportiamo 74,5 miliardi di euro di prodotti agroalimentari. Sono risultati che raggiungiamo con un piano di investimenti pubblici che sfiora i 17 miliardi di euro e grazie al lavoro quotidiano dei nostri agricoltori. Con il Coltivaitalia investiamo lì dove l'Agricoltura ha più bisogno, per renderci meno dipendenti dall'estero, e nei settori ad alto potenziale per rendere il settore primario ancora più forte. Favoriamo il ricambio generazionale e la ricerca perché questi risultati siano solo il punto di partenza per raggiungere di nuovi. Avevamo promesso di rimettere l'agricoltura e la sovranità alimentare al centro delle nostre politiche, lo facciamo con azioni concrete lavorando al fianco dei nostri agricoltori, allevatori e pescatori». Lo ha dichiarato il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida dopo l'approvazione in prima lettura alla Camera, il provvedimento che mette a disposizione del settore primario oltre un miliardo di euro per gli investimenti in agricoltura, una misura con una dotazione aggiuntiva mai prevista in queste dimensioni nella storia repubblicana. L'iter del procedimento proseguirà al Senato per proseguire con l'approvazione definitiva e rendere disponibili le risorse nei primi mesi del 2027.

STRATEGIA PER LA SOVRANITÀ ALIMENTARE: 970 MILIONI DI EURO

● **FONDO SOVRANITÀ ALIMENTARE:** rifinanziato con 70 milioni di euro a sostegno delle filiere in difficoltà (p.e. grano tenero, orzo, mais, proteine vegetali).
► **Sostegno per le filiere strategiche:** 300 milioni di euro di investimenti per l'approvvigionamento di prodotti agricoli, rafforzare le filiere locali, potenziare la competitività delle imprese, sostenere le colture agricole di interesse strategico e l'allevamento di vitelli autoctoni.
► **Allevamento Italia:** 300 milioni di euro per l'allevamento italiano, con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dalle importazioni e rafforzare la produzione di carne bovina nazionale e la linea vacca-vitello. In sede parlamentare gli interventi sono stati estesi anche alle strutture allevatoriali.
► **Piano Olivicolo Nazionale:** 300 milioni di euro per gli interventi del nuovo Piano olivicolo nazionale 2026-2030, per il rilancio strutturale della filiera e il contrasto alle fitopatie.

COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA XYLELLA E MISURE PER IL COMPARTO OLIVICOLO: 12,2 MILIONI DI EURO

● **COMMISSARIO XYLELLA:** 3 milioni di euro. Viene istituito il Commissario straordinario nazionale per la Xylella, in carica fino al 31 dicembre 2028. Coordinerà le autorità locali, la ricerca scientifica e gli interventi urgenti per contrastare la



Coltivaitalia, Cia: bene il sì di Montecitorio. Ora tocca al Senato

ROMA - Cia Agricoltori Italiani accoglie con favore l'approvazione in prima lettura alla Camera del disegno di legge Coltivaitalia. Il testo intende offrire risposte, non più prorogabili, alle imprese agricole dei comparti più in difficoltà. «Si tratta di risorse essenziali in una fase molto critica. I nostri produttori sono da troppo tempo alle prese con l'aumento indiscriminato dei costi di produzione e l'impatto negativo del climate change» ha sottolineato il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini. Il provvedimento rappresenta un sostegno cruciale per contrastare queste pressioni economiche e ambientali che mettono a dura prova la redditività e la competitività dell'agricoltura italiana. Con il via libera della Camera, l'iter di Coltivaitalia prosegue ora al Senato, dove Cia si augura una rapida approvazione definitiva per rendere disponibili le risorse già dai primi mesi del 2027.

diffusione della fitopatia. Sarà supportato da una struttura di 5 unità e 3 sub-commissari.
► **Oleo turismo ed enoturismo:** 9,2 milioni di euro. L'ospitalità entra tra le attività che le aziende agricole possono offrire nell'ambito del turismo del vino e dell'olio nelle aree rurali.
► **Tutela degli oliveti:** introdotto il divieto di espantare olivi destinati a produzioni DOP e IGP per la realizzazione di impianti fotovoltaici o eolici, salvo reimpianto nello stesso sito o in aree vicine.

STABILIZZAZIONE DEI MERCATI DEL GRANO

● **10 MILIONI DI EURO PER GARANTIRE PREZZI CERTI E STABILIZZARE I MERCATI.** Sono stanziati 10 milioni di euro destinati ai contratti di filiera per il frumento, che prevedono un credito d'imposta dal 20% al 40% a seconda della durata degli accordi (da 3 a 5 anni), con il prezzo stabilito per l'intera durata del contratto per mitigare le oscillazioni del mercato e assicurare al contempo un reddito stabile agli agricoltori.

RICAMBIO GENERAZIONALE

● **ACCESSO AL CREDITO PER GIOVANI E DONNE:** 150 milioni di euro per sostenere l'imprenditoria agricola giovanile e femminile. Le risorse sono destinate per il 65% alla concessione di mutui e per il 35% a contributi a fondo perduto.

TERRE AI GIOVANI

● **8.417 ETTARI MESSI A DISPOSIZIONE DA ISMEA** in comodato d'uso gratuito per 10 anni ai giovani tra i 18 e i 41 anni, con possibilità di acquisto finale al 50% del valore iniziale.

TERRE ABBANDONATE E SILENTI

● **I COMUNI POTRANNO CENSIRE E METTERE A DISPOSIZIONE TERRENI INUTILIZZATI** tramite la "banca comunale delle terre", favorendo il recupero produttivo, il contrasto allo spopolamento e la prevenzione del dissesto idrogeologico.

RICERCA, INNOVAZIONE E SVILUPPO: 14,5 MILIONI DI EURO

● **SI RAFFORZANO RICERCA E DIGITALIZZAZIONE.** Il CREA assumerà 50 nuove unità di personale dedicate alla ricerca. Verranno supportate le aziende agricole sperimentali del Crea e degli istituti agrari con investimenti in agromeccanica di precisione, intelligenza artificiale, sensoristica all'avanguardia e mecatronica.

SEMPLIFICAZIONE

● **PREDISPOSTO UN PACCHETTO DI SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA** volto a ridurre i tempi burocratici e ad agevolare l'accesso ai fondi pubblici. In quest'ottica, le istruttorie dei Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA) diventeranno immediatamente esecutive per le pratiche prive di valutazioni discrezionali, garantendo una attuazione più rapida ed efficiente degli interventi.

SOSTEGNO ALLE IMPRESE COLPITE DA EPIZOOZIE E FITOPATIE

● **LE IMPRESE AGRICOLE, DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA** colpite nel corso del 2025 potranno beneficiare di una moratoria di 12 mesi sulla quota capitale di mutui e finanziamenti in scadenza nel 2026. Per accedere alla misura sarà sufficiente un'autocertificazione che attesti: una riduzione del volume d'affari di almeno il 20%; una riduzione della produzione di almeno il 30%; per le cooperative agricole, una riduzione di almeno il 20% delle quantità conferite o della produzione primaria.

CONTRASTO ALLA PESTE SUINA AFRICANA: 1 MILIONE DI EURO

● **LA MISURA FINANZIA INTER-**

VENTI DI BIOSICUREZZA E SORVEGLIANZA, tra cui recinzioni e strutture temporanee per limitare gli spostamenti dei cinghiali, principale vettore della malattia. Sono inoltre previsti sostegni alle imprese della filiera suinicola per le attività di congelamento e stoccaggio delle carni provenienti dalle aree soggette a restrizioni.

PRATICHE SLEALI

● **DIFFIDA:** viene introdotta la possibilità per l'Autorità di controllo di emettere una diffida per le violazioni sanabili. L'azienda potrà regolarizzare la propria posizione entro 60 giorni e chiudere il procedimento pagando una sanzione ridotta pari a un terzo del minimo previsto dalla legge.
► **Controlli sulle importazioni di prodotti ittici:** 1,79 milioni di euro per rafforzare il sistema di verifica dei certificati di cattura e il Nucleo Centrale Pesca Marittima, composto da 20 militari della Guardia Costiera.
► **Banca dati dei profili analitici di autenticità:** 0,65 milioni di euro per la realizzazione della banca dati nazionale destinata a verificare origine geografica, varietale e compositiva dei prodotti agroalimentari.

RACCOLTA SOSTENIBILE DEI TARTUFI E TUTELA DEGLI HABITAT NATURALI

● **LA MISURA RAFFORZA LA DISCIPLINA DELLA RACCOLTA DEI TARTUFI** all'interno delle aziende faunistico-venatorie e agriturismo-venatorie, attribuendo ai gestori la facoltà di regolamentarne modalità e condizioni di esercizio. Vengono inoltre introdotte specifiche sanzioni per chi effettua la raccolta dei tartufi in violazione delle disposizioni stabilite dalle aziende interessate, rafforzando gli strumenti di controllo e contribuendo a una gestione più ordinata e sostenibile delle risorse tartufigene.

Caldo. Cia: al settore un conto da oltre 2 miliardi di euro. Rese agricole stimate a -15%



ROMA - Fare di più e farlo in fretta. L'agricoltura non può più essere lasciata sola davanti alla crisi climatica che, anno dopo anno, mette a rischio produzioni, reddito e tenuta delle imprese. L'estate in corso lo dimostra ancora una volta, con un conto che supera già i 2 miliardi di euro per il settore primario, tra perdite nei campi e ore di lavoro evaporate. A questo si aggiungono gli effetti pesanti sulle rese agricole. È quanto sottolinea Cia-Agricoltori Italiani.

In Italia, tra luglio e agosto, le temperature massime hanno superato i 35 °C in circa due giorni su tre, mentre nel Nord-Ovest le precipitazioni da luglio sono state inferiori di quasi il 50% rispetto alla media stagionale. Una combinazione di caldo estremo e scarsità d'acqua che ha colpito le colture proprio nelle fasi più delicate, con previsioni di resa totale ridotte su livelli paragonabili a quelli del 2003 e del 2022, ossia circa il 15% sotto la media degli ultimi cinque anni. I cali più pesanti si concentrano in particolare sul mais da granella, con contrazioni attese del 18% e, in alcuni areali della Lombardia,



fino al 50%; sulla soia, stimata in calo del 26%; sul pomodoro, che nell'area Sud prevede una flessione del 16%. Anche per il riso si segnalano situazioni di resa occupanti in alcuni areali, come Lomellina e Baraggia. Il quadro è ancora più ampio a livello europeo, dove si prevedono raccolti significativamente inferiori alla media storica per cereali, semi oleosi, frutta, ortaggi, vino. Nelle aree non irrigue, le perdite di

resa potrebbero arrivare fino al 50%, con ripercussioni sulla zootecnia, già alle prese con la ridotta disponibilità di foraggi e mangimi e, per i bovini, anche con un calo del volume di latte quotidiano compreso tra 1 e 3 litri per singolo capo a causa del caldo record. Ecco perché, per Cia, non è più sufficiente intervenire ogni volta sull'emergenza o limitarsi a misure in gran parte nazionali o regionali. Serve

una strategia europea vera e propria, più lungimirante, che metta l'adattamento climatico al centro anche della prossima Pac, con risorse più flessibili, strumenti di gestione del rischio più rapidi ed efficaci e investimenti strutturali in ricerca, varietà resilienti, infrastrutture per l'irrigazione, gestione delle risorse idriche. In questa direzione, Cia auspica che possano arrivare prime risposte già dal

Consiglio informale Agrifish, in programma a Dublino nei prossimi giorni. "Questa estate ci ha consegnato l'ennesima prova della crisi climatica - ha detto il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini-. Non è più solo una questione di raccolti: sommata al forte aumento dei costi di fertilizzanti ed energia, rappresenta un rischio per l'economia, per la produzione e la sicurezza

alimentare, oltre che un fattore inflazionistico destinato a farsi sentire anche nei mesi a venire". Per questo, ha concluso Fini, "a partire dalla Pac post 2027, bisogna mettere gli agricoltori nelle condizioni di prevenire i rischi del cambiamento climatico e non soltanto di affrontarne le conseguenze. Servono strumenti nuovi e risorse adeguate per accompagnare davvero le imprese nell'adattamento".

Clima. Florovivaisti italiani: città più fresche fino a 1,5 °C con il 30% di alberi in più

ROMA - Portare la copertura arborea urbana al 30% può ridurre la temperatura dell'aria fino a 1,5 °C nelle aree più esposte, mentre un aumento del 10% di chiome garantisce cali medi di circa 0,8 °C. Le zone senza alberi hanno fino a cinque volte più probabilità di superare le soglie critiche di stress termico, proprio nelle ore pomeridiane più calde. Di fronte a questi dati, l'Associazione Florovivaisti Italiani-Cia chiede che il verde sia riconosciuto come vera infrastruttura di raffrescamento pubblico, al centro delle politiche climatiche di città e campagne. "Il condizionatore d'aria offre un sollievo immediato, ma sposta solo il problema all'esterno - ricorda Emanuela Milone, presidente dei Florovivaisti Italiani-Cia - riversando calore nelle nostre strade, sovraccaricando le reti elettriche e alimentando lo stesso inquinamento che genera il surriscaldamento globale". Mentre nelle città ci si chiude in casa, le aziende agricole e florovivaistiche lavorano in campo senza tassi "off", facendo i conti ogni giorno con caldo estremo e scarsità d'acqua. Troppo spesso l'agricoltura viene descritta solo come settore inquinante,



dimenticando che, grazie al lavoro dei florovivaisti, coltiva gli unici esseri viventi capaci di assorbire anidride carbonica e mitigare il clima. Il verde non è un lusso, ma una componente essenziale della risposta al cambiamento climatico. "La gestione del patrimonio arboreo non risponde a una semplice esigenza estetica,

ma è un investimento strutturale sulla salute pubblica e sulla sostenibilità economica delle nostre città", sottolinea il professor Francesco Ferrini, docente di Arboricoltura all'Università di Firenze. L'Italia dispone di una filiera florovivaistica di eccellenza e di competenze scientifiche: occorre integrarle stabilmente in urbanistica e piani clima.

Ue: stop all'import di carne dal Brasile. Ora reciprocità in tutti gli accordi commerciali

Il presidente Fini: «Decisione importante che può fare da apripista. Servono stesse regole per tutti su standard di produzione, sicurezza alimentare e ambientale, lavoro»



ROMA - Lo stop dell'Ue, in vigore da domani, alle importazioni di carne e altri prodotti di origine animale dal Brasile deve rappresentare un punto di svolta per la politica commerciale europea. È quanto afferma Cia-Agricoltori Italiani, secondo cui il principio di reciprocità non può più essere un'eccezione, ma deve diventare la regola in tutti gli accordi di libero scambio. La Commissione Ue ha deciso di sospendere l'import dal Brasile di bovini, equini, pollame, uova, miele e prodotti dell'acquacoltura, dopo aver riscontrato garanzie insufficienti sul rispetto degli standard comunitari, in particolare per quanto riguarda

l'impiego di antimicrobici e ormoni della crescita negli allevamenti, pratiche non consentite agli agricoltori europei. "È una decisione importante che va nella direzione che Cia sostiene da tempo - ha dichiarato il presidente nazionale, Cristiano Fini-. L'Europa deve garantire parità di regole e condizioni per tutti: solo così gli accordi commerciali possono essere strumenti di crescita e non di crisi per le nostre imprese". Per Cia, la reciprocità significa pretendere dagli operatori dei Paesi terzi gli stessi standard di produzione, sicurezza alimentare e ambientale, tutela dei lavoratori e benessere animale

richiesti alle aziende europee. Non è accettabile che agli agricoltori dell'Ue vengano imposti obblighi sempre più rigorosi, mentre sul mercato comunitario entrano prodotti ottenuti con regole diverse. "Quanto accaduto con il Brasile può fare da apripista - ha concluso Fini-. Gli agricoltori europei non chiedono protezionismo, ma parità di condizioni: la reciprocità deve essere il criterio guida in tutti i futuri accordi commerciali. Solo così l'Europa potrà affrontare la sfida della competitività globale senza sacrificare la propria agricoltura, tutelando al tempo stesso consumatori e imprese".

Olio: positiva la circolare Masaf sulle miscele. Agire subito sul mercato

In giacenza più di 180 mila tonnellate di prodotto. Serve una strategica organica, partendo da una campagna nazionale di promozione al consumo

ROMA - La nuova circolare del Masaf su miscelazione oli mette nero su bianco il divieto, assoluto, di etichettare come olio extravergine d'oliva il prodotto che non deriva da solo extravergine. Un ulteriore tassello rispetto all'obiettivo di combattere in modo netto, a tutela di olivicoltori e consumatori, gli illeciti nel settore. Così Cia-Agricoltori Italiani rilanciando l'urgenza di una strategia più organica per affrontare le criticità del comparto e assicurarli un futuro. Cia sostiene da sempre che vendere come olio extravergine d'oliva un prodotto ottenuto dall'aggiunta, seppur minima, di olio non extravergine è una vera e propria frode e configura un inganno ai consumatori. Per questo è importante che si intervenga anche a livello Ue con più esplicite disposizioni in merito.

D'altro canto, è evidente che la battaglia per la salvaguardia della qualità e della reputazione dell'olio extravergine d'oliva passa per una più ampia e articolata azione a tutela della tenuta e della competitività delle aziende olivicole e dell'intera filiera nazionale, superando nodi strutturali storici. Nell'immediato, come ribadito anche nell'ultimo Tavolo di settore al Ministero, per Cia è urgente affrontare la preoccupante situazione di mercato che evidenzia giacenze di olio extravergine sfuso, nazionale e non (al 30 giugno 2026) pari a più di 180 mila tonnellate,



di cui 112 mila di olio extravergine d'oliva sfuso italiano. Sempre dati ufficiali, parlano di quantità di prodotto, olio extravergine d'oliva, in giacenza di origine italiana ed extra Ue superiori rispettivamente del 127% e dell'88% rispetto al 2025.

Cia rinnova, dunque, al mini-

stro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, la richiesta di un impegno istituzionale per una campagna di promozione al consumo nel mese di settembre: dedicata rigorosamente all'olio extravergine italiano, sostenuta da un accordo di filiera con la produzione, coinvolgendo le principali sigle

della grande distribuzione e introducendo un marchio di riconoscibilità nazionale. Non da ultimo, serve un Tavolo di crisi del settore olivicolo. Il mercato va stimolato con interventi concreti e tempestivi se si vuole davvero scongiurare il tracollo di tutta l'olivicultura italiana.

Pac: l'anticipo storico dei pagamenti traini il cambio di passo



ROMA - Per la prima volta nella storia della Pac gli agricoltori potranno accedere ai pagamenti 2026 con un anticipo di tre mesi, il 26 luglio invece che il 16 ottobre, come mai accaduto in passato. Alla base un'azione politico-sindacale importante e l'operatività sul territorio nazionale. Così Cia-Agricoltori Italiani, guarda all'imminente avvio dell'erogazione dei fondi, fino a 1,6 miliardi di euro, che ha visto la Confederazione a livello nazionale ed Ue, e il suo CAA, attraverso gli operatori in tutto il Paese, insieme ad Agea, in prima linea per tutelare gli interessi degli agricoltori. "Voi prima di tutto!" è il messaggio di Cia ai produttori del settore, compreso il comparto zootecnico fino a ora escluso dagli anticipi e, quindi, tra le novità di un'operazione complessiva e inedita che mette subito, a fronte anche della forte criticità nei campi, importante liquidità sul tavolo delle aziende agricole. Per i pagamenti diretti, infatti, la quota dell'anticipo è di norma fissata al 70%, ma con la facoltà di arrivare ora fino al 75%, proprio per rispondere alle attuali difficoltà. La priorità sarà data al sostegno di base, al redistributivo e ai giovani. In seconda battuta all'olivicolo, su cui Cia ha già da tempo richiesto attenzione.

Un risultato, questo, lungamente atteso da Cia perché frutto di un lavoro di squadra portato avanti, su più fronti, anche in ottica di semplificazione ed efficientamento delle procedure informatiche. Anticipo e miglioramenti significativi, quindi, che Cia auspica facciano da traino per un vero cambio di passo nel sistema dei pagamenti Pac. Necessario e urgente, adesso, poter contare su un adeguato e tempestivo cofinanziamento dell'Italia per aumentare le risorse della riserva agricola che per il nostro Paese ammonta a 45 milioni di euro e, quindi, dare piena attuazione a quanto previsto in Europa per gli aumentati costi sui fertilizzanti, a seguito della crisi in Medio Oriente.

Pasta: difendere 100% grano italiano scelta etica e a tutela territori

Bene campagna di promozione Masaf. Attenzione a dichiarazioni Casillo: materia prima locale è centrale e fa la differenza

ROMA - Scegliere e consumare pasta prodotta al 100% con grano italiano significa difendere, nel concreto, la nostra agricoltura, valorizzare i territori e custodire una tradizione che unisce il lavoro dei campi alla cultura della tavola. A dirlo è Cia-Agricoltori Italiani che commenta, positivamente, la campagna di sensibilizzazione e promozione del prodotto Made in Italy lanciata dal Masaf, così come a lungo richiesta, anche per contrastare e fare chiarezza rispetto a inaccettabili attacchi al settore, da ultimo quello dell'imprenditore molitorio Francesco Casillo. Sentir dire da Casillo che "la pasta è buona non perché è fatta di grano italiano" - spiega Cia - invita, dunque, a ribadire che la materia prima locale è, invece, centrale e fa la differenza, quale pilastro identitario e strategico di un intero Paese, dal punto di vista non solo alimentare ed economico, ma anche sociale e culturale. Inoltre, andando al nocciolo della questione, resta una priorità assoluta a tutela di agricoltori, filiera e cittadini, la trasparenza e la giusta remunerazione. Non c'è solo un comparto soffocato da quotazioni al di sotto dei costi di produzione e da speculazioni legate all'import incontrollato di grano estero, ma anche il mancato rispetto nel caso di quest'ultimo, diversamente dall'Italia, dei rigidi standard sanitari e ambien-



tali europei. È proprio su questi temi che Cia porta avanti da anni la sua battaglia per il grano duro, chiedendo misure concrete e non più rinviabili su trasparenza e prezzo equo, reale riconoscimento dei costi minimi di produzione; tracciabilità e controlli per combattere la concorrenza sleale. E, infine, il rafforzamento dei contratti di filiera equo-solidali tra produttori e industria e tutela dell'etichettatura d'origine per una corretta informata da parte dei consumatori. Scegliere grano italiano - conclude Cia - non è una posizione di comodo, ma un investimento sulla qualità dell'alimentazione e sul futuro del Paese.

Grano. Cia: bene il tavolo al Ministero. Ora si mantengano gli impegni presi



ROMA - Cia-Agricoltori Italiani ringrazia il Ministero per la convocazione del tavolo grano duro, una produzione strategica per l'agroalimentare nazionale e materia prima per la pasta simbolo della cucina italiana riconosciuta dall'Unesco come patrimonio immateriale dell'umanità. Il settore del grano duro è oramai allo stremo e c'è tensione nelle campagne, come dimostrano le recenti mobilitazioni promosse da Cia sui territori, da Bari a Ravenna a Cagliari. Cia chiede, dunque, di ampliare i contratti di filiera (oggi solo il 15% delle superfici) accelerando l'iter di approvazione dei 40 milioni di euro previsti al settore nel provvedimento "Coltiva Italia". Importante l'impegno del ministro Lollobrigida di sostenere la promozione della pasta 100% grano italiano e di rafforzare la ricerca pubblica per migliorare le pratiche agronomiche, contenere i costi e aumentare le rese, a fronte di cambiamenti climatici e scenari geopolitici sempre più instabili. Cia ricorda che i prezzi del grano duro oggi si attestano sui 26 euro al quintale al Centro-Sud, fino a 24 euro in Sicilia e sono sempre più "imbarazzanti" se confron-

tati con i costi di produzione, che per Ismea si attestavano già a 32 euro al quintale nel Sud a settembre 2025 (cifra allora contestata dagli agricoltori come sottostimata) e ulteriormente lievitati con la guerra in Iran (gasolio agricolo da 0,80 a 1,40 euro) e il successivo aumento dei fertilizzanti (+80%). Il raccolto 2026, pur atteso in buona quantità e qualità (circa 3,8 milioni di tonnellate su 1.150.000 ettari, prima coltura del paese per superficie) non compensa questi costi crescenti. L'import è ormai fuori controllo. In pochi anni l'autoapprovvigionamento italiano di grano duro è sceso dall'80% al 56%, con l'import stabile al 44%: nel 2025 sfiorate le 3 milioni di tonnellate

importate e nel 2026 sono previsti altri 2,6 milioni. Cia chiede controlli rigorosi e non più a campione, piena reciprocità sugli standard sanitari e ambientali e una applicazione più restrittiva - con possibile sospensione in caso di estrema difficoltà del settore - del regime di "perfezionamento attivo". Riguardo alla Commissione Unica Nazionale (CUN), resta uno strumento utile di trasparenza, ma va affinata: griglie su protelettive, necessità di introdurre i garanti, di quotare il biologico e di garantire un meccanismo che impedisca vendite sotto i costi di produzione, come previsto dalla direttiva Ue sulle pratiche sleali.



Pac 2023-2027. Via libera alla riserva di crisi e alle misure di flessibilità per sostenere gli agricoltori



BRUXELLES - Gli Stati membri hanno approvato il 17 luglio le allocazioni nazionali della riserva agricola UE, pari complessivamente a 540 milioni di euro, destinate a sostenere gli agricoltori colpiti dall'aumento dei costi e dalle difficoltà economiche legate alla crisi in Medio Oriente. All'Italia sono stati assegnati 45,6 milioni di euro, che potranno essere integrati con risorse nazionali fino al 200%, portando il sostegno potenziale complessivo a oltre 136 milioni di euro. La misura si inserisce nel quadro del Piano UE sui fertilizzanti e si affianca al nuovo Regolamento (UE) 2026/1768, pubblicato il 21 luglio ed entrato in vigore il giorno successivo, che introduce maggiore flessibilità nella PAC 2023-2027. Il regolamento consente, tra l'altro, l'attivazione di un sostegno eccezionale nell'ambito del FEASR, l'adeguamento delle dotazioni dei pagamenti diretti per il 2027 e l'anticipo dei pagamenti PAC per garantire liquidità alle aziende agricole. Per Cia Agricoltori Italiani, in particolare l'anticipo dei pagamenti diretti rappresenta un risultato importante, frutto del lavoro portato avanti a livello nazionale ed europeo, che permetterà per la prima volta di anticipare le erogazioni PAC e sostenere le imprese in una fase di forte pressione sui costi. Ora è necessario un rapido cofinanziamento nazionale per rafforzare ulteriormente la riserva agricola di crisi e dare piena attuazione agli strumenti previsti a sostegno degli agricoltori.



Qfp 2028-2034. In Parlamento Ue una fase negoziale complessa per il futuro della Pac

BRUXELLES - Proseguono al Parlamento europeo i lavori sui tre principali dossier legislativi che definiranno il futuro della politica agricola dopo il 2027: il Regolamento sul Fondo unico (NRPP), la PAC e l'OCM. A luglio si è conclusa la fase di presentazione degli emendamenti, alla quale Cia-Agricoltori Italiani ha contribuito traducendo le proprie priorità in numerose proposte trasmesse agli eurodeputati.

Il confronto si preannuncia particolarmente complesso: oltre agli emendamenti presentati nei termini, sono infatti pervenute migliaia di ulteriori proposte, aumentando ulteriormente il volume del lavoro parlamentare. Complessivamente sono stati depositati oltre 6.500 emendamenti sul Fondo unico e circa 3.400 sulla PAC, mentre il dato relativo all'OCM sarà reso noto a settembre.

Da settembre i gruppi politici avvieranno il lavoro di sintesi per individuare gli emendamenti di compromesso, con l'obiettivo di arrivare ai voti in Commissione tra novembre e dicembre e successivamente in Plenaria nelle prime sedute del 2027. Resta inoltre aperta la questione più rilevante: la dotazione finanziaria del prossimo Quadro finanziario pluriennale, elemento decisivo per determinare l'effettiva capacità della futura PAC di sostenere agricoltori e territori.

Qfp 2028-2034. A rischio le risorse del Fondo europeo per la competitività per il settore agricolo

BRUXELLES - Prosegue anche il negoziato sul Fondo europeo per la competitività (ECF), il nuovo strumento finanziario destinato a sostenere la competitività delle imprese dell'UE nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale 2028-2034. Il confronto resta particolarmente delicato per il settore agricolo, che continua a essere al centro di un

accesso dibattito sull'utilizzo delle risorse del Fondo. In Consiglio, i lavori sono in fase avanzata: è già stato adottato un approccio generale parziale e la Presidenza irlandese punta a chiudere il dossier. La posizione degli Stati membri conferma l'impianto proposto dalla Commissione europea, mantenendo la sezione di bilancio dedicata

a "Salute, biotecnologie, agricoltura e bioeconomia", rafforzandola con il riferimento agli investimenti nei "sistemi alimentari, compresa la trasformazione alimentare" e nella "salute animale e fitosanitaria". Al Parlamento europeo, invece, il confronto è tutt'altro che concluso. La Commissione Industria (ITRE), competente per il dossier, sta esami-

nando quasi 4.000 emendamenti e lavorando alla definizione dei testi di compromesso tra i gruppi politici. Sembrerebbe che un primo risultato sia stato raggiunto con il reinserimento dell'agricoltura nella finestra di bilancio, che il Parlamento propone di rinominare "Salute, biotecnologie, agricoltura e transizione sostenibile", superando così l'esclusione prevista

nelle prime fasi del negoziato. La battaglia, tuttavia, è ancora aperta. Restano da definire aspetti decisivi, a partire dall'allocatione delle risorse tra i diversi settori, che determinerà il reale spazio destinato all'agricoltura all'interno del Fondo. Il voto in Commissione ITRE è previsto tra settembre e ottobre e il successivo esame in Plenaria tra ottobre e novembre.

Zootecnia e proteine. Commissione Ue presenta la nuova strategia, ma mancano misure concrete

BRUXELLES - Il 7 luglio la Commissione europea ha presentato due documenti strategici per il futuro dell'agricoltura europea: la Strategia UE per la zootecnia e il Piano d'azione per la resilienza, l'autonomia strategica e la sostenibilità del sistema dell'UE per le proteine. Con la Strategia sulla zootecnia, la Commissione riconosce finalmente il ruolo centrale del comparto per la sicurezza alimentare, la competitività del sistema agroalimentare e la vitalità delle aree rurali. Tuttavia, il documento non individua strumenti operativi né risorse dedicate, rendendo difficile tradurre in pratica le cinque priorità individuate: resilienza, competitività, sostenibilità, valorizzazione delle specificità territoriali ed eccellenza del modello produttivo europeo. Il Piano sulle proteine punta invece a rafforzare l'autonomia strategica dell'Unione, riducendo la dipendenza dalle importazioni di mangimi ad alto contenuto proteico. Nel 2025 solo il 25% delle proteine derivanti da semi oleosi e colture proteiche era di produzione europea; l'obiettivo è portare questa quota al 35% entro il 2035. La Commissione sottolinea come la dipendenza dalle importazioni rappresenti una vulnerabilità per la sicurezza alimentare e la capacità di risposta dell'UE, rendendo prioritario il rafforzamento della produzione interna. Cia Agricoltori Italiani ha valutato positivamente la pubblicazione dei due documenti, che rappresentano un importante riconoscimento del ruolo strategico della zootecnia e della necessità di rafforzare il sistema proteico europeo. Resta però fondamentale accompagnare questa visione con misure concrete e adeguate risorse finanziarie: senza un sostegno effettivo, il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Commissione rischia di rimanere solo sulla carta.

Al via la Presidenza irlandese del Consiglio UE. PAC e QFP al centro dell'agenda agricola

BRUXELLES - È iniziato il primo luglio il semestre della Presidenza irlandese del Consiglio. Per questo mandato, il motto scelto è "La forza nell'unità". L'azione politica del semestre si articolerà attorno a tre priorità strategiche: l'impulso alla crescita e il consolidamento del Mercato unico; la tutela della democrazia, dei diritti fondamentali e della resilienza sociale e digitale, unita al costante impegno per la pace in Ucraina e in Medio Oriente; un approccio multidimensionale per il contrasto alle minacce ibride e la piena attuazione del Patto su migrazione e asilo.

In agricoltura, la Presidenza punterà a rafforzare la competitività e la resilienza delle imprese agricole, con particolare attenzione a sicurezza alimentare, sostenibilità, zootecnia e ricambio generazionale. Centrale sarà il negoziato sulla PAC post-2027 e sul suo ruolo nel prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP). L'obiettivo è coniugare sicurezza alimentare e sostenibilità economica, sociale e am-



biennale, attraverso una PAC più semplice, flessibile e dotata di strumenti più efficaci per affrontare le crisi di mercato. Tra le priorità che la presidenza intende tutelare durante i negoziati figurano anche il sostegno al reddito agricolo e il ricambio generazionale, favorendo l'accesso dei giovani alla terra e al credito e valorizzando il ruolo delle donne nelle aree rurali.

Sul piano operativo, la Presidenza mira a raggiungere un accordo in Consiglio sulla PAC e sull'OCM 2028-2034 e a concludere i triloghi sulla revisione del Regolamento Bio. Nei prossimi mesi è inoltre attesa la proposta della Commissione sulla revisione della Direttiva sulle pratiche commerciali sleali (UTPs). Proseguiranno anche i lavori sulle strategie dedicate a fertilizzanti, zoo-

tecnia e proteine, nonché sui dossier relativi al benessere animale durante il trasporto e ai pacchetti Omnibus in materia di sicurezza alimentare, mangimi e legislazione ambientale. (Nella foto: da destra, Roberto Metsola, Presidente del Parlamento europeo, incontra Catherine Connolly, Presidente dell'Irlanda, nel giugno 2026 prima dell'inizio del semestre irlandese)

A cura di: Francesco Ambrosio, Associazione Pensionati Toscana | e-mail: anptoscana@cia.it

Il Cupla Toscana incontra l'assessora Monia Monni

da FIRENZE - In un clima di cordialità si è svolto giovedì 3 settembre l'incontro della delegazione del CUPLA Toscana, guidata dal coordinatore Paolo Scannerini e della quale faceva parte per il settore agricolo il presidente di Anp Cia Toscana Stefano Poleschi, con l'assessora alla Sanità, diritto alla salute e politiche sociali Monia Monni. L'obiettivo dell'incontro è stata la richiesta della attivazione di un Tavolo regionale permanente sulle politiche dedicate alla popolazione anziana, monitorare l'attuazione del Decreto Ministeriale 77/2022, che definisce gli standard organizzativi, qualitativi e tecnologici della assistenza territoriale, migliorare la comunicazione dei servizi. CUPLA avvertiva da tempo la necessità di rafforzare il confronto istituzionale. Nell'occasione è stato ribadito come non esista alcuna preclusione da parte di CUPLA alla partecipazione al tavolo, con i sindacati dei pensionati del lavoro autonomo. I problemi dei pensionati sono in gran parte gli stessi. Le sfi-

de che abbiamo di fronte richiedono alleanze sindacali larghe. È questo lo spirito con il quale il CUPLA si è proposto all'assessora, evidenziando che le associazioni componenti rappresentano nella nostra regione oltre 300.000 anziani e pensionati e sono presenti con i propri uffici anche nelle aree interne, dove altri hanno abdicato. È stato consegnato all'assessora un documento con le proposte del CUPLA, accompagnato dalla "Carta dei diritti delle persone anziane e dei doveri della comunità", redatta dalla Commissione per la riforma dell'assistenza agli anziani, presieduta da mons. Paglia e la "Carta dei Valori", che riafferma alcuni principi ispirati alla convivenza civile nella società moderna. Il presidente di Anp Cia Toscana nel proprio intervento, dopo aver ringraziato l'assessora Monni, ha sottolineato il tema della sanità di prossimità, la sfida del prossimo futuro, in rapporto alle aree interne, che sono quelle che soffrono i maggiori disagi.

*Richiesta
l'attivazione
di un Tavolo
regionale
permanente
sulle politiche
dedicate alla
popolazione
anziana*



Le aree interne rappresentano l'anima rurale del ns. paese e la loro difesa non può essere una battaglia per pochi e pur restando vulnerabili a molteplici rischi giocano un ruolo importante per il futuro. L'erogazione dei servizi, è

determinante per superare l'isolamento territoriale e contrastare l'abbandono. Sotto questo aspetto giocano un ruolo fondamentale le Case della Comunità, un luogo fisico in cui sono presenti un insieme di ambulatori, dove

i professionisti si integrano e lavorano congiuntamente. L'assessora ha apprezzato i temi proposti dal CUPLA, accogliendo la proposta della costituzione del tavolo di confronto, impegnandosi a lavorare per la sottoscrizione di

un protocollo per rinnovare la collaborazione, è stato richiamato in proposito il protocollo Regione Toscana-CUPLA del 28 dicembre 20210, suggerendo un incontro a breve con il suo ufficio per dare concretezza a quanto discusso.

LETTERA DI NONNO ENRICO "Servire a qualcosa"

Cari nipoti, vi scrivo perché ho sentito qualcuno dire che i vecchi sono un peso. Lo diceva senza cattiveria, come un fatto ovvio. E io non mi sono arrabbiato. Mi sono chiesto se avesse ragione.

C'è uno stereotipo che ci conosce bene: l'umarell. Quello che sta fermo con le mani dietro la schiena a guardare gli altri lavorare, commenta senza essere stato chiamato, e poi torna a casa soddisfatto come se avesse contribuito. È una figura bonaria, ci ridiamo su. Ma dietro quella risata c'è un'idea precisa: il vecchio che non conta più niente, e lo sa, e ha smesso di farci i conti. Che il mondo vada come vuole - lui guarda.

Capisco come ci si arriva. Quando la vita ti toglie il lavoro e non ti dà altro in cambio, quando i figli sono lontani e le giornate sono lunghe, è facile ridursi a commentare. Ma so che non è l'unico modo di invecchiare.

Il nonno che ho in mente è un'altra cosa. È qualcuno che tiene il filo - non il filo del passato per il gusto del passato, ma quello che collega ciò che è stato a ciò che stiamo cercando di costruire. Sa dove si è già sbagliato, conosce il nome delle cose, ricorda come si stava insieme quando era necessario. E non aspetta che qualcuno glielo chieda: entra nella stanza, si siede al tavolo, ragiona con chi viene dopo. Non per insegnargli come si fa, ma per pensare insieme a come si potrebbe fare. C'è una differenza enorme tra chi detta e chi partecipa.

E poi, più semplicemente: è presente. Per un nipote, per un vicino che è solo, per una comunità che ha bisogno di qualcuno disposto a starci senza fretta e senza secondi fini.

Questo è un lavoro vero. Non pagato, quasi mai riconosciuto. Ma chi lo fa sa che è vero.

Quindi no, non siamo un peso. Siamo persone che hanno ancora qualcosa da dare - a patto di trovare il coraggio di darlo, e di smettere di guardare con le mani dietro la schiena.

Con affetto,
NONNO ENRICO



**Festa del
Pensionato**
REGIONALE TOSCANA

CALCI (PI)

SABATO 03 OTTOBRE 2026

9,30-10,00 – Ritrovo presso la Certosa di Calci

Visita al Museo Nazionale della Certosa Monumentale di Calci e Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa

13,00 – Pranzo sociale presso Parco della Fornace – Fornacette

15,30 – "L'uomo che piantava gli alberi" racconto allegorico di Jean Giono che narra la storia di un uomo solitario che, con costanza e dedizione, trasforma una vallata desolata in una foresta rigogliosa.

Ripartenza per i luoghi di provenienza

Dichiarazioni ambientali sui prodotti: dal 27 settembre le nuove regole anti-greenwashing



FIRENZE - Il 27 settembre entra in vigore in Italia il D.Lgs 30/2026 che recepisce la direttiva europea 2024/825 e modifica il codice del consumo per tutelare i consumatori da dichiarazioni ambientali generiche, imprecise o non supportate da prove concrete. Il Decreto codifica il così detto "greenwashing" come pratica commerciale scorretta, "ecologismo di facciata" con cui un'azienda, a scopo di marketing, presenta i propri prodotti, servizi o la propria attività, come ecologici e sostenibili quando in realtà non lo sono o lo sono solo in minima parte. Con l'applicazione della nuova norma, le aziende che comunicano caratteristiche ambientali dei propri prodotti, dovranno fare i conti con il divieto di utilizzare asserzioni ambientali generiche - per esempio: "rispettoso dell'ambiente" senza una prova di eccellenza riconosciuta o usare parole vaghe come "eco", "green", "sostenibile" sulle etichette o in pubblicità senza prove evidenti e verificabili. I claim ambientali quindi non potranno più essere utilizzati come semplici slogan pubblicitari.

Ogni dichiarazione sarà lecita soltanto quando l'impresa sarà in grado di dimostrare, attraverso criteri riconosciuti e verificabili, l'effettiva superiorità delle prestazioni ambientali indicate. Inoltre, per presentare come sostenibile un prodotto, è obbligatorio che la sostenibilità riguardi l'intero prodotto e non solo una sua componente o una singola fase del processo di produzione. In fine, viene introdotto un principio di particolare buon senso, per cui non può essere segnalato come particolare il semplice rispetto di obblighi già previsti dalla normativa europea, non sarà possibile pubblicizzare come particolare una caratteristica che tutti i prodotti della medesima categoria devono necessariamente possedere. La norma di contrasto al greenwashing può, da una parte, tutelare i consumatori ma può altresì promuovere le imprese realmente impegnate nella transizione ecologica, che hanno intrapreso un percorso di sostenibilità e hanno bisogno di affermarsi sul mercato valorizzando la propria reputazione.

È attivo il canale Telegram di Dimensione Agricoltura



INQUADRA IL QR CODE
E ISCRIVITI AL
CANALE TELEGRAM

Sul canale troverete aggiornamenti sui temi dell'agricoltura, delle aree rurali, dal Patronato Inac, sulle novità fiscali dal Caf Cia, le news da Donne in Campo, dai pensionati di Anp, dalle altre associazioni del Sistema Cia, dalla Regione Toscana e molto altro ancora.

Resta sempre informato iscrivendoti gratuitamente al canale dal link sotto, oppure tramite il QR Code.

<https://t.me/ciatoscana>

Agricoltura biologica: dal Masaf il marchio "Biologico italiano"

FIRENZE - Il MASAF, con la pubblicazione su Gazzetta Ufficiale di specifico decreto, lo scorso 13 luglio, ha dettato le regole per l'utilizzo del Marchio "Biologico italiano", il contrassegno nazionale che indica i prodotti biologici ottenuti da materia prima italiana. Il Decreto definisce le condizioni e le modalità di attribuzione e utilizzo del marchio (di proprietà esclusiva del Ministero), istituito dalla legge 23 del 9 marzo 2022.

L'adesione al Marchio è volontaria, le aziende possono decidere liberamente se inserirlo o meno in etichetta. Il marchio potrà essere utilizzato dagli operatori biologici con sede legale e produttiva nel territorio dell'Unione europea, a condizione che i prodotti siano contrassegnati con la dicitura "Agricoltura Italia" o "Acquacultura Italia", secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) 2018/848. Si usa solo insieme al logo biologico europeo con la foglia verde, non può mai sostituire il simbolo dell'Unione Europea, deve essere più piccolo o uguale a quello europeo e i due marchi devono trovarsi vicini sulla confezione, nello stesso campo visivo, ed essere ben visibili.

Come richiederlo: gli ope-



ratori interessati, dovranno comunicare al MASAF la volontà di utilizzare il marchio attraverso un applicativo informatico gratuito disponibile nel Sistema informativo biologico - SIB, integrato nel Sistema informativo agricolo nazionale - SIAN. Nella comunicazione dovranno essere indicati i dati identificativi dell'operatore, l'elenco dei prodotti sui quali si intende utilizzare il marchio e l'impegno a rispettare le disposizioni previste dal decreto e a comunicare tempestivamente

eventuali variazioni. L'operatore, dovrà inoltre dichiarare di avere comunicato all'autorità o all'organismo di controllo cui è assoggettato, l'intenzione di utilizzare il marchio sui prodotti indicati. Il SIB verificherà l'iscrizione dell'operatore nell'elenco nazionale degli operatori biologici e il possesso di un certificato biologico in corso di validità. Trascorsi trenta giorni senza che il Ministero abbia notificato un diniego, l'operatore sarà autorizzato a utilizzare il Marchio. L'applicativo sarà dispo-

nibile sul SIB successivamente alla presentazione da parte del Ministero, che avverrà nella seconda metà del mese di settembre. Per Anabio - Cia, il Marchio è uno strumento strategico per le nostre aziende Bio, dà valore alle nostre materie prime, rafforza la trasparenza nei confronti dei consumatori offrendo ai cittadini una riconoscibilità immediata delle produzioni biologiche italiane e sostiene i produttori migliorando la competitività sui mercati esteri e promuovendo qualità e sostenibilità.

Indicazioni geografiche: produttori Cia protagonisti di un World Cafè nell'ambito del progetto europeo Gi Smart



Firenze - Lo scorso 15 luglio, presso il Polo universitario di Novoli, si è svolto l'evento "World Cafè", che ha messo a confronto produttori agricoli e consumatori, sui temi della sostenibilità ambientale e della dieta sana, in relazione ai prodotti ad indicazione geografica.

L'iniziativa è stata organizzata nell'ambito del Progetto Europeo GI SMART: progetto di ricerca quadriennale che vede tra i partner l'Università di Firenze e l'Università di Parma e che ha lo scopo di fornire raccomandazioni per rafforzare il contributo delle Indicazioni Geografiche (IG) allo sviluppo territoriale sostenibile e agli obiettivi della strategia Farm to Fork dell'UE. Il World Cafè ha avuto l'obiettivo di pro-

muovere un confronto tra produttori, consumatori e stakeholder, sul ruolo delle Indicazioni Geografiche (IG) nella protezione dei prodotti ma anche nella produzione di beni pubblici (conservazione della biodiversità, conservazione del patrimonio socio culturale, sviluppo dei territori rurali) e nella promozione di stili alimentari sani. Alla discussione hanno partecipato alcuni produttori Cia di diversi comparti: Filippo legnaioli per il settore olivicolo, in rappresentanza della Cooperativa Frantoio del Grevepesa, l'Azienda Ottomani di Greve (FI) per il settore vino, Monia Rontini in rappresentanza dell'Azienda "Il Regno del Marrone" di Castel del Rio (BO), per il settore castanicolo e Letizia Vigni in rap-

presentanza dell'Azienda Vigni Mario di Asciano (SI) per il settore carni e in particolare produttrice di Cinta Senese DOP, oltre che numerosi consumatori di tutte le età. Il confronto è stato molto interessante e ha messo in evidenza anche alcune criticità del sistema delle Indicazioni Geografiche, le cui potenzialità economiche e sociali oltre che ambientali, non sono ancora pienamente riconosciute.

I produttori, in particolare, hanno lamentato ancora scarsa conoscenza da parte dei consumatori dei prodotti a denominazione di origine e scarsa promozione degli stessi, auspicando una maggiore attenzione a tali produzioni da parte della politica comunitaria, nazionale e regionale.

Sentinelle della Blue Tongue: in arrivo i rimborsi della Regione Toscana per gli allevatori

Un sostegno forfettario fino a 100 euro a capo per le aziende agricole che collaborano al Piano di sorveglianza sierologica. Domande attive sul portale ARTEA dal 24 agosto al 30 settembre 2026



FIRENZE - La Regione Toscana rinnova l'aiuto volto a coniugare la tutela della sanità pubblica con il sostegno concreto al comparto zootecnico locale. Si tratta del bando attuativo del Progetto Regionale 8 DEFR 2026, concepito per premiare e incentivare gli allevatori che collaborano attivamente con le autorità sanitarie nell'attuazione del Piano di sorveglianza sierologica contro la febbre catarrale degli ovini, comunemente nota come Blue Tongue. Attraverso questo provvedimento, l'amministrazione regionale riconosce l'importanza strategica dei cosiddetti animali "sentinella". Gli allevamenti di ovini, caprini, bovini e bufalini che mettono a disposizione i propri capi per i prelievi periodici di sangue, svolgono infatti un ruolo cruciale nel tracciamento della circolazione virale e nella prevenzione delle epizootie e zoonosi. Per compensare i disagi logistici e i costi di gestione sopportati dalle aziende per consentire le operazioni di prelievo da parte dei veterinari, la Regione ha previsto un indennizzo forfettario diretto che può raggiungere un massimo di 100,00 euro per ciascun capo tenuto a disposizione per l'intero anno, calcolato su una base mensile fino a un massimo di 8,33 euro a capo per i periodi di servizio inferiori.



L'accesso a questo indennizzo è riservato alle aziende agricole attive sul territorio toscano che hanno collaborato al Piano di sorveglianza nell'anno 2025. Tuttavia, per andare incontro alle necessità del settore, il bando prevede un'importante finestra di recupero retroattiva, è infatti possibile presentare domanda anche

per i capi messi a disposizione nelle annualità 2023 e 2024, a patto che per questi animali non siano già stati richiesti o erogati precedenti finanziamenti pubblici. Per poter beneficiare del contributo, la normativa stabilisce alcune condizioni precise e inderogabili. La prima e più importante, è il possesso della

copia del certificato ufficiale dell'Azienda U.S.L. territorialmente competente. Questo documento deve essere firmato dal veterinario ufficiale e deve attestare con precisione il numero di capi messi a disposizione dall'allevatore per ciascun mese dell'anno di riferimento. Inoltre, l'azienda richiedente deve essere in regola con la disciplina europea degli aiuti di Stato in regime "de minimis" nel settore agricolo e generale, assicurandosi che il contributo non determini il superamento dei massimali previsti nel triennio finanziario di riferimento (50 mila euro). Sotto il profilo dell'onorabilità, il legale rappresentante dell'impresa non deve aver riportato condanne penali gravi passate in giudicato negli ultimi cinque anni, e l'azienda stessa non deve trovarsi in stato di insolvenza, fallimento, liquidazione o essere soggetta a procedure concorsuali. È altresì vietato il doppio finanziamento, pertanto il richiedente deve impegnarsi a non richiedere altre agevolazioni pubbliche per le stesse voci di spesa. La procedura di presentazione delle domande è interamente digitalizzata; gli interessati possono presentare la richiesta compilando online l'apposita istanza con ID 396 sul sistema informativo ARTEA, a partire dal

24 agosto 2026 ed entro la scadenza improrogabile del 30 settembre 2026 alle ore 23:59:59. Per questa misura non è prevista la stesura di una graduatoria di merito. Tutte le domande ritenute ammissibili a seguito della fase istruttoria saranno ammesse direttamente al finanziamento. Le risorse attualmente stanziare sul bilancio regionale ammontano a 3.479,92 euro sul capitolo dedicato alla salvaguardia e alla biosicurezza del patrimonio zootecnico, ma tale importo potrà essere incrementato in futuro al fine di garantire la continuità con le annualità precedenti. Nel caso in cui la somma complessiva richiesta dagli allevatori superi i fondi disponibili, la Regione applicherà una riduzione percentuale proporzionale su tutti i contributi concessi, parametrata al numero di capi e ai mesi di effettivo servizio. L'emanazione del decreto di concessione e l'atto di liquidazione a saldo dovranno avvenire entro il 31 dicembre 2026, data entro la quale ARTEA riceverà il mandato di pagamento per erogare i contributi direttamente ai beneficiari, in quanto non sono previsti pagamenti in acconto. Gli uffici della Confederazione saranno a disposizione per eventuali informazioni e per il supporto alla compilazione delle istanze.

Miele di Toscana. Al via i nuovi sostegni della Pac per l'esercizio FEAGA 2027

Approvati i bandi regionali da 485.000 euro per il settore apistico. Focus completo sulle cinque linee di intervento, requisiti di accesso e scadenze imminenti

FIRENZE - La Regione Toscana ha ufficialmente approvato i bandi attuativi mirati al sostegno del settore apistico nell'ambito degli aiuti settoriali della Pac, per l'Esercizio Finanziario FEAGA 2027. Il provvedimento, formalizzato tramite il decreto dir. n. 14025 del 18 giugno 2026, mette a disposizione dei produttori toscani un plafond complessivo di 485.000 euro. L'intervento punta a consolidare la competitività delle aziende, tutelare il patrimonio apistico e finanziare investimenti strutturali e gestionali lungo tutta la filiera del miele. Le linee di intervento dedicate agli apicoltori si sviluppano attraverso cinque macro-azioni (da B1 a B5), mirate a coprire dal contrasto alle patologie fino alla transumanza e alla digitalizzazione aziendale, ciascuna dotata di un budget dedicato, massimali di spesa specifici e differenti tassi di contribuzione:

- Azione B1 - Lotta ai parassiti e alle malattie (Budget: 40.000 euro): Questa linea copre l'acquisto di arnie con fondo a rete (o modifiche delle esistenti), attrezzature per il blocco della covata, telaini, erogatori, sistemi di sublimazione, trattamenti di sterilizzazione e disinfezione. Include inoltre sistemi per il contrasto delle vespe aliene

- (arpe elettriche e trappole). Prevede una quota di finanziamento pari al 60% delle spese sostenute, con un contributo massimo erogabile di 9.000 euro e una soglia minima di accesso pari a 1.200 euro di contributo pubblico.
- Azione B2.2 - Alimentazione di soccorso degli alveari (Budget: 50.000 euro): Riconoscendo la crescente severità delle anomalie climatiche, viene confermato il sostegno per l'acquisto di prodotti per la nutrizione di soccorso (esclusivamente candito e sciroppo). Il tasso di contribuzione specifico è stabilito al 50%. Il bando fissa dei tetti preventivi massimi (Candito a 1,90 euro/kg e Sciroppo a 1,50 euro/kg, Iva esclusa), ma l'erogazione finale è rigidamente subordinata alla quantificazione ISMEA e al riconoscimento dello stato di "crisi climatica" da parte del Ministero (MASAF). La spesa minima ammissibile in fase di accertamento deve essere di almeno 1.000 euro.
- Azione B3 - Ripopolamento del patrimonio apistico (Budget: 85.000 euro): Dedicata alla ricostituzione del parco apiario tramite il sostegno all'acquisto di sciami, nuclei, pacchi di api e api regine. È vincolante il possesso della certificazione attestante l'appartenenza alla razza

- italiana (Apis mellifera ligustica). Include anche il materiale per la conduzione delle aziende da riproduzione. Il contributo massimo è di 4.500 euro, con un minimo concedibile di 1.800 euro.
- Azione B4 - Razionalizzazione della transumanza (Budget: 140.000 euro): Finanzia il nomadismo attraverso l'acquisto di arnie, attrezzature specifiche, nonché il noleggio o leasing di veicoli dedicati e l'acquisizione di servizi di trasporto. Su quest'ultima voce (servizi di trasporto), l'azione opera in regime di rigida demarcazione con l'intervento dello sviluppo rurale SRA-ACA 18, al fine di evitare il doppio finanziamento. Il contributo massimo sale a 30.000 euro, con un minimo di 1.800 euro.
- Azione B5 - Attrezzature e sistemi di gestione (Budget: 170.000 euro): La linea più dotata finanziariamente supporta l'ammodernamento tecnologico. Copre l'acquisto di macchinari per i processi di estrazione, conservazione e confezionamento dei prodotti dell'alveare, hardware e software di gestione aziendale, oltre a interventi per il miglioramento della sicurezza sul lavoro e Dispositivi di Protezione Individuale (DPI). Anche per questa azione il contributo



massimo è fissato a 30.000 euro (minimo 1.800 euro). La tempistica di presentazione delle domande è differenziata per tipologia di istanza. Per l'Azione B2.2 le istanze devono essere inviate entro il 23 settembre 2026, con rendicontazione finale entro il 30 giugno 2027. Mentre, per le Azioni B1, B3, B4 e B5, lo sportello telematico sul portale ARTEA aprirà il 19 ottobre 2026 e chiuderà il 4 dicembre 2026, con termine ultimo per la presentazione delle domande di saldo fissato al 21 maggio 2027. I criteri di ammissibilità soggettiva sono stringenti e mirano a escludere le attività non professionali. Per accedere alle agevolazioni, gli apicoltori devono: avere la sede legale nel territorio della Regione Toscana; essere titolari di partita Iva attiva; avere una regolare posizione previdenziale e assistenziale (re-

golarità Dure); risultare iscritti all'Anagrafe Apistica Nazionale (D.M. 11 agosto 2014 e D.Lgs. 134/2022) con comunicazione aggiornata alla Usl competente; possedere un Fascicolo aziendale elettronico costituito ed essere registrati sul sistema informativo Artea. Sono tassativamente esclusi gli apicoltori che esercitano l'attività per autoconsumo o il cui allevamento sia classificato come "familiare", identificati con un numero inferiore a 11 arnie. Per l'azione specifica B2.2 (Alimentazione) è richiesto il possesso di un potenziale minimo pari ad almeno 105 alveari al momento della domanda. Inoltre, per specifiche tipologie di investimento ad alto budget previste nelle azioni B4 e B5, la soglia minima aziendale non deve scendere sotto le 40 arnie. Mentre per l'azione B2.2 non si applicano priorità - in caso di

sovrannumero delle richieste si procederà a un taglio lineare proporzionale su tutti i beneficiari ammessi - per le azioni strutturali B1, B3, B4 e B5 verrà stilata un'unica graduatoria regionale basata su punteggi oggettivi. I criteri prioritari valorizzano l'ampiezza dell'apicoltura, lo status professionale e le condizioni territoriali e di genere. Si evidenzia come i test dei bandi sanciscano il divieto assoluto di modifiche sostanziali alle voci di spesa approvate. Sono tollerate unicamente "modifiche non sostanziali" adeguatamente motivate (es. il cambio di marca/fornitore a parità di caratteristiche tecniche e budget), che l'amministrazione valuterà in sede di istruttoria finale. Gli uffici della Confederazione saranno a disposizione per eventuali approfondimenti e per la presentazione delle istanze.

Credito d'imposta gasolio agricolo: domande tramite portale Agea entro il 30 settembre 2026

FIRENZE - Per sostenere il settore agricolo contro i rincari del carburante, è stato introdotto un contributo straordinario sotto forma di credito d'imposta fino al 20% della spesa sostenuta per l'acquisto di gasolio e benzina nei mesi di marzo, aprile e maggio 2026. Dopo un'attesa durata mesi, dallo scorso 6 agosto è possibile presentare la domanda telematica per la concessione del contributo. L'aiuto è rivolto a tutte le aziende agricole iscritte come "agricoltori in attività", a prescindere dalla forma giuridica o dal regime contabile. Per rientrare nella misura è sufficiente possedere almeno uno dei classici requisiti di settore, come l'iscrizione attiva alla parte speciale del Registro delle Impre-

se, la posizione previdenziale INPS agricola oppure la Partita IVA attiva in campo agricolo. Sul piano pratico, la spesa agevolabile riguarda unicamente il carburante impiegato nell'attività agricola. Sono agevolabili a titolo di esempio le spese sostenute per: trattori agricoli e forestali, macchine per la raccolta, impianti di irrigazione e il riscaldamento delle serre orticole. Restano invece rigorosamente esclusi i carburanti acquistati per le autovetture adibite ad uso personale o per i mezzi usati nel trasporto commerciale non agricolo. Per fare domanda c'è tempo fino al 30 settembre 2026. La richiesta va inviata per via telematica tramite la piattaforma dedicata sul portale AGEA,

una procedura che la singola azienda può svolgere in autonomia oppure affidandosi al proprio Centro di Assistenza Agricola (CAA). Alla domanda occorre allegare le fatture d'acquisto del carburante relative al trimestre di riferimento. Bisogna inoltre ricordare che ogni impresa può ricevere un contributo massimo di 50.000 euro.

Una volta chiusi i termini, AGEA verificherà le domande per determinare l'importo spettante a ciascuno. Le domande verranno valutate tutte indipendentemente dall'ordine di presentazione. Lo stanziamento totale ammonta a circa 89,8 milioni di euro. Se la somma delle richieste presentate in tutta Italia dovesse superare questa cifra, l'aliquo-



ta di copertura del 20% verrà proporzionalmente ricalcolata al ribasso per far rientrare tutti i richiedenti idonei nella dote disponibile.

Entro il 20 ottobre 2026, l'organismo pagatore AGEA emette provvedimento di concessione e l'elenco delle imprese ammesse a fruire del credito d'imposta con l'indicazione dell'importo del credito. Prima

di quella data, quindi, non sarà possibile utilizzare l'eventuale importo concesso a titolo di credito d'imposta.

Infine, sempre per quanto riguarda l'erogazione del contributo, è importante ricordare che non si tratta di un accredito in denaro sul conto corrente, ma di un credito d'imposta.

Il credito così riconosciuto va utilizzato esclusivamente in

compensazione tramite modello F24 per pagare imposte, tasse e contributi. C'è però un limite di tempo tassativo: l'intero importo deve essere utilizzato entro il 31 dicembre 2026, data oltre la quale il credito residuo andrà definitivamente perso.

I CAA-CIA territoriali rimangono a disposizione per eventuali chiarimenti.

Collegamento obbligatorio Pos-Registratori di cassa: introdotta la franchigia

Tolleranza del 5% sugli scostamenti tra pagamenti elettronici e corrispettivi trasmessi

FIRENZE - La Legge di Bilancio 2025 ha introdotto a partire dal 1° gennaio 2026 l'obbligo del collegamento tra gli strumenti mediante i quali gli esercenti memorizzano i corrispettivi emettendo il documento commerciale e gli strumenti mediante i quali ne accettano il pagamento elettronico.

Il meccanismo di abbinamento dei dispositivi, come è noto, non prevede un collegamento fisico ma l'utilizzo di un servizio online ad hoc messo a disposizione in area riservata sul sito dell'Agenzia delle Entrate. Il mancato collegamento POS e il registratore telematico è punito con una sanzione amministrativa che va da 1.000 a 4.000 euro. Se il disallineamento causa un'omessa o errata trasmissione dei dati relativi



ai pagamenti elettronici, scatta una sanzione di 100 euro per ciascuna violazione, con un tetto massimo fissato a 1.000 euro per ogni trimestre. Qualora vengano contestate quattro distinte violazioni compiute in giorni diversi nell'arco di un quinquennio, si applica inoltre la sanzione accessoria della sospensione della licenza o dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività per un periodo da 3 giorni a 1 mese. Con l'entrata in vigore

del D.lgs. 7 agosto 2026, n. 148 noto come Decreto Omnibus (in vigore dal 12 agosto 2026), l'articolo 33 introduce una modifica nel regime sanzionatorio legato alla memorizzazione e trasmissione dei corrispettivi giornalieri. La norma definisce una soglia di tolleranza del 5% per le discrepanze tra i pagamenti elettronici registrati e quelli effettivamente incassati tramite POS. La misura introduce una forma di tutela per i brevi scostamenti di natura formale nella gestione quotidiana dei pagamenti digitali. Pur mantenendo intatto l'impianto sanzionatorio per i disallineamenti di entità superiore, la franchigia del 5% mette al riparo i contribuenti in buona fede da contestazioni sproporzionate relative a difetti marginali di trasmissione.

Agenzia delle Entrate. Requisiti di ruralità per unità immobiliari destinate ad agriturismo delle categorie catastali A/1 o A/8

FIRENZE - A seguito del consolidato orientamento giurisprudenziale espresso dalla Corte di cassazione, ai fini fiscali, il requisito della ruralità può essere riconosciuto anche alle unità immobiliari destinate alla ricezione e all'ospitalità nell'ambito dell'attività agrituristica, appartenenti alle categorie catastali A/1 (Abitazioni di tipo signorile) e A/8 (Abitazioni in ville). Opera, quindi, per i soli fabbricati destinati alla ricezione e all'ospitalità nell'ambito dell'attività agrituristica, in quanto funzionalmente inseriti nel ciclo produttivo dell'azienda agricola, una deroga al principio generale previsto dall'articolo 9, comma 3, lettera e), del decreto-legge n. 557 del 1993, che esclude la possibilità di attribuire il requisito di ruralità alle unità immobiliari appartenenti alle già menzionate categorie catastali. Alla luce di questo orientamento, oramai consolidato anche nella prassi, si è posto il problema di individuare le corrette modalità di predisposizione e presentazione delle dichiarazioni di aggiornamento del Catasto dei Fabbricati relative ai già menzionati immobili. Con la nota n. 203993 del

9 luglio 2026 l'Amministrazione ha diffuso un'apposita informativa che, da un lato, recepisce e conferma ufficialmente il consolidato orientamento giurisprudenziale in materia e, dall'altro, fornisce i chiarimenti richiesti sulle modalità operative da seguire, a decorrere dal 25 luglio scorso, per la corretta trattazione catastale dei fabbricati interessati. Le modalità di inserimento negli atti catastali del requisito della ruralità per le unità immobiliari già censite o da censire nel Catasto dei Fabbricati sono disciplinate dal decreto del Ministro delle finanze 26 luglio 2012. Le dichiarazioni di aggiornamento conseguenti ad interventi di nuova edificazione o a variazioni nello stato di unità immobiliari per le quali si intende richiedere il requisito di ruralità devono essere presentate tramite la procedura Do.C.Fa., allegando le autocertificazioni previste nei casi di nuova costruzione o di interventi edilizi. Resta inoltre obbligatoria la presentazione della dichiarazione di aggiornamento ogniqualvolta l'acquisizione o la perdita del requisito di ruralità comporti una variazione del classamento o della rendita catastale.

In particolare, con riferimento all'aggiornamento catastale riguardante le unità immobiliari destinate ad agriturismo appartenenti alle categorie catastali A/1 e A/8, per le quali si intende richiedere il riconoscimento del carattere rurale - le dichiarazioni, a decorrere dal 25 luglio p.v., dovranno essere predisposte e presentate mediante procedura Do.C.Fa., secondo le indicazioni operative fornite dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Centrale Servizi Catastali, Cartografici e di Pubblicità Immobiliare. Il riconoscimento del requisito della ruralità per le unità immobiliari censite nelle categorie catastali A/1 e A/8 costituisce un'eccezione applicabile esclusivamente ai fabbricati effettivamente destinati alla ricezione e all'ospitalità nell'ambito dell'attività agrituristica; pertanto, è ragionevole ritenere che l'Agenzia delle Entrate possa prestare particolare attenzione alla verifica della sussistenza dei requisiti richiesti, al fine di evitare che possano beneficiare del riconoscimento della ruralità immobili appartenenti alle medesime categorie catastali ma privi dell'effettiva destinazione agrituristica.

Detrazione IVA e registrazione fatture: i nuovi termini estesi del D.lgs. 148/2026

FIRENZE - Il Decreto Legislativo 7 agosto 2026, n. 148 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 185 dell'11 agosto 2026 ed entrato in vigore il 12 agosto 2026 introduce un'importante semplificazione in materia di imposta sul valore aggiunto. Con l'articolo 12 del provvedimento, recante disposizioni integrative e correttive, il legislatore ha disposto un sensibile ampliamento dei termini previsti per l'esercizio del diritto alla detrazione dell'IVA e per la contestuale registrazione delle fatture d'acquisto.

Si recepisce quindi pienamente anche nell'ordinamento italiano il principio fissato recentemente dalla sentenza 11 febbraio 2026 del Tribunale dell'Unione Europea, avente ad oggetto l'interpretazione degli articoli 167, 168, lett. a), e 178, lett. a), della Direttiva 2006/112/CE relativa al si-

stema comune d'imposta sul valore aggiunto. La sentenza ha ribadito che il diritto a detrarre l'imposta sorge nell'esatto momento in cui l'IVA diventa esigibile (ovvero al momento dell'effettuazione dell'operazione imponible), a prescindere dal mero formalismo temporale legato al momento di materiale ricezione della fattura. L'intervento del legislatore italiano coerentemente con la pronuncia dei giudici unionali, modifica direttamente le disposizioni cardine del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in particolare il diritto alla detrazione dell'imposta relativa ai beni e servizi acquistati o importati può essere esercitato al più tardi con la dichiarazione relativa al secondo anno successivo a quello in cui il diritto è sorto. Viene quindi meno il limite di 1 anno precedentemente introdotto

nel 2017. Per assicurare piena coerenza sistematica al quadro normativo tributario, il medesimo ampliamento temporale viene integrato all'interno del Testo Unico delle disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto (D.lgs. 19 gennaio 2026, n. 10) che entrerà in vigore il 1° gennaio 2027. La ratio della norma si inserisce nel più ampio disegno di semplificazione e adempimento collaborativo previsti dal decreto correttivo.

Garantendo una finestra temporale più estesa che passa dall'anno in cui sorge il diritto alla detrazione fino al secondo anno successivo, si allentano le rigidità procedurali che rischiavano di penalizzare i contribuenti in caso di ritardi contabili o contenziosi sulle fatture d'acquisto, assicurando maggior respiro nella gestione dei flussi documentali e nel recupero dell'imposta assolta.



A cura di: Francesco Ambrosio | e-mail: f.ambrosio@cia.it



Malattie professionali: breve guida all'indennizzo e al risarcimento

Inquadra il QR Code e vai alla guida.



Previdenza dei liberi professionisti: un futuro sicuro con il Patronato Inac

Inquadra il QR Code e scopri di più.



PREVIDENZA

Dall'assegno di invalidità alla pensione di vecchiaia. Le regole per le madri lavoratrici

FIRENZE - Lo sconto sull'età pensionabile per le lavoratrici madri nel sistema contributivo (4 mesi per ogni figlio entro un massimo di 16 mesi) o l'aumento del coefficiente di trasformazione spetta anche alle titolari di assegno ordinario di invalidità (AOI) ma in tal caso l'interessata deve presentare apposita domanda all'Inps almeno un mese prima della trasformazione d'ufficio dell'assegno in pensione di vecchiaia. La trasformazione, invece, non può operare mai per la pensione anticipata. Un aspetto fondamentale riguarda la contribuzione figurativa: i periodi di godimento dell'assegno in cui non si è prestata attività lavorativa vengono considerati utili per raggiungere i requisiti contributivi minimi per il diritto a pensione, sebbene rimangano irrilevanti nel calcolo della misura dell'assegno stesso. La trasformazione, come detto, scatta d'ufficio al raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia. Ciò significa che per i lavoratori in possesso di contribuzione al 31 dicembre 1995 (sistema misto) la trasformazione avverrà al raggiungimento dei 67 anni e 20 anni di contributi. Per i lavoratori privi di contribuzione al 31/12/1995 bisogna, invece, distinguere: **- Raggiungimento di 67 anni e 20 anni di contributi** a condizione che il valore del rateo pensionistico non sia inferiore ad una volta l'assegno sociale;

- Raggiungimento di 71 anni e 5 anni di contribuzione effettiva a prescindere dall'importo del rateo pensionistico. Per i soggetti in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 che abbiano effettuato l'opzione al sistema contributivo la trasformazione avverrà al raggiungimento di 67 anni e 20 anni di contributi ma è irrilevante l'importo dell'assegno. L'Inps spiega che per essere valida la facoltà di opzione va esercitata durante la vita lavorativa o al massimo entro il mese precedente la decorrenza dell'AOI. Non è possibile, pertanto, presentare la domanda di opzione né durante la percezione dell'AOI (è una prestazione pensionistica) né durante la fase di trasformazione d'ufficio in pensione di vecchiaia. Alle lavoratrici madri nel sistema contributivo la norma riconosce un particolare bonus: un anticipo dell'età pensionabile rispetto ai requisiti ordinari pari a 4 mesi per ogni figlio entro un massimo di 16 mesi o, in alternativa, l'applicazione di un coefficiente di trasformazione maggiorato che incrementa l'importo della pensione finale. Il beneficio non viene riconosciuto automaticamente in sede di trasformazione. Per ottenerlo l'interessata deve presentare un'apposita istanza entro il mese precedente la data di decorrenza teorica della pensione di vecchiaia.

INFORTUNI SUL LAVORO

Inail. A novembre la rivalutazione dell'1,4% per l'indennizzo da danno biologico



FIRENZE - Novità per i lavoratori vittime di infortuni sul lavoro o malattie professionali. Con una circolare, l'Inail ha recepito le disposizioni del decreto del Ministero del Lavoro, ufficializzando la rivalutazione annuale dell'1,4% degli indennizzi per il danno biologico decorrente dal 1° luglio 2026. Gli arretrati maturati negli ultimi mesi verranno erogati automaticamente con l'assegno di novembre. L'operazione nasce dalla delibera Inail e si somma agli incrementi già applicati negli anni precedenti, con l'obiettivo di adeguare il ristoro per la menomazione dell'integrità psicofisica subito dagli assicurati. La prestazione assistenziale dell'Inail varia a seconda del grado di invalidità riscontrato: **- Indennizzo in capitale (una tantum):** per menomazioni comprese tra il 6% e il 15%.

- Indennizzo in rendita (periodico): per menomazioni pari o superiori al 16%. Entrambe le modalità d'indennizzo sono calcolate in base alla specifica "Tabella indennizzo danno biologico". L'aumento dell'1,4% riguarderà sia le prestazioni una tantum sia la quota di rendita mensile destinata alla tutela del danno biologico. Per quanto riguarda la rendita periodica, la rivalutazione dell'1,4% si applica sulla quota di danno biologico comprensiva dei precedenti adeguamenti; gli aumenti spettanti a partire dal 1° luglio saranno accreditati direttamente con il rateo di novembre 2026. Per gli indennizzi in capitale, l'incremento si applica ai provvedimenti emanati a partire dal 1° luglio 2026, facendo sempre riferimento alla tabella vigente al momento dell'evento lesivo.

La circolare specifica inoltre la gestione dei casi particolari: **- Accertamenti provvisori:** per le valutazioni effettuate dal 1° luglio in poi, il conguaglio rivalutato arriverà con l'accertamento definitivo. Se l'acconto è stato erogato prima del 1° luglio e la definizione avviene dopo, l'aumento si applicherà soltanto sull'eventuale differenza ancora dovuta. **- Revisioni e aggravamenti:** il calcolo rivalutato varrà esclusivamente per le maggiori somme liquidate a far data dal 1° luglio 2026. L'Inail ha confermato che non sarà necessario presentare alcuna domanda: la liquidazione degli arretrati e dei nuovi importi avverrà d'ufficio, previa comunicazione del provvedimento di liquidazione predisposto a livello centrale.

INDENNITÀ DI MALATTIA

Lavoratori dipendenti. Indennizzato anche il giorno precedente alla visita ambulatoriale

FIRENZE - I lavoratori dipendenti avranno diritto all'indennità di malattia anche per il giorno precedente alla visita ambulatoriale a condizione che non cada di sabato, domenica o sia un festivo infrasettimanale (nel quale caso bisognerà rivolgersi alla guardia medica). Finora, la regola generale prevedeva che l'indennità decorresse dal giorno di effettivo rilascio del certificato da parte del medico. Il giorno immediatamente precedente alla visita veniva riconosciuto soltanto in casi ristretti. Questa revisione interpretativa nasce dalla presa d'atto della profonda trasformazione del sistema socio-sanitario italiano. La progressiva carenza dei Medici di Medicina Generale (MMG), il conseguente aumento del carico di lavoro e la prassi ormai consolidata di gestire gli accessi in ambulatorio tramite prenotazione per evitare sovraffollamenti rendono spesso impossibile per il paziente ottenere una visita nel giorno stesso in cui si manifestano i sintomi.



Per evitare che le difficoltà organizzative degli studi medici si traducano in una penalizzazione economica o previdenziale per il lavoratore (incidendo sul periodo di "carenza" dei primi 3 giorni, sulle percentuali di indennizzo e sui termini di reperibilità per le visite fiscali), l'INPS ha adottato un'interpretazione evolutiva delle norme. A decorrere dalla pubblicazione della nuova circolare, la tutela previdenziale della malattia sarà ricono-

sciuta anche per il giorno immediatamente precedente alla redazione del certificato in caso di visita effettuata presso l'ambulatorio del medico curante. Superando il precedente e più rigido orientamento, l'Istituto garantisce così maggiore equità e uniformità di trattamento su tutto il territorio nazionale. Il riconoscimento della copertura per il giorno antecedente alla visita resta tuttavia soggetto ad alcune precise limitazioni:

Non oltre 24 ore: Se la data indicata nel campo "Dichiara di essere ammalato dal..." è antecedente di oltre un giorno rispetto alla visita, la retroattività non viene applicata. Fine settimana e festivi: Il beneficio non si applica se il giorno precedente cade di sabato, di domenica o in un festivo infrasettimanale. In questi casi, infatti, il lavoratore è tenuto a rivolgersi al Servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica).

PREVIDENZA INTEGRATIVA

Il contributo datoriale diventa portatile

FIRENZE - A partire dal prossimo 31 ottobre, i lavoratori dipendenti potranno conservare il diritto al contributo economico del datore di lavoro anche qualora decidano di trasferire la propria posizione previdenziale verso un'altra forma pensionistica, sia essa un fondo negoziale, un fondo aperto o un Piano Individuale Pensionistico (Pip). Finora, il sistema ha funzionato secondo un meccanismo rigido e vincolante. Il lavoratore che aderiva al fondo pensione di categoria (negoziale) previsto dal proprio Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) beneficiava di un contributo integrativo mensile versato dal datore di lavoro. Tale apporto aziendale rappresentava e rappresenta tuttora il principale elemento di attrattività delle forme collettive rispetto alle soluzioni di mercato. Tuttavia, con la vecchia disciplina, chi

decideva di spostare il proprio capitale verso un fondo aperto o un Pip perdeva irrevocabilmente il diritto a ricevere il contributo datoriale. Sebbene il trasferimento della posizione individuale fosse garantito, il lavoratore andava incontro a una penalizzazione economica decisamente gravosa. La modifica, spiega il Ministero, consentirà all'iscritto, dopo almeno 2 anni di permanenza in una forma pensionistica, di trasferire liberamente la propria posizione a qualsiasi altra forma (negoziale, aperta o Pip) senza costi aggiuntivi e conservando integralmente il contributo a carico del datore di lavoro previsto dai contratti collettivi. La norma è destinata, quindi, a travolgere quei CCnl che prevedono l'obbligo contributivo a carico dei datori di lavoro solo ed esclusivamente nei confronti degli iscritti al fondo negoziale di categoria.

Fotovoltaico. Cia: Consulta blinda tutela suolo agricolo. Campagne vera energia del Paese



ROMA - Finalmente anche la Corte costituzionale blinda la tutela del suolo agricolo. La sentenza della Consulta (la n°127 del 16 luglio 2026) conferma la legittimità delle limitazioni al fotovoltaico a terra nelle aree agricole, ribadendo che non può esserci sostenibilità, senza un vero equilibrio tra energia green e tutela del territorio e del paesaggio, della biodiversità e della produzione agricola. A dirlo è Cia-Agricoltori Italiani soddisfatta per il passaggio importante nella storia delle rinnovabili, che riconosce l'agricoltura come vera energia sostenibile per le comunità territoriali. Al centro un principio pienamente coerente con la visione confederale, recentemente rilanciata anche alla Camera dei deputati con l'iniziativa nazionale "Rinnovabile è Agricoltura". La sfida, ribadisce Cia, non è scegliere tra agricoltura ed energia, ma costruire un modello nel quale la produzione di energia rafforzi la competitività delle aziende agricole, rispettandone la funzione primaria: produrre cibo, tutelare il territorio, creare valore nelle



comunità rurali. Cia è pienamente consapevole della necessità di accelerare lo sviluppo delle fonti rinnovabili per raggiungere gli obiettivi Ue, tanto più alla luce delle sempre più frequenti e intense ondate di calore e degli eventi climatici estremi che stanno interessando l'Europa e che confermano l'urgenza di affrontare la sfida del cambiamento climatico.

Allo stesso tempo, la transizione energetica può diventare una concreta opportunità di sviluppo per le imprese agricole, senza sottrarre terreno alla produzione di cibo e va-

lorizzando il ruolo strategico degli agricoltori. Un approccio che, oggi, trova forza nella pronuncia della Consulta e risposta concreta nel percorso targato Cia, a supporto delle imprese agricole: un insieme di strumenti per favorire la partecipazione alle Comunità Energetiche Rinnovabili, accompagnare gli investimenti nelle energie rinnovabili e promuovere modelli di agrivoltaico realmente integrati con l'attività agricola.

Ora, conclude Cia, occorre completare il quadro normativo, semplificare e rendere più certe le procedure auto-

rizzative, favorire la diffusione dell'agrivoltaico sostenibile e rafforzare le politiche di sostegno alle Comunità Energetiche Rinnovabili nelle aree rurali, garantendo continuità agli strumenti di incentivazione e accompagnando la realizzazione dei numerosi progetti di investimento già pronti a partire. Servono politiche che consentano agli agricoltori di essere protagonisti della transizione energetica, contribuendo agli obiettivi di decarbonizzazione senza rinunciare alla produttività agricola e alla sicurezza alimentare nazionale.

Ue. Su direttiva nitrati occasione persa per adeguare normativa di trent'anni fa

Così Commissione non valorizza innovazione, digestato e biogas per ridurre dipendenza da fertilizzanti di sintesi

ROMA - La valutazione della Direttiva Nitrati pubblicata dalla Commissione europea delude le aspettative di un vero percorso di aggiornamento. Pur riconoscendo il ruolo svolto dalla direttiva nella tutela delle acque, Bruxelles ne conferma sostanzialmente l'impianto originario, senza cogliere i profondi cambiamenti intervenuti nell'agricoltura europea in oltre trent'anni. Cia-Agricoltori Italiani non crede che l'agricoltura del 2026 possa essere regolata solo con strumenti concepiti nel 1991: le imprese hanno investito in agricoltura di precisione, gestione sostenibile dei nutrienti, biogas, biometano ed economia circolare e questo avrebbe richiesto una revisione più coraggiosa della normativa.

La Commissione indica tra gli obiettivi la riduzione della dipendenza dell'Europa dall'azoto di sintesi, tuttavia, non compie quel salto di qualità normativo necessario per valorizzare gli strumenti che consentirebbero di raggiungere l'obiettivo. Si limita, infatti, a prevedere solo per alcune categorie di digestati liquidi, la possibilità di considerarli fertilizzanti "di tipo minerale", utilizzabili oltre i limiti ordinari fissati dalla Direttiva Nitrati. Una scelta che, secondo la Confederazione, non valorizza il contributo del digestato alla sostituzione dei fertilizzanti minerali, alla chiusura del ciclo dei nutrienti e allo sviluppo dell'economia circolare. Per Cia, una tutela ambientale efficace deve accompagnare l'innovazione e sostenere la competitività delle imprese agricole.

Bene strategie per zootecnia e proteine. Ma mancano tempi e risorse certe



ROMA - Le Strategie Ue per la zootecnia e le proteine vegetali segnano un cambio di approccio importante, riconoscendo finalmente il ruolo strategico dei due settori; tuttavia, senza una chiara tabella di marcia, tempi certi e adeguate risorse finanziarie, il rischio è che gli obiettivi indicati rimangano sulla carta. Così Cia Agricoltori Italiani commenta la presentazione delle due comunicazioni da parte della Commissione europea.

"È positivo che Bruxelles riconosca il valore della zootecnia e la necessità di rafforzare l'autonomia produttiva Ue sulle proteine vegetali - ha detto il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini. Ma ora servono scelte concrete. Agli allevatori non si possono chiedere nuovi obblighi senza garantire al tempo stesso strumenti e fondi adeguati per sostenerli".

Sulla Strategia per la zootecnia, infatti, Cia accoglie con soddisfazione il fatto che gli allevamenti non siano più considerati un problema, ma

una colonna basilare per sicurezza alimentare, economia circolare e vitalità delle aree interne. Le uniche misure realmente operative, però, riguardano il benessere animale, con il graduale superamento delle gabbie e relative proposte legislative attese entro la fine del 2026 per galline ovaiole e polli da carne ed entro il 2027 per i suini. Ma il punto critico resta quello delle risorse: a fronte dei rilevanti investimenti strutturali richiesti per questa transizione, la Commissione si limita a ipotizzare un possibile strumento finanziario dedicato, senza assumere impegni concreti e garantiti. Secondo Cia, invece, rendere questo passaggio sostenibile, vuol dire costruire un calendario credibile dal punto di vista legislativo e finanziario. C'è bisogno, quindi, di un piano chiaro con un budget riservato, oltre a procedure autorizzative più semplici per i progetti agricoli; una revisione pragmatica della Direttiva Nitrati; una Pac forte che continui a sostenere

i comparti più vulnerabili. Positivo anche il Piano d'azione sulle proteine vegetali, che punta a rafforzare la produzione europea e ridurre la dipendenza dall'estero. Oggi, infatti, l'Ue copre appena il 25% del proprio fabbisogno di colture proteiche, con l'ambizione di arrivare al 35% entro il 2035. Una sfida che riguarda da vicino anche l'Italia, dove il tasso di autoapprovvigionamento delle leguminose resta inferiore al 30% e circa l'80% della soia destinata alla zootecnia viene ancora importata. Per Cia è dunque fondamentale sostenere ricerca, innovazione e sviluppo delle filiere, ma anche garantire una più equa distribuzione del valore lungo la catena alimentare, affinché gli agricoltori possano investire in queste produzioni con adeguate prospettive di redditività. "L'obiettivo - ha concluso Fini - deve essere trasformare queste Strategie in opportunità vere per le imprese agricole".

Anabio Cia: accelerare la revisione del Regolamento sul biologico. Priorità a vera semplificazione

ROMA - Il voto della Comagri del Parlamento europeo è un passo avanti. Ora, però, bisogna accelerare il negoziato e arrivare rapidamente a una revisione del Regolamento sul biologico che semplifichi davvero la vita alle imprese, oggi soffocate da burocrazia e adempimenti.

Così Anabio Cia commenta l'adozione da parte della Commissione Agricoltura della relazione sulla revisione del Regolamento Ue 2018/848 sulla produzione biologica, che apre da settembre la fase finale del trilogio.

Tra gli aspetti più positivi della proposta approvata figurano il rafforzamento delle norme sull'utilizzo del logo europeo per i prodotti biologici importati dai Paesi terzi, che ne rendono l'impiego più restrittivo; gli accordi di equivalenza; le disposizioni sui mangimi proteici destinati ad avicoli e suini; il potenziamento della certificazione di gruppo come strumento di semplificazione e le esenzioni previste per le aziende biologiche di minori dimensioni.

Per Anabio Cia, adesso sarà fondamentale concentrarsi sulla prossima fase negoziale, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente il testo e arrivare alla conclusione dell'iter legislativo entro la fine dell'anno. La revisione dovrà restare circoscritta agli interventi urgenti e puntuali previsti dal pacchetto europeo di semplificazione, correggendo le criticità emerse in questi anni di applicazione del Regolamento senza alterarne i principi fondanti.

dimensione
 agricoltura

Anno XXXVI n. 9 / SETTEMBRE 2026

 Reg. Trib. Firenze n. 4053 del 9.1.1991
 Dir. Resp.: Valentino Vannelli

 Sped. in A.P. comma 20 lettera B
 Legge 662/96 - Prato CPO

Direzione e redazione:

 Via di Novoli 91/N - 50127 Firenze
 Tel. 055 2338911 - Fax 055 2338988
 Dir. Cia Toscana: Giordano Pascucci

In redazione:

 Lorenzo Benocci (coordinatore),
 Alessandra Alberti, Francesco Ambrosio,
 Adele Betti, Francesco Cannoni, Sara
 Chiarelli, Giorgio Del Pace, Stefano Gamberi,
 Cristiano Pellegrini, Cosimo Righini,
 Sabrina Rossi, Andrea Sarti, Francesco
 Sassoli, Lucia Tacconi, Alfio Tondelli

Editore:

Agritec s.r.l. - Via di Novoli 91/N - Firenze

Costo abbonamento:

€ 7,25 (iscritti Cia), € 8,50 (ordinario),

€ 15,00 (sostenitore) da versare a

Agritec s.r.l. - Via di Novoli 91/N - Firenze

 Proprietà letteraria, artistica e scientifica
 riservata. Fotografie, grafici e disegni sono di
 norma firmati. Omissioni di qualsiasi natura
 debbono intendersi involontarie e possono
 dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non
 richiesti non saranno restituiti.

Per la pubblicità su questo giornale:

 Agritec s.r.l. - Tel. 055 2338911
 publicita@dimensioneagricoltura.eu

Progetto grafico e impaginazione:

Alfio Tondelli

Stampa: I.T.S. s.r.l. - Cavaglià (BI)

Chiuso in redazione: 11.9.2026

Tiratura precedente: 21.470 copie

www.dimensioneagricoltura.eu

Questa testata è associata a

USPI
 Unione Stampa Periodica Italiana

Toscana: dalla Regione oltre 60 milioni di anticipi Pac per 21mila aziende toscane

FIRENZE - Un "gioco" d'anticipo che vale un'immediata boccata di ossigeno per il mondo agricolo toscano, strategico per economia e tutela del nostro territorio ma provato da rincari energetici, tensioni internazionali e mutamenti climatici. ARTEA, l'organismo pagatore della Regione Toscana, ha già autorizzato il pagamento di 60.982.524,85 euro a titolo di anticipo sui contributi della Politica Agricola Comune (PAC) per la campagna 2026, grazie all'applicazione della deroga europea introdotta dal Regolamento UE 2026/1768. La misura vede l'innalzamento della quota degli anticipi fino al 75% per gli aiuti diretti alle aziende e fino all'85% per lo sviluppo rurale (dove si finanziano gli investimenti), e sta interessando oltre 21.200 aziende agricole toscane. L'operazione immette sul mercato regionale circa il 40% delle risorse complessivamente erogate nell'arco

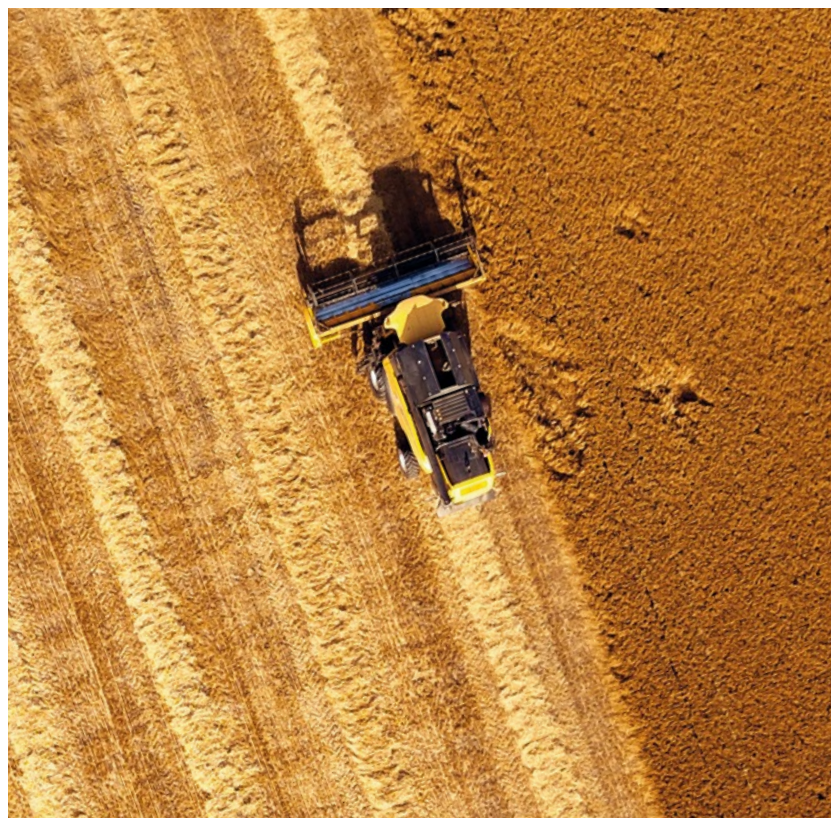
dell'intera campagna (che in Toscana ammonta mediamente a 156 milioni di euro), anticipando di mesi la consueta finestra temporale fissata per la metà di ottobre. Le erogazioni proseguiranno poi progressivamente fino al prossimo 30 novembre, parallelamente al completamento dei controlli tecnici del Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC).

"Questo intervento sfrutta la flessibilità concessa dal nuovo quadro normativo comunitario dando prova di efficienza amministrativa e vicinanza reale a chi lavora la terra" - dichiara il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani - . Garantire liquidità immediata alle nostre imprese agricole in piena estate, superando i tradizionali vincoli temporali burocratici, significa difendere le nostre eccellenze, preservare i posti di lavoro e tutelare l'identità stessa dei nostri territori. La Toscana si confer-

ma in prima linea nel dare risposte rapide e concrete alle filiere produttive in un momento macroeconomico così complesso".

L'assessore all'agricoltura, Leonardo Marras mette in primo piano il valore economico e la competitività del settore: "L'agricoltura non è solo un presidio ambientale, ma un pilastro economico e occupazionale fondamentale della nostra regione. Accelerare questi flussi finanziari significa dare stabilità economica e certezza operativa a più di 21mila imprese, permettendo loro di programmare gli investimenti e resistere alle fluttuazioni dei costi di produzione. Questo sforzo sinergico tra uffici regionali e ARTEA dimostra come la semplificazione e la rapidità d'azione siano le vere leve per la competitività del sistema toscano".

Il sottosegretario alla presidenza della Regione Toscana, Bernard Dika sottolinea l'attenzione particolare al



ricambio generazionale: "Tra i beneficiari di questa importante accelerazione ci sono tantissimi giovani agricoltori che hanno scelto di investire nel futuro della nostra terra, portando innovazione e sostenibilità nei campi. Spesso le nuove imprese sono quelle che risentono maggiormente della carenza di liquidità nelle fasi di avvio e consolidamento. Sapere che i sostegni della Domanda Uni-

ca e i premi complementari arrivano in anticipo rappresenta per le nuove generazioni un incentivo reale a non mollare e a continuare a scommettere sul proprio futuro".

Le aziende agricole toscane vedranno accreditati gli importi direttamente sui propri conti correnti secondo l'ordine di liquidazione delle singole pratiche completate dall'organismo pagatore.

Pnrr, in Toscana completati gli interventi per modernizzare frantoi e macchine agricole

FIRENZE - Oltre 13 milioni di contributi erogati a 302 imprese; finanziati e conclusi 42 progetti per l'ammodernamento dei frantoi e 260 per le macchine agricole.

La Regione Toscana chiude così il percorso di attuazione delle due sottomisure regionali dell'Investimento 2.3 del PNRR "Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare", dedicate all'ammodernamento dei frantoi oleari e dei macchinari agricoli per l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione. Il bilancio finale parla di 302 beneficiari finanziati e 13.144.805,54 euro di contributi complessivamente erogati: 7.884.927,27 euro per l'ammodernamento dei frantoi e 5.259.878,27 euro per l'ammodernamento delle macchine agricole.

"È un traguardo importante - dichiara il presidente Eugenio Giani - la Regione, grazie a questo lavoro, ha consentito al sistema produttivo regionale di poter usufruire di una quota significativa di risorse provenienti da un canale finanziario straordinario e nuovo anche nella sua impostazione rispetto ai canali tradizionali quali lo sviluppo rurale, consentendo a 302 beneficiari di ricevere complessivamente 13,14 milioni di euro di contributi". "Dietro questi numeri ci sono imprese che hanno ammodernato i propri frantoi, acquistato macchine più efficienti e introdotto tecnologie di agricoltura di precisione - commenta Leonardo Marras, assessore regionale all'Agricoltura - Ab-



biamo avuto a che fare con tempi stringenti, procedure complesse e con un percorso che ha richiesto un lavoro costante degli uffici regionali, assistiti da Sviluppo Toscana ed ARTEA, per accompagnare le imprese fino alla rendicontazione e ai controlli ex-post. Tutte le risorse sono state erogate".

FRANTOI, 7,9 MILIONI DI EURO PER 42 PROGETTI / La sottomisura dedicata all'ammodernamento dei frantoi oleari ha finanziato

42 progetti, per complessivi 7.884.927,27 euro di contributi erogati. "È un intervento che rafforza la filiera olivicola a partire da uno dei suoi passaggi più delicati - afferma Marras - Abbiamo sostenuto imprese chiamate a confrontarsi con la necessità di rendere più efficienti impianti e processi produttivi, migliorando anche la gestione delle risorse e dei sottoprodotti".

Il bando regionale aveva raccolto 98 domande di sostegno. Al termine dell'iter, 42 beneficiari sono risultati ammessi e

finanziati e tutti hanno completato il progetto, presentato la rendicontazione finale e ricevuto il pagamento del contributo.

L'intervento ha avuto una diffusione significativa sul territorio regionale, con almeno un'impresa finanziata in 8 delle 10 province toscane. Grosseto è la provincia con il maggior numero di progetti, con oltre il 38 per cento del totale, seguita da Firenze (22 per cento), Arezzo (17 per cento) e Siena (12 per cento).

Particolarmente significativo

il dato di Magliano in Toscana, dove hanno sede tre dei frantoi finanziati, il numero più elevato registrato in un singolo comune della Toscana.

MACCHINE AGRICOLE E AGRICOLTURA DI PRECISIONE, 5,3 MILIONI DI EURO PER 260 PROGETTI / La seconda sottomisura ha riguardato l'ammodernamento dei macchinari agricoli che permettono l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione: sono stati finanziati e completati 260 progetti, per

complessivi 5.259.878,27 euro di contributi erogati. Anche in questo caso tutte le domande di pagamento sono state istruite con esito positivo e tutti i beneficiari sono stati pagati.

"Qui si vede la direzione nella quale vogliamo accompagnare l'agricoltura toscana - chiarisce Marras - Non si tratta semplicemente di sostituire una macchina vecchia con una nuova: significa mettere a disposizione delle imprese strumenti per utilizzare meglio gli input, ridurre gli sprechi, migliorare l'efficienza del lavoro e affrontare con tecnologie più adeguate le sfide della sostenibilità e della competitività".

La domanda delle imprese si è concentrata soprattutto sulle tecnologie per l'agricoltura di precisione. Più di 70 aziende hanno scelto di investire in macchine irroratrici per la distribuzione dei prodotti fitosanitari negli arboreti, in particolare atomizzatori e nebulizzatori.

Un altro investimento significativo ha riguardato le stazioni meteorologiche: presenti in circa 60 domande di sostegno, sono state poi effettivamente acquistate e rendicontate da 43 imprese.

Tra gli altri interventi più frequenti figurano le rotopresse, presenti in oltre 25 progetti, e le seminatrici, inserite in più di 20 progetti.

Anche questa misura ha interessato 8 delle 10 province toscane. Grosseto concentra il 32 per cento dei progetti finanziati, seguita da Siena con il 25 per cento e Arezzo con il 22 per cento.



Indicazioni geografiche: le sfide per i gruppi di produttori nell'attuale scenario di mercato

di **EUGENIO POMARICI**
 Accademia dei Georgofili



FIRENZE - I prodotti con indicazione geografica (IG), ossia i prodotti DOP, IGP e STG, sono una componente essenziale del sistema agroalimentare dell'UE e, in particolare, del sistema agroalimentare italiano.

In Italia il sistema delle IG coinvolge un grandissimo numero di operatori (183.000), occupando (864.000) addetti, e esprime un'offerta che ha raggiunto un valore di 21 miliardi di euro nel 2024, circa il 25% in più rispetto al 2020. Il sistema delle IG è tuttavia sottoposto a una pressione competitiva che sta attivando processi di riorganizzazione strutturale che viene rivelata, in Italia, da una riduzione del numero degli operatori, a fronte di una crescita degli occupati (Ismea-Qualivita, 2025).

L'offerta dei prodotti con IG si confronta con una congiuntura economica che dal 2020 è stata particolarmente critica, prima per la pandemia, successivamente per le conseguenze economiche della pandemia e poi per quelle della guerra in Ucraina, cui ora si aggiungono le conseguenze del conflitto in Medio Oriente che limita il potere di acquisto di ampie fasce di consumatori e induce anche in chi non vede una contrazione del reddito disponibile una minore propensione agli acquisti. Ciò no-



nostante, nei consumatori rimane elevato l'interesse per il tema della sostenibilità. Una recente indagine su scala globale di P&W (2025) sul rapporto tra consumatori e acquisto di prodotti alimentari evidenzia che più dell'80% dei consumatori è preoccupato per il cambiamento climatico e il 62% per la presenza di pesticidi nel cibo; a fronte di questo, però, solo il 44% dei consumatori è disposto a pagare un premio di prezzo per prodotti sostenibili e il 43% è incerto. Per tutte le aziende coinvolte nelle filiere dei prodotti IG si impone, quindi, un affinamento delle strategie commerciali, un'ottimizzazione dei costi di produzione innalzando gli standard della qualità sensoriale e l'attenzione

ai temi della sostenibilità.

In questo contesto, il regolamento (UE) 2024/1143 sulle IG è intervenuto mutando il quadro istituzionale nel quale di svolge l'attività di produzione e distribuzione dei prodotti con IG. Questo regolamento, infatti, prescrive che la qualità dei prodotti con IG non sia solo una qualità monodimensionale, limitata alle caratteristiche sensoriali, dovendo essere intesa come una qualità tetradimensionale, aggiungendosi alla qualità sensoriale gli aspetti ambientali, sociali ed economici della sostenibilità, nel comune interesse dei consumatori, dei territori che ospitano le produzioni IG e di tutti i soggetti che partecipano direttamente con diverse funzioni

alle produzioni con IG (articolo 4). In questa nuova cornice ai gruppi di produttori (in Italia i Consorzi di Tutela) - la cui natura, responsabilità e poteri sono definiti dagli articoli 32 e 33 del regolamento IG - viene assegnata una responsabilità che va oltre quella delle tradizionali funzioni di tutela e vigilanza e dell'adeguamento del disciplinare di produzione in funzione del miglioramento nel tempo della qualità sensoriale della produzione tutelata; infatti, ai gruppi di produttori viene di fatto assegnata la responsabilità realizzare la qualità multidimensionale dell'offerta delle IG, quindi una responsabilità di governo dell'offerta nel senso più pieno. In questa prospettiva, il presidio degli aspetti economici della sostenibilità impone compiti di stimolo della domanda e di regolazione dell'offerta, garantendo equa remunerazione a tutti gli attori coinvolti, tenendo conto della dimensione sociale e ambientale. Relativamente a quest'ultima, i gruppi dei produttori sono chiamati a un grande sforzo di coinvolgimento di tutti i produttori nei processi di trasformazione dei processi produttivi, mettendoli in grado di adottare le soluzioni tecnologiche e gestionali necessarie per ottenere riduzioni significative degli impatti ambientali, senza impatti negativi sui costi di produzione; ciò è necessario per non compromettere l'aspetto economico della sostenibilità e consentire i livelli retributivi, le politiche per il persona-

le e le azioni sul territorio che consentono di raggiungere anche gli obiettivi relativi alla dimensione sociale della sostenibilità.

Nell'attuale scenario di mercato e istituzionale, l'evoluzione dei processi produttivi nella direzione della riduzione degli input e delle emissioni, salvaguardando la biodiversità e quindi la salute del suolo e dell'aria, senza incrementi o possibilmente riduzioni dei costi di produzione, è certamente la sfida principale e più urgente. In tutti i comparti non si parte da zero, ma la sola osservazione riferita all'Italia, che su 12 milioni di ettari di SAU solo 1 milione risulta condotto secondo i principi di produzione integrata fissati dal SNQPI, rivela quanta strada si deve percorrere. La letteratura ci dice però che una transizione verso assetti produttivi sostenibili sotto il profilo ambientale senza impatti rilevanti sui costi è possibile, ma richiede, più che investimenti materiali, un cambio di mentalità e una condivisione di conoscenze anche create dal basso (Deguine, 2021). Sarà uno dei compiti principali per i gruppi di produttori creare quindi le condizioni necessarie, sviluppando strategie di denominazione e che possono trovare nella PAC risorse importanti per la loro attuazione, sia per quanto riguarda le azioni di divulgazione e produzione di nuova conoscenza nel quadro del modello AKIS, sia la realizzazione di investimenti materiali e immateriali.

LA Madia / RICETTE

Ricetta tratta da: Festival Agrichef Toscana 2026, Turismo Verde Toscana

Gnudi toscani con fonduta di pecorino e cinta senese: che gusto a settembre

LA RICETTA



FIRENZE - Protagonisti della ricetta gli gnudi toscani con ricotta di pecora, spinaci su fonduta di Pecorino toscano Dop e petali di guanciale di Cinta senese Dop. Ricetta dell'edizione 2026 di Agrichef, dall'azienda agrituristica Le Valli, di Casciana Terme (PI), preparata dall'agrichief Sabina Nenna.

INGREDIENTI / Per l'impasto: 350 g di spinaci freschi; 250 g di ricotta di pecora; 1 uovo e 1 tuorlo; 70 g di parmigiano; circa 50 g di farina; un pizzico di noce moscata; sale. Per la fonduta: 150 g di pecorino toscano stagionato grattugiato; 200 ml panna liquida; pepe in grani da frantumare. Per guarnizione: 3 fette di guanciale di cinta molto sottili. Per condire: burro; pepe nero frantumato; pecorino toscano stagionato grattugiato.

PREPARAZIONE / Lessare gli spinaci in circa 200 ml d'acqua. Poi (fondamentale per la riuscita della ricetta) sgocciolarli e strizzarli in un canovaccio di cotone, così da risultare completamente asciutti: non devono contenere acqua. Ripetere questo passaggio almeno tre volte. Poi sminuzzare con un coltello e metterli da parte. Strizzare in un panno anche la ricotta, in modo analogo agli spinaci: deve risultare completamente asciutta. Mettere la ricotta in una ciotola con gli spinaci, il parmigiano, l'uovo e il tuorlo, la noce moscata, il sale e girare bene. In pochi secondi otterrete un composto morbido, ma non liquido. Aggiungere 2/3 cucchiaini

di farina presi dal totale. Poi, con l'aiuto di 2 cucchiaini, formare delle quenelle e posatele su una teglia foderata di carta forno e farina. Prima di cuocere gli gnudi, sollevarli delicatamente con una paletta e girarli nella farina. Ora sono pronti per essere cotti. Possono essere lessati in acqua leggermente salata, oppure cotti al vapore. Il tempo di cottura dipende dalla grandezza dello gnudo: indicativamente 2 minuti, quando si sollevano a galla. Come ultimo passaggio per la cottura, porre gli gnudi scolati in una padella dove è stato scaldato il burro. Terminare la cottura e impiattare sopra la fonduta di pecorino e guarnire con il guanciale di cinta, del pepe frantumato e del pecorino grattugiato.

Per la preparazione della fonduta: scaldare in un pentolino, a circa 65/70 gradi, senza portare a bollore, la panna liquida, aggiungere il pecorino toscano precedentemente grattugiato finemente e il pepe precedentemente tostato in padella e frantumato con un mortaio. Mescolare il tutto con una frusta fino ad addensamento della fonduta. Per una consistenza setosa, usate un frullatore a immersione direttamente nel pentolino.

Per la guarnizione: far sudare in una padella antiaderente il guanciale, precedentemente affettato molto sottile con una affettatrice. Una volta fatto uscire il grasso, utilizzarlo per friggere e rendere croccante il guanciale.



Nuove sfide al pascolo? Il progetto Ovinnova promuove nuove soluzioni e tecnologie



FIRENZE - Rendere più semplice, efficiente e resiliente la gestione dei pascoli ovinvi estensivi in Toscana: è questo l'obiettivo di OVINNOVA, progetto che punta a portare nelle aziende strumenti di agricoltura e zootecnia di precisione, affiancandoli a soluzioni agronomiche capaci di rispondere alle nuove sfide climatiche.

L'allevamento ovino estensivo opera spesso in aree marginali, su superfici ampie, isolate o difficili da raggiungere, con costi di gestione elevati e crescente scarsità di risorse foraggere dovuta a siccità e alte temperature. In questo contesto, il progetto sta testando in quattro aziende toscane un insieme integrato di tecnologie innovative pensate per migliorare il controllo degli animali e l'utilizzo del pascolo.

Tra le innovazioni ci sono collari GPS per il tracciamento degli ovini e sistemi di confinamento fisico o virtuale, comprese recinzioni mobili di nuova generazione. A questi strumenti si affianca il monitoraggio della produttività dei pascoli tramite strumenti speditivi di misura della qualità e della produzione foraggera (dati da satellite, da drone, approcci modellistici, ecc.), integrato con misure effettuate in campo. I dati permetteranno di stimare la disponibilità di biomassa foraggera e la qualità del foraggio. OVINNOVA sta lavorando anche sul fronte agronomico, valutando miscugli di specie foraggere adatti alle condizioni pedoclimatiche locali e più resistenti a siccità prolungata e temperature elevate, così da garantire una disponibilità di foraggio più stabile nel corso della stagione e più duratura nel tempo.

Un elemento centrale del progetto sarà lo

sviluppo di una piattaforma web/app capace di raccogliere e rendere facilmente consultabili le informazioni provenienti dai diversi strumenti. L'obiettivo è offrire all'allevatore un sistema di supporto alle decisioni, utile per organizzare in modo dinamico le aree di pascolo in funzione della quantità di foraggio disponibile e distribuire meglio il carico animale, ottimizzando la gestione dei pascoli.

Il progetto prevede inoltre workshop, attività dimostrative, di formazione e confronto tra allevatori. L'obiettivo finale è mettere a disposizione soluzioni realmente applicabili, capaci di ridurre i costi e migliorare la produttività del pascolo, contribuendo al tempo stesso alla tutela della biodiversità, del paesaggio rurale e dei servizi ecosistemici legati al mantenimento delle aree aperte.

A partire dallo scorso inverno, le ricercatrici e i ricercatori del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (DAGRI) dell'Università di Firenze hanno iniziato a condurre i sopralluoghi e le visite in campo nelle quattro aziende toscane coinvolte nel progetto.

I sopralluoghi sono stati necessari ad individuare i miscugli foraggeri più adatti alle condizioni pedoclimatiche locali e al tipo di gestione di ciascuna azienda, mentre le visite in campo nei pascoli aziendali risultano fondamentali per la raccolta dei dati sperimentali necessari a valutare e tarare alcuni degli strumenti innovativi proposti dal progetto.

La raccolta dei dati in campo si è concentrata tra la primavera e l'estate, con circa tre visite per ogni azienda, e proseguirà in parte anche nei mesi autunnali e invernali.

Diserbo elettrico alla prova. I primi risultati del progetto Ecoweed



FIRENZE - Si è conclusa la prima serie di prove in campo del progetto Ecoweed, che intende validare e promuovere il diserbo elettrico come alternativa sostenibile al controllo delle infestanti nelle colture di pieno campo. L'efficacia di questa tecnologia è stata confrontata con quella del diserbo chimico e della pacciamatura verde, includendo anche un controllo non trattato.

La gestione delle infestanti rappresenta una sfida sempre più complessa per l'agricoltura. La diffusione di popolazioni resistenti di infestanti rende infatti meno efficaci alcuni dei pochi principi attivi ancora disponibili. Diventa quindi fondamentale individuare nuove strategie per il controllo delle infestanti, senza compromettere la produttività delle colture. Tra le alternative sostenibili ai mezzi chimici ci sono i sistemi meccanici e, tra questi, sta emergendo il diserbo elettrico.

Il progetto Ecoweed ha avviato le prove in campo su una rotazione biennale girasole-frumento.

La macchina operatrice Zasso XPower è dotata di una serie di elettrodi che entrano in contatto con la vegetazione. Quando l'elettrodo tocca la pianta, la corrente attraversa i tessuti vegetali e raggiunge il terreno, completando il circuito. L'energia elettrica provoca un rapido danneggiamento dei tessuti, fino alla devitalizzazione della pianta. L'effetto può interessare anche l'apparato radicale, in funzione delle caratteristiche della pianta e delle condizioni di trattamento. Il processo non prevede

l'impiego di erbicidi e pertanto, non comporta l'introduzione di residui erbicidi nel terreno o sulla coltura.

Uno degli aspetti scientificamente più innovativi del progetto, e ancora poco esplorato in Europa, non riguarda soltanto l'efficacia immediata sulle infestanti, ma anche i suoi possibili effetti sull'ecosistema del suolo. ECOWEED studia, in particolare, la banca dei semi, le comunità microbiche, tra cui i funghi micorrizici arbuscolari (AMF) che vivono in simbiosi con le radici delle piante.

La banca dei semi è l'insieme dei semi vitali presenti nel terreno e rappresenta una delle principali fonti delle infestanti negli anni successivi. Studiare come varia nel tempo permette quindi di valutare gli effetti delle strategie di gestione non soltanto nell'immediato, ma anche nel medio e lungo periodo.

Le analisi effettuate nelle aziende coinvolte nel progetto hanno evidenziato come la storia culturale e le caratteristiche del terreno influenzino notevolmente la composizione della banca dei semi. Rotazioni più lunghe e diversificate possono contribuire a ridurre la selezione delle specie più adattate a una determinata strategia di controllo. Le lavorazioni con inversione degli strati possono favorire il controllo di alcune infestanti, mentre i suoli più sabbiosi consentono generalmente un ingresso più tempestivo in campo, condizione importante per intervenire sulle infestanti nelle prime fasi di sviluppo, quando risultano maggiormente sensibili al trattamento.

Come già riportato nel numero precedente, il diserbo elettrico sembra offrire le migliori condizioni di impiego:

- sulle infestanti a foglia larga, in particolare quelle con apparato fittonante;
- su suoli sabbiosi;
- in abbinamento a sfalcio e falsa semina.

Sono in fase di raccolta le prime parcelle di girasole. L'andamento stagionale sfavorevole ha determinato alcune difficoltà operative, ma ha anche fornito indicazioni preziose per perfezionare i protocolli di gestione dei prossimi interventi.

La sperimentazione proseguirà sul frumento, la cui semina è prevista per novembre. Anche in questo caso sarà valutata l'applicazione di Zasso XPower in pre-emergenza della coltura, con l'obiettivo di controllare le infestanti già emerse prima della comparsa del frumento e per ridurre la banca semi futura.

La sostenibilità di una tecnologia innovativa non dipende soltanto dalla sua efficacia agronomica. Per questo motivo, il progetto prevede inoltre il monitoraggio dei costi operativi del diserbo elettrico, considerando gli aspetti legati ai tempi di lavoro, ai consumi energetici e alle condizioni di impiego.

L'obiettivo finale è fornire ai cerealicoltori toscani dati concreti e indicazioni operative per valutare l'efficacia, l'applicabilità e la sostenibilità economica del diserbo elettrico, favorendo una gestione delle infestanti più integrata, innovativa e rispettosa dell'ambiente.

Al via le prime attività per il gruppo operativo MICO-ALT

FIRENZE - La provincia di Lucca, in particolare la media valle del Serchio, rappresenta una delle aree più vocate alla coltivazione del mais in Toscana. Tuttavia, la pratica dell'agricoltura intensiva e la coltivazione continua degli stessi appezzamenti hanno portato negli ultimi anni a un aumento del rischio di contaminazione da aflatoossine, micotossine prodotte da funghi come *Aspergillus flavus*. Questo problema, aggravato dai cambiamenti climatici che riducono la fertilità del suolo e la produttività delle colture, rappresenta una minaccia sia per la qualità del prodotto che per la sicurezza alimentare.

Il progetto MICO-ALT nasce proprio per affrontare questa sfida, proponendo soluzioni innovative e sostenibili per ridurre il rischio di contaminazione da aflatoossine

nel mais. Tra le strategie adottate figurano la rotazione culturale, l'introduzione di varietà di mais più resistenti, l'uso di tecnologie digitali e pratiche agronomiche eco-compatibili. L'approccio partecipativo del progetto, che coinvolge attivamente agricoltori, ricercatori e attori locali, mira a migliorare la salute del suolo, la resilienza delle aziende agricole e la qualità del mais prodotto.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio previste dal progetto, il 29 luglio scorso si è svolta una visita tecnica presso le aziende partner della rete MICO-ALT con l'obiettivo di verificare lo stato di sviluppo del mais, valutare lo stato fitosanitario e coinvolgere gli agricoltori.

Sono stati osservati i diversi appezzamenti per valutare la fase fenologica raggiunta dalle



colture, con particolare attenzione alla formazione delle pannocchie e allo stato di maturazione dei chicchi. Questo monitoraggio è fondamentale per programmare correttamente le successive pratiche agronomiche e per individuare tempestivamente eventuali criticità legate allo

sviluppo della pianta. Durante la visita sono stati effettuati rilievi visivi per individuare la presenza di sintomi riconducibili a stress biotici e abiotici, come attacchi fungini, danni da insetti o carenze nutrizionali. Particolare attenzione è stata rivolta alla ricerca di segni di infezione da *Aspergillus flavus*,

responsabile della produzione di aflatoossine. Sono stati raccolti campioni di mais in diversi punti dei campi per eventuali analisi di laboratorio, utili a confermare la presenza di patogeni o micotossine. La visita ha rappresentato anche un momento di confronto diretto con gli agricoltori coinvolti

nel progetto. Sono state raccolte le loro osservazioni sulle condizioni culturali e sulle pratiche adottate, favorendo lo scambio di esperienze e la co-progettazione di strategie di gestione più efficaci e sostenibili. L'attività di monitoraggio in campo svolta a fine luglio rappresenta un tassello fondamentale del progetto MICO-ALT, consentendo di raccogliere dati utili per la gestione sostenibile del mais e per la prevenzione delle contaminazioni da aflatoossine. Il coinvolgimento diretto delle aziende agricole e la collaborazione tra ricerca e territorio sono elementi chiave per il successo e la replicabilità delle soluzioni sviluppate dal progetto.

Le attività del GO MICO-ALT proseguono e a breve verrà pubblicato on line il sito di progetto dove sarà possibile seguire tutti gli sviluppi.

Festa Cia per un saluto all'estate con cento agricoltori

Il 2026 un'annata difficile tra caldo estremo, disponibilità dell'acqua e il futuro delle filiere agricole

AREZZO - Oltre cento persone tra soci, imprenditori agricoli, dipendenti e rappresentanti delle istituzioni si sono ritrovate a Civitella in Valdichiana per la tradizionale festa d'estate organizzata da Cia Arezzo presso l'azienda agricola Piè di Colle. Un appuntamento che, come ogni anno, è stato prima di tutto un momento per stare insieme, condividere una serata e ritrovarsi. Ma anche un'occasione per guardare all'annata agricola che si sta concludendo e confrontarsi sulle difficoltà e sulle prospettive di un settore chiamato ad affrontare sfide sempre più complesse. Quella che si chiude è stata un'estate particolarmente impegnativa. Temperature eccezionali, stress idrico e condizioni climatiche sempre più imprevedibili hanno messo a dura prova le coltivazioni e gli allevamenti, rendendo ancora più evidente quanto il cambiamento climatico stia incidendo concretamente sul lavoro degli agricoltori. Tra i temi al centro della serata, inevitabilmente, anche quello dell'acqua. "Mai come quest'anno abbiamo toccato con mano quanto l'acqua sia una risorsa strategica per l'agricoltura - ha sottolineato la Presidente di Cia Arezzo,



Serena Stefani - . Le difficoltà di questa estate ci ricordano quanto sia necessario dotare il territorio di reti e infrastrutture capaci di garantire la disponibilità della risorsa in modo costante e programmato". "Non possiamo parlare di acqua soltanto quando arriva la siccità - ha aggiunto Stefani - . L'acqua deve diventare una componente stabile delle politiche di sviluppo del territorio. Senza una disponibilità adeguata non possiamo chiedere alle imprese agricole di investire, innovare e diventare più competitive. Servono programmazione, infrastrutture e una strategia di lungo periodo".

Ma la serata è stata anche l'occasione per ribadire l'importanza di fare squadra. "Stare insieme è importante perché significa condividere i problemi, ma soprattutto costruire scelte e strategie - ha detto Stefani - . L'agricoltura ha bisogno di una visione comune e della capacità di mettere intorno allo stesso tavolo imprese, organizzazioni, istituzioni e territorio per raggiungere obiettivi condivisi". E proprio la capacità di fare sistema è stata al centro del confronto sulle filiere agricole, sulla valorizzazione delle produzioni e sulla necessità di garantire agli agricoltori una remunerazione

adeguata al lavoro e ai rischi che sostengono.

"Parlare di filiera significa parlare di come distribuire il valore lungo tutta la catena - ha sottolineato il presidente di Cia Toscana Valentino Berni - . Oggi troppo spesso l'agricoltore sostiene i costi, affronta i rischi e subisce le conseguenze del clima, ma rimane l'anello della filiera con meno possibilità di incidere sul prezzo finale".

"Questo non è più sostenibile - ha aggiunto Berni - . Se vogliamo che l'agricoltura abbia un futuro, dobbiamo fare in modo che produca torni a essere conveniente. Servono filiere più forti, maggiore aggregazione tra le imprese, trasparenza nella formazione dei prezzi e strumenti che permettano di riconoscere fino in fondo il valore delle produzioni agricole".

Un tema che si lega direttamente anche alla valorizzazione dei territori rurali, dove agricoltura, trasformazione, turismo, agriturismo e vendita diretta possono diventare parti di una stessa strategia di sviluppo. Alla festa è intervenuto anche il sindaco di Civitella in Valdichiana Andrea Tavarnesi, che ha sottolineato l'importanza del rapporto tra istituzioni e mondo agricolo.



"Una serata per salutare l'estate, ma soprattutto per ricordarci che il futuro dell'agricoltura non si costruisce soltanto nei campi. Passa dalle infrastrutture, dalle politiche agricole, dalla capacità di fare filiera e dalla forza delle comunità rurali", ha detto il sindaco. "Le amministrazioni locali possono e devono fare la loro parte - ha concluso Tavarnesi - . Sostenere l'agricoltura significa sostenere il territorio, la sua economia, il suo paesaggio e le comunità che lo tengono vivo".

Anp Arezzo in visita al museo della memoria dell'eccidio di Civitella in Val di Chiana



CIVITELLA VAL DI CHIANA (AR) - Una delegazione Anp - Cia di Arezzo si è recata in visita al museo della memoria delle vittime dell'eccidio di Civitella in Val di Chiana che fu, appunto, il luogo nel quale 82 anni fa, il 29 giugno 1944 i nazisti uccisero 244 civili. "Senza memoria, non c'è futuro" queste sono le parole pronunciate dal Pre-

sidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia in occasione del 79esimo anniversario della Liberazione che si è svolta a Civitella in Val di Chiana nel 2024. Durante la nostra visita guidata dal vicepresidente dell'Associazione parenti delle vittime dell'eccidio di Civitella, Terzilio Bozzi, abbiamo potuto approfondire come si sono

svolti i fatti, rinnovandone l'orrore e la spontanea reazione di tutti noi: mai più. Il presidente regionale Anp Cia Stefano Poleschi nel suo intervento di saluto, ha sottolineato il valore della memoria ed il ruolo della chiarezza della storia cioè degli eventi così come sono effettivamente avvenuti, resi chiari dalle testimonianze dei fatti per come sono tra-

gicamente avvenuti. Ora le bandiere tedesca, italiana ed europea garriscono accanto al monumento ai caduti, mentre la situazione internazionale non ci dà segnali positivi anche nella stessa Europa. Anp ringrazia ancora il Terzilio Bozzi per la gentilezza e l'empatia con la quale ci ha illustrato i drammatici fatti dell'eccidio, per non dimenticare.

Piano faunistico approvato in Consiglio regionale. Cia Arezzo: da rivedere densità ungulati e contenimento animali

AREZZO - Gli agricoltori aretini ringraziano la Regione Toscana. Dopo decenni di emergenza legata alla proliferazione incontrollata di ungulati e fauna selvatica, è arrivato il momento di dare al territorio uno strumento di programmazione efficace e stabile. Per la Cia aretina si tratta di un passaggio decisivo per il futuro della nostra agricoltura, chiamata ogni anno a fare i conti con danni milionari alle colture, perdita di redditività, aumento dei costi aziendali e crescente difficoltà nel programmare investimenti. "Non c'è più tempo da perdere - dichiara la presidente di Cia Arezzo, Serena Stefani - . Il Piano Faunistico è stato finalmente approvato quindi bisogna passare alla sua applicazione. Gli agricoltori hanno aspettato da troppo tempo una risposta concreta a un problema che continua a compromettere produzioni, reddito e competitività delle imprese". Per Cia Arezzo il Piano rappresenta una base importante, ma dovrà essere ulteriormente rafforzato nella fase attuativa. "È necessario - prosegue Stefani - fissare obiettivi che garantiscano una densità degli ungulati realmente sostenibile per l'ambiente, il territorio e l'attività agricola. Occorre rendere più efficaci le azioni di conte-

nimento e controllo della fauna, potenziare gli strumenti di prevenzione dei danni alle colture, assicurare il risarcimento integrale alle aziende agricole e intervenire con decisione anche nelle aree a divieto di caccia, nelle riserve naturali e nei parchi, dove oggi le criticità sono particolarmente evidenti". La presidente di Cia Arezzo rivolge quindi il nostro ringraziamento ai consiglieri regionali. "Ha prevalso il senso di responsabilità. L'approvazione del Piano rappresenta un segnale concreto di vicinanza alle imprese agricole e ai territori. L'emergenza fauna selvatica non può più essere affrontata soltanto con misure straordinarie: servono programmazione, strumenti efficaci e una strategia di lungo periodo. Il Piano è lo strumento di programmazione generale, ma dovrà essere seguito rapidamente dai provvedimenti attuativi della Regione. Chiediamo che vengano adottati con tempestività e con una visione complessiva, capace di coniugare tutela dell'ambiente, gestione della fauna e salvaguardia dell'agricoltura. Le aziende non possono più aspettare, anche la peste suina (PSA) è alle porte anche della nostra provincia, ci vuole uno strumento snello che ci permetta di intervenire in modo efficace".

Corso "Primo Soccorso", rischio medio settore agricolo

AREZZO - La Cia di Arezzo organizza un corso di formazione di "Primo Soccorso" per rischio medio, specificamente rivolto al settore agricolo. Questo corso assolve l'obbligo previsto dal D.Lgs. 81/08, addestrandolo il personale a gestire le emergenze sanitarie aziendali e a coordinarsi con i soccorsi professionisti. La mancata formazione degli addetti espone il Datore di Lavoro a sanzioni severe, che includono l'arresto fino a 4 mesi o ammende oltre i 7.500 €, oltre al rischio di sospensione dell'attività. È rivolto ai datori di lavoro in agricoltura; agli imprenditori agricoli attività connesse (es. agriturismo). Ricordando che la durata della validità dell'attestato è di soli 3 anni e che è possibile anche conseguire semplicemente il rinnovo dell'attestato già conseguito a suo tempo, fruendo solo della prima parte delle lezioni previste cioè di 4 ore di corso. Quando: 24 settembre 2026, durata per il primo rilascio 12 ore. Costi: il costo per il primo rilascio è di 120,00 €, il costo per il solo rinnovo è di 75 euro. Si può pagare tramite bonifico bancario; per ulteriori informazioni telefonare al cell. 333.5989275 (Stefano).



Credito d'imposta per gli acquisti di marzo, aprile e maggio 2026

AREZZO - Sulla possibilità di richiedere il credito d'imposta per gli acquisti di gasolio e benzina effettuati nei mesi di marzo, aprile e maggio 2026, per poter verificare e predisporre la domanda è necessario che ci trasmettiate la documentazione relativa agli acquisti di carburante, inviandoci le vostre relative fatture elettroniche se non già a nostra disposizione. Le domande vanno presentate su portale SIAN utilizzando il modulo precompilato con i dati del Fascicolo Aziendale. Vanno inviate le fatture relative all'acquisto di carburante agricolo effettuato nei mesi di marzo, aprile e maggio 2026, sia in formato xml che pdf. Devono essere trasmesse

esclusivamente le fatture relative al carburante agricolo acquistato e destinato all'attività dell'azienda agricola. Non devono essere comprese fatture relative a carburante acquistato per vivaio non orticolo, attività di contoterzismo o altre attività diverse da quella agricola. Chiediamo di inviare la documentazione quanto prima, così da consentirci di effettuare le verifiche necessarie e procedere con la domanda entro la scadenza del 30 settembre 2026. In caso di fatture post 31 maggio 2026 sono ammissibili se relative a consegne effettuate entro il 31 maggio 2026 come da fattura e/o DDT/Bolla di consegna.

Fiera della zootecnia di Bibbona. Un trionfo per Edio Giannellini e l'agrichef Lia Galli

BIBBONA (LI) - È stato Edio Giannellini, affiliato da moltissimi anni a Cia Etruria, nonché uno dei rarissimi allevatori di chianina rimasti in Val di Cornia a fare da asso pigliatutto alla 94ª Fiera della Zootecnia di Bibbona, sulla quale è appena calato sipario. Ben otto i premi che è riuscito ad aggiudicarsi grazie ai quattro animali che ha portato alla manifestazione (compresa una vacca con il vitellino di cinque mesi), tra cui il trofeo per miglior vacca adulta della Fiera 2026. "Io e mio nipote Leonardo abbiamo partecipato senza grandi aspettative - dice Giannellini - il caldo torrido di questa estate ha messo a dura prova anche gli animali che hanno sofferto almeno quanto noi. Per cui puntavamo al massimo a tornare a casa con un premio, certamente non immaginavamo un simile risultato!". Motivo di orgoglio per l'azienda campegliense e per l'intera Confederazione per un risultato che arriva in un momento di grande difficoltà per il settore zootecnico. "Sebbene il prezzo della razza chianina sia stato rivalutato rispetto a qualche anno fa - spiega - le criticità restano intatte, poiché nel frattempo i costi di produzione sono saliti di



circa l'80% (mangime, medicinali, gasolio). Non a caso, purtroppo, le stalle continuano a chiudere". Traguardi importantissimi quelli raggiunti da Giannellini nell'ambito di una manifestazione diventata ormai un punto di riferimento costante per gli appassionati del settore e vettore capace di intercettare ogni anno un numero molto alto di visitatori attratti dal mix di tradizione e cultura rurale che da sempre caratterizzano la Fiera, senza dubbio una delle più importanti del settore a livello regio-

nale. Soddisfazione espressa anche da Cinzia Pagni, Cia Etruria, convinta dell'importanza di una Fiera come quella di Bibbona che da 94 anni riesce ad esaltare un settore fondamentale all'interno del comparto agricolo. "Questa manifestazione rappresenta un ottimo mix di tradizione, storia e cultura - spiega - e riesce ad accendere i riflettori sulla zootecnia mostrandone sfumature e criticità. Un settore, caratterizzato da enormi sacrifici, che soffre le difficoltà dei costi

di produzione ma anche dello scarso ricambio generazionale. Come Cia Etruria - chiosa Pagni - siamo ovviamente entusiasti per l'eccellente risultato ottenuto dal nostro Edio Giannellini che con passione e dedizione ha dedicato tutta la sua vita a questo lavoro". Un po' di comprensibile emozione, infine, quando l'ARAT (Associazione Regionale Allevatori) ha infatti premiato Giannellini con una targa per l'impegno e l'amore nei confronti

della zootecnia ed il prezioso contributo verso l'Associazione Regionale Allevatori. Altra di nota di merito è quella da assegnare a Lia Galli, chef Cia Etruria (anzi, agri chef) della serata di apertura che al solito con la sua dote di professionalità e simpatia ha saputo accompagnare gli ospiti alla cena inaugurale cucinando piatti in grado di raccontare la qualità e l'eccellenza enogastronomica del territorio e delle sue materie prime.



Giornata di formazione all'Apicoltura Dottor Pescia per scoprire i segreti dell'alveare e le criticità dei cambiamenti climatici

ETRURIA - Formarsi, si sa, è di fondamentale importanza sia per restare sempre al passo coi tempi, sia per scoprire i meccanismi di un determinato settore. E magari da qui capire se corrisponde realmente alle proprie vocazioni. Forti di queste consapevolezza le agenzie formative Agricoltura è Vita Etruria s.r.l. e CIPA-AT Grosseto hanno organizzato un interessante incontro (previsto tra le attività del progetto Natura Innovazione - cup Artea 1255260) presso l'apicoltura Dottor Pescia a Rosignano Marittimo, l'azienda apistica toscana con il maggior numero di alveari. Il focus del workshop è stato fatto su un tema cruciale



e di estrema attualità come "I cambiamenti climatici e il loro impatto sull'apicoltura" e le problematiche legate ai parassiti delle api come la varroa cui, purtroppo, ultimamente si sono aggiunte specie aliene come la vespa vellutina (o calabrone asiatico) che rappresentano una vera e propria minaccia per le api.

Il problema principale è che in seguito ai cambiamenti climatici il potenziale netto-rifero delle piante è molto diminuito. Così le api trovano meno nettare e producono meno. Da qui si evince il ruolo fondamentale di apicoltori come Paolo Pescia che, dedito al nomadismo, fa migrare le sue

api in cerca di pascoli migliori per il reperimento del nettare. "Credo moltissimo in questo genere di esperienze - dice Pescia - la formazione è essenziale per i giovani che intendano affacciarsi nel mondo dell'apicoltura. Inoltre, a differenza di quanto accade in altri settori, in un certo senso per noi apicoltori è necessario essere anche veterinari. Perciò - chiosa - capiamo bene che l'attività formativa deve essere continua e capillare per riuscire a portare avanti con umiltà e responsabilità un lavoro tanto delicato". Delicato, vale la pena sottolinearlo, non solo per la singola azienda ma per l'intero ecosistema mondiale.

A Venturina Terme incontro organizzato da Arci Caccia

ETRURIA - Interessante iniziativa organizzata Arci Caccia provincia Livorno cui ha partecipato anche Cia Etruria che figurava infatti tra gli invitati all'incontro. L'appuntamento, svoltosi presso la Saletta Comunale di Venturina Terme, ha visto tra gli ordini del giorno temi di estrema attualità quali: il piano faunistico, l'emergenza PSA, ovvero la peste suina, e la modifica delle Legge 157/92. "Un dibattito proficuo ed interessante - dice Cinzia Pagni, Cia Etruria presente al dibattito - in cui è stata riconfermata la piena disponibilità a creare sinergia per portare risultati concreti rispetto alla fauna selvatica, cercando al tempo stesso di arginare i danni che può provocare, e che purtroppo sta già arrecando, la peste suina".

Agricoltura è Vita Etruria organizza corsi di formazione Numerose le occasioni per approfondire i temi del mondo agricolo

LIVORNO - Agricoltura è Vita Etruria srl, agenzia accreditata presso il sistema formazione professionale della Regione Toscana, nonché agenzia formativa del sistema Cia Etruria organizza il corso di aggiornamento per utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari della durata di 12 ore. Tale corso è rivolto a coloro che sono in possesso di precedente autorizzazione in scadenza e si svolgerà presso la Cooperativa Terre dell'Etruria, in località Chiappino, Via Emilia 136 a Rosignano Marittimo il 25 settembre dalle ore 8,30 alle 12,30 e nei giorni 28-30 settembre dalle 14,30 alle 18,30. Per iscriversi telefonare entro il 20 settembre allo 050-984172. La quota di partecipazione è 120 euro (la stessa di cinque anni fa). Inoltre, un corso simile viene erogato anche in FAD (formazione a distanza) nelle seguenti date: 29 settembre orario 14.00-17.00 - 5 Ottobre

orario 14.00-17.00 - 8 o 11 ottobre orario 9.00-12.00 e 13 ottobre orario 9.00-12.00. È obbligatorio frequentare almeno il 90% delle 12 ore previste dal calendario allegato e le dotazioni tecnologiche minime di cui l'utente deve disporre per potersi iscrivere e poter partecipare in FAD sincrona sono: PC e connessione Internet, telecamera, microfono, indirizzo di posta elettronica per l'autenticazione del partecipante e il tracciamento dei dati. Si segnala, inoltre, il corso "Gestione dell'azienda agricola e attività connesse" (durata 20 ore) previsto nei giorni 15, 19, 22, 26, 29 ottobre e 2 novembre 2026. Il corso si svolgerà online, è gratuito e destinato ai soli imprenditori agricoli e/o ai loro coadiuvanti o dipendenti. Iscrizioni aperte fino al 28 settembre. Per info e prenotazioni contattare il numero 05 0984172 oppure inviare una mail a l.casarsa@cia.it

PROMEMORIA IMPORTANTE: SICUREZZA SUL LAVORO PER LE AZIENDE ASSOCIATE CIA

Non dimenticare gli **OBBLIGHI** per la
SICUREZZA SUL LAVORO!

1. REDAZIONE DVR & RISCHI SPECIFICI



Nomina Dell'RSPP E Documento Di Valutazione Dei Rischi

2. SORVEGLIANZA SANITARIA



Nomina Medico Competente e Accertamento Idoneità Sanitaria Lavoratori

3. FORMAZIONE E NOMINE FONDAMENTALI



Formazione Specifica Dei Lavoratori. Individuazione E Formazione Addetti Antincendio E Primo Soccorso

4. CONSEGNA DPI (Dispositivi Protezione Individuale)



Firma Dei Verbal Di Consegna Per Tutti I Lavoratori

ALTRI ADEMPIMENTI NECESSARI: Individuazione RLS, Informazione Vaccinazione Antitetanica, Registro Addestramenti, Dotazione Cassette Pronto Soccorso e Estintori.

PER UN'AZIENDA IN REGOLA, CONTATTA IVAN MENCACCI PER IL SERVIZIO SICUREZZA!

Dott. Arch. Ivan Mencacci - Tel: 0587/811626 - Email: i.mencacci@cia.it



Bene la proposta regionale. Per un vero rilancio dell'agricoltura serve anche il supporto delle amministrazioni locali

Donato: «Difendere le imprese agricole significa tutelare il lavoro, il turismo, il paesaggio e l'intero tessuto economico e sociale della Maremma»



GROSSETO - La Cia provinciale plaude all'iniziativa e ringrazia Cia Toscana per il lavoro portato avanti a sostegno della proposta di legge regionale dedicata all'agricoltura e allo sviluppo rurale, approvata dalla Giunta e ora attesa all'esame del Consiglio regionale. Il provvedimento interviene su alcune questioni centrali per il settore: la partecipazione delle organizzazioni agricole alle scelte regionali, il contrasto al lavoro irregolare, la semplificazione degli adempimenti, l'introduzione di controlli più uniformi e il sostegno alle aziende colpite dalle calamità. Positiva anche l'attenzione rivolta alla valorizzazione delle produzioni locali, dei mercati di prossimità e del patrimonio rurale. "È un passo nella direzione giusta, soprattutto per le piccole e medie imprese, che ogni giorno devono confrontarsi con costi crescenti, margini sempre più ridotti e una burocrazia spesso sproporzionata rispetto alle loro dimensioni", chiarisce il presidente di Cia Grosseto, Edoardo Donato. "Adesso è importante che il confronto con le organizzazioni agricole prosegua anche durante l'iter in Consiglio regionale, affinché le misure previste siano realmente semplici, applicabili e utili alle aziende". Cia Grosseto richiama le gravi criticità che continuano a interessare il settore primario. L'aumento dei costi di produzione, la



volatilità dei prezzi, gli squilibri all'interno delle filiere e il forte potere contrattuale della grande distribuzione comprimono il reddito degli agricoltori e mettono a rischio la sopravvivenza di molte aziende. "Non possiamo continuare ad accettare che il prezzo riconosciuto ai produttori non sia sufficiente a coprire i costi, mentre il carrello della spesa diventa sempre più caro per i cittadini", prosegue Donato. "Difendere l'agricoltura significa tutelare l'autentico *Made in Italy*, la qualità del cibo, il paesaggio e la tenuta economica e sociale delle aree rurali".

Per questo Cia Grosseto invita le amministrazioni locali a sostenere la proposta promossa da Cia a livello nazionale, *"Per il rilancio dell'agricoltura, la tutela dell'autentico Made in Italy e la sostenibilità dei consumi"*, e a tradurne i principi in interventi concreti nei rispettivi ambiti di competenza. In territori come la Maremma, infatti, l'agricoltura non rappresenta soltanto una fonte di reddito per le imprese. È una componente essenziale dell'identità locale e sostiene un sistema economico più ampio, che comprende il turismo, la ristorazione, il

commercio, la trasformazione dei prodotti e numerose attività di servizio.

"Quando un'azienda chiude o un terreno viene abbandonato", spiega il presidente, "le conseguenze non ricadono soltanto sull'imprenditore agricolo. Si riducono le opportunità di lavoro, si indebolisce l'indotto, aumenta il rischio di spopolamento dei piccoli centri e viene meno un presidio fondamentale per la cura e la sicurezza del territorio". Cia Grosseto chiede alle amministrazioni di mantenere un confronto costante con le organizzazioni agricole, favorire l'utilizzo dei prodotti locali e di stagione nelle mense e nei servizi pubblici, sostenere i mercati contadini e le filiere corte e promuovere una maggiore consapevolezza sul valore economico, ambientale e sociale del lavoro agricolo.

"Le amministrazioni locali devono essere parte attiva - conclude Donato - . Ciascuna, nell'ambito delle proprie competenze, può contribuire a tutelare le aziende, valorizzare le produzioni del territorio e rafforzare il legame tra agricoltura, turismo, commercio e comunità locali. In Maremma l'agricoltura è economia, occupazione, paesaggio e presidio sociale. Non può essere ricordata soltanto durante le emergenze, ma deve diventare una priorità stabile delle politiche locali, regionali e nazionali".

Cambiamento climatico in Maremma. I dati meteo e le conseguenze per le colture

GROSSETO - I dati storici della stazione meteo di Grosseto confermano un profondo cambiamento climatico in Maremma: dal 2000 in poi si sono concentrati tutti i 10 anni più caldi della serie storica. Il confronto tra i trentenni 1971-2000 e 1991-2020 evidenzia un aumento medio di +1 °C all'anno, che sale a +1,5 °C nelle massime estive, mentre i giorni annui con picchi oltre i 34 °C sono più che raddoppiati (da 5 a 12).

Il riscaldamento si concentra tra marzo e settembre, portando anche a un aumento di quasi due gradi nelle temperature notturne estive. Impatto sull'agricoltura Le piante regolano lo sviluppo accumu-

lando calore: l'aumento dell'energia termica disponibile (+15% di "gradi giorno") ha abbreviato il ciclo vegetativo, anticipando la maturazione e le raccolte (come la vendemmia 2026) di una o due settimane. Tuttavia, a dispetto degli inverni più miti, si registra un insidioso "paradosso delle gelate": la vegetazione germoglia prima (a fine marzo), ma i giorni di gelo primaverile sono rimasti invariati (22 all'anno). La pianta si trova così esposta al freddo tardivo in una fase di forte vulnerabilità. Sopra i 30-35 °C le colture vanno in blocco fotosintetico o subiscono danni (aborto dei fiori e calo di acidità), fenomeno acuito dal calo delle

piogge e da una maggiore evaporazione del suolo. Strategie d'adattamento Per affrontare questo nuovo contesto non servono stravolgimenti, ma un rapido adeguamento gestionale:

Scegliere varietà a ciclo corto o con un fabbisogno di freddo invernale idoneo alle nuove medie.

Svincolarsi dal calendario solare, programmando semine, trattamenti e irrigazioni d'emergenza in base allo stadio effettivo della pianta e alle temperature del suolo.

Proteggere i frutti dall'irraggiamento diretto e organizzare le raccolte nelle ore più fresche o notturne. (Da Cipa At Grosseto, edito Fabio Rosso)



Psa: servono interventi su prevenzione, biosicurezza, ristori, credito e filiera locale

GROSSETO - Sale la preoccupazione tra gli allevatori della provincia di Grosseto per la possibile diffusione della Peste suina africana e per le conseguenze economiche che l'emergenza sta già producendo sulle aziende. Cia Grosseto si era già unita alla richiesta di Cia Toscana alla Regione per l'istituzione di un fondo straordinario che copra anche i danni indiretti provocati dalle restrizioni sanitarie, ma poiché in Maremma il livello di attenzione è molto alto, la Confederazione ha organizzato un incontro con gli allevatori del territorio. Durante il confronto è emersa la richiesta di un intervento rapido delle istituzioni, sia sul fronte della prevenzione sia su quello della tutela economica delle imprese.



stema bancario". Accanto agli interventi immediati, Donato ha sottolineato la necessità di lavorare alla costruzione di una filiera interna capace di mantenere viva l'economia suinicola anche in presenza di eventuali restrizioni. "Nei territori infetti, se i capi sono sani e le misure di sicurezza sono rispettate, si può continuare a macellare e commercializzare all'interno della stessa area - ha aggiunto -. Per farlo servono una filiera locale, macelli e salumifici. Oggi esistono soprattutto piccole filiere corte legate agli agriturismi e agli allevamenti familiari: occorre rafforzarle e organizzarle".

"Le misure sanitarie sono indispensabili, ma il loro peso economico non può ricadere interamente sulle aziende - ha sottolineato la direttrice di Cia Grosseto, Sabrina Rossi -. Gli allevatori devono essere sostenuti con interventi rapidi e concreti". Cia Grosseto chiede azioni efficaci di contenimento degli ungulati, fino al raggiungimento degli obiettivi di abbattimento indicati dal commissario straordinario, e non il semplice prolungamento della stagione venatoria. Plaude alla nomina del commissario straordinario per la Regione Toscana, Giorgio Briganti, già dirigente Asl per settore prevenzione e sicurezza, acclamando le misure di prevenzione e contenimento emanate dalla Regione per contrastare l'emergenza sanitaria. (RS)

Recesso on line: basta un click

GROSSETO - È entrata in vigore dallo scorso 19 giugno la nuova normativa che si occupa anche del recesso nei contratti stipulati on line. Per l'acquisto in rete di un paio di scarpe, di un servizio digitale o di un corso di formazione bastano tre click, invece per esercitare il diritto di recesso (o di ripensamento), entro i 14 giorni dall'acquisto, fino a poche settimane fa, era necessario ricercare nel sito internet il modulo apposito, scaricarlo, stamparlo, compilarlo ed infine inviarlo alla Società venditrice, senza ricevere alcuna conferma. Dal 19 giugno scorso le modalità di recesso per gli acquisti on line sono cambiate anche con l'introduzione del nuovo articolo 54 bis del CdC. Le Avvocate Federconsumatori Frosini e Raponi precisano che l'intento della nuova norma è quello di trasformare il diritto di ripensamento da clausola contrattuale a requisito tecnico dell'interfaccia digitale per tutti i contratti formalizzati on line dopo il 19 giugno. Tale norma introduce il preciso obbligo di implementare una funzionalità digitale

di recesso per i contratti conclusi on line, al fine specifico di semplificare e rendere più immediato l'esercizio di tale diritto da parte dei consumatori. Il venditore professionista deve mettere a disposizione una modalità digitale che consenta al consumatore di recedere direttamente on line, strutturata in modo da permettere l'inserimento agevole dei dati essenziali ed identificativi dell'acquirente e del contratto, oltre che le coordinate per ricevere la conferma del recesso. Tale funzione deve essere ben visibile e leggibile ed il consumatore deve poter recedere attraverso un percorso interno al sito di vendita, accessibile e chiaramente identificabile, con una procedura che preveda l'invio della richiesta, la conferma finale e la successiva ricevuta.

Per qualsiasi ulteriore informazione ed attività di tutela contattate il 389 0905246 o la mail Fct.grosseto@federconsumatoritoscana.it

Convenzione Cia Grosseto con Blu Bonifica

Il partner ambientale al servizio delle aziende agricole del territorio

GROSSETO - Blu Bonifica è un'azienda maremmana specializzata nella gestione dei rifiuti speciali, nei servizi ambientali e nel recupero di materiali da costruzione. Da anni affianchiamo imprese, artigiani e aziende agricole offrendo soluzioni rapide, sicure e conformi alla normativa, con l'obiettivo di semplificare la gestione degli adempimenti ambientali. Per il settore agricolo mettiamo a disposizione un servizio completo che comprende raccolta, trasporto e corretto smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, noleggio di cassoni scarrabili per ogni esigenza aziendale, consulenza sulla corretta classificazione dei rifiuti e supporto nella gestione documentale. Grazie al nostro impianto autorizzato di Grosseto, molte tipologie di materiali possono



essere conferite direttamente, con tempi rapidi e costi competitivi. Inoltre, attraverso il recupero e la valorizzazione dei rifiuti inerti produciamo aggregati riciclati certificati, terre recuperate pronte alla rivendita, contribuendo concretamente ai principi dell'economia circolare e alla tutela dell'ambiente. Sappiamo quanto sia importante, per un'azienda agricola, poter contare su un interlocutore affidabile, capace di intervenire rapidamente e di offrire risposte concrete. Per questo investiamo costantemente in mezzi, attrezzature e

personale qualificato, garantendo un servizio efficiente e personalizzato. La nostra missione è permettere agli imprenditori agricoli di concentrarsi sul proprio lavoro, affidando a un partner competente tutte le esigenze legate alla gestione ambientale. Blu Bonifica è al fianco dell'agricoltura maremmana con professionalità, esperienza e un forte legame con il territorio.

È stata sottoscritta una convenzione con Cia Grosseto per servizi offerti, riservando una scontistica ai soci della Confederazione. Per informazioni: Blu Bonifica Srl (Sede Legale: Corso D'Italia, 19 - 00198 ROMA). Sede Operativa: Strada Rugginosa Vecchia snc - Località Rugginosa - 58100 Grosseto. Tel.: 0564 467908 / Fax: 0564 467934 mail: info@blubonifica.com **www.blubonifica.com**

Consiglio Direttivo Cia Siena: approvati all'unanimità i bilanci

SIENA - Il Consiglio Direttivo della Cia di Siena - riunito a luglio - ha approvato il bilancio consuntivo 2025 e preventivo 2026. Un appuntamento cruciale che ha confermato l'ottimo stato di salute economico-finanziario e organizzativo dell'associazione. All'incontro hanno preso parte i vertici regionali dell'organizzazione, con la presenza del presidente Regionale Valentino Berni e del direttore regionale Giordano Pascucci, oltre al revisore dei conti Silverio Spitaleri, intervenuto in videoconferenza. Le criticità del settore agricolo senese - Ad aprire i lavori è stata l'ampia e dettagliata introduzione del Presidente provinciale Federico Taddei, che ha tracciato una panoramica complessa ed esaustiva sulle principali emergenze che il comparto agricolo del territorio sta affrontando. Tra le sfide urgenti - come ha ricordato Taddei - "l'e-



mergenza sanitaria e faunale: la minaccia della Peste Suina Africana (PSA) e la persistente pressione degli ungulati sul territorio; i cambiamenti climatici ed energia: la gestione della siccità e la necessità di adeguate infrastrutture per l'irrigazione, affiancate al tema dell'impatto del fotovoltaico e dell'agrivoltaico sui suoli agricoli. Quindi la sostenibilità economica: la costante crescita dei costi di produzione a fronte di un reddito agricolo sempre più

compresso. Il settore vitivinicolo: le forti criticità legate alle ingenti giacenze di vino Chianti nelle cantine". Bilancio promosso e vicinanza agli associati - Non-

stante lo scenario economico difficile per i produttori, i conti della Cia senese mostrano piena stabilità e visione prospettica. Il bilancio, illustrato dal direttore uscente Roberto Bartolini, è stato approvato all'unanimità dal Consiglio Direttivo. L'esito della votazione ha ribadito l'efficienza della gestione e la solidità del sistema Cia di Siena, confermando una struttura solida, capace di mettere a disposizione degli associati servizi puntuali e un'adeguata rappresentanza politico-sindacale per difendere le ragioni del mondo agricolo senese.



Caro carburante: bonus fiscale fino al 20% per le imprese agricole

C'è il decreto sul credito d'imposta per gasolio e benzina acquistati nella primavera 2026. Domande entro il 30 settembre

di EMANUELA ZANI

SIENA - Un importante salvagente per il settore primario, duramente colpito dal perdurare delle tensioni geopolitiche globali. È stato firmato il Decreto Interministeriale n. 0365846 che dà ufficialmente il via libera all'assegnazione del credito d'imposta per l'acquisto di carburanti agricoli relativi all'anno 2026. La misura, che attua quanto previsto dal Decreto Legge n. 38 del 27 marzo 2026, mette a disposizione un plafond nazionale di 90 milioni di euro con l'obiettivo esplicito di mitigare l'impennata dei costi energetici che grava sui bilanci delle aziende.

Spese ammissibili e utilizzo / Periodo di acquisto: Dal 1° marzo 2026 al 31 maggio 2026 (con obbligo di allegare E-DAS/DAS per fatture emesse dopo il 31 maggio). **Usi consentiti:** Carburante (gasolio e benzina) per mezzi agricoli (trattori, mietitrebbiatrici) e riscaldamento delle serre orticole. **Esclusioni:** Vietato per autovetture

private/aziendali e mezzi commerciali non agricoli.

Requisiti aziendali / Necessaria la qualifica di "Agricoltore in attività" (dimostrabile tramite iscrizione attiva CCIAA, previdenza INPS agricola o P.IVA con codice ATECO 01).

Scadenze tassative / Invio domande: Dal 6 agosto al 30 settembre 2026 esclusivamente online tramite piattaforma SIAN (senza proroghe). Utilizzo del credito: Entro il 31 dicembre 2026 tramite modello F24 in compensazione. Il bonus non concorre alla formazione del reddito (esente IRPEF/IRES/IRAP).

Possibili Ricalcoli / Se il totale delle richieste nazionali supererà la risorsa disponibile, l'AGEA applicherà un taglio lineare proporzionale al contributo spettante a ciascun richiedente.

Gli uffici della Cia Siena sono a disposizione per l'espletamento delle pratiche.

Aziende vitivinicole. Le prossime scadenze

SIENA - Si ricordano alle aziende vitivinicole i principali appuntamenti e gli adempimenti obbligatori previsti per le prossime settimane: **31 OTTOBRE:** termine per la presentazione delle domande di svincolo e saldo per gli Ocm Ristrutturazione e Riconversione Vigneti per le annate 2023/24 e 2024/25. **15 DICEMBRE:** dichiarazione di vendemmia e di produzione. Le aziende interessate possono contattare le sedi Cia. (Massimiliano Guidotti)

Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio

SIENA - Dal 12 agosto 2026 è divenuto applicabile il Regolamento (UE) 2025/40 relativo agli imballaggi e ai rifiuti di imballaggio, destinato a sostituire progressivamente l'attuale disciplina europea in materia. Il Regolamento introduce un quadro uniforme per tutti gli Stati membri volto a ridurre la produzione di rifiuti da imballaggio, migliorarne la riciclabilità, limitare la presenza di sostanze pericolose e rafforzare la circolarità dei materiali utilizzati iuti di imballaggio (PPWR). L'entrata in applicazione della nuova disciplina interesserà l'intera filiera produttiva e distributiva e non soltanto i fabbricanti di imballaggi. Anche le imprese agricole e agroalimentari che acquistano e utilizzano imballaggi saranno chiamate ad adeguare alcune procedure interne di gestione e controllo della documentazione. È opportuno evidenziare, tuttavia, che numerosi aspetti applicativi del Regolamento sono ancora in fase di definizione. Per imballaggio si intende qualsiasi articolo, indipendentemente dal materiale di cui è composto, destinato ad essere utilizzato da un operatore economico per contenere, proteggere, movimentare, consegnare o presentare prodotti ad un altro operatore economico o all'utilizzatore finale. Il rego-

lamento evidenzia inoltre che gli imballaggi possono essere distinti in funzione del formato, del materiale impiegato e della progettazione. Il Regolamento introduce un sistema articolato di responsabilità che coinvolge tutti gli operatori economici della filiera degli imballaggi. Si tratta di un quadro complesso che ha bisogno di approfondimenti. Da subito è opportuno che ciascuna azienda verifichi il proprio ruolo nella filiera degli imballaggi e avvii fin d'ora le prime attività di controllo con i propri fornitori. Le aziende agricole dovranno verificare quali imballaggi vengono utilizzati per la commercializzazione dei prodotti; richiedere ai fornitori la documentazione attestante la conformità degli imballaggi al Regolamento (UE) 2025/40. Inoltre conservare la documentazione ricevuta; valutare eventuali situazioni nelle quali l'impresa possa assumere il ruolo di fabbricante o di soggetto che immette sul mercato imballaggi con il proprio marchio. Sempre dal 12 agosto sono applicati i nuovi requisiti europei per gli imballaggi a contatto con alimenti contenenti PFAS. Cia continuerà a monitorare con la massima attenzione l'evoluzione del quadro normativo e informare le aziende. (A.S.)

Sicurezza in piscina. Le novità dopo i provvedimenti del Parlamento

di ANNA STOPPONI

SIENA - Il Parlamento ha approvato un emendamento nel decreto sport D.L. n. 108/2026 (pubblicato in gazzetta ufficiale l'8 agosto e quindi operativo) che riguarda la sicurezza nelle piscine per cercare di arginare gli infortuni mortali dovuti ad annegamenti che sono accorsi negli ultimi tempi. L'articolo 4-bis difatti introduce l'obbligo di garantire la massima sicurezza dei sistemi di ricircolo e aspirazione delle acque, al fine di prevenire i fenomeni di aspirazione ad effetto ventosa che in passato hanno causato gravi incidenti ai bagnanti. La nuova norma prevede che tutti i sistemi di depurazione e ricircolo - comprese griglie di fondo, bocchettoni, prese di aspirazione e dispositivi analoghi - dovranno essere progettati e mantenuti in modo da impedire la formazione di vortici o depressioni pericolose per qualsiasi parte del corpo



dei bagnanti.

La Cia si è attivata presso Regione Toscana e ASL perle dovute osservazioni, soprattutto perché vengano tenute in conto le particolarità degli impianti costruiti prima del marzo 2010 che non possono avere le dichiarazioni di conformità alle norme UNI EN di riferimento per i sistemi di ricircolo dell'acqua in vasca. Cosa fare? Cercare le concessioni edilizie e tutti i documenti in merito all'impianto e ai suoi componenti dichiarazioni di conformità impianto elettrici-

co, idraulico della piscina ove presenti. Reperire i manuali/libretti di manutenzione e uso delle componenti dell'impianto di ricircolo (pompe, filtri, prese di fondo, skimmer, centralina, ecc): i dati tecnici contenuti saranno utili. Verificare con il tecnico manutentore lo stato del vostro impianto di ricircolo dell'acqua (se adeguabile e come, se da manutenerne) con una attenzione particolare su come garantire la qualità dell'acqua in vasca nel caso di chiusura della presa di fondo se non conforme alla

norma UNI. Chiudere la presa di fondo nel periodo di apertura se non disponete della Dichiarazione di Conformità alla norma UNI dell'impianto, garantendo al contempo il ricircolo dell'acqua in vasca tramite gli skimmer/ bocchette in maniera tale da garantire la conformità igienico sanitaria incrementando il numero dei controlli dei parametri di balneabilità dell'acqua in vasca. Garantire la funzionalità di skimmer e bordo sfioro con la pulizia dei filtri/grate e condotte; coinvolgere gli utenti nella gestione della sicurezza dell'impianto con avvisi che richiamino al rispetto delle regole e se possibile intensificare il controllo. Dotare il recinto di un sistema di chiusura per evitare accessi incontrollati durante il periodo di chiusura; controllare che la cassetta di pronto soccorso sia rifornita e i numeri di emergenza chiari; verificare che il regolamento sia leggibile e aggiornato così come il vostro Manuale di autocontrollo/DVR.

Corsi di formazione Agricoltura è Vita Etruria

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alle sedi:

ZONA SIENA		
Maria Grasso	tel. 0577 203735	e-mail m.grasso@ciasiena.it
ZONA VAL D'ELSA		
Michele Spalletti	tel. 0577 203800	e-mail m.spalletti@ciasiena.it
ZONA VAL D'ORCIA - MONTALCINO		
Giovanni Coppi	tel. 0577 203825	e-mail g.coppi@ciasiena.it
Rachele Ferretti	tel. 0577 203820	e-mail r.ferretti@ciasiena.it
Rosaria Senatore	tel. 0577 203832	e-mail r.senatore@ciasiena.it
ZONA VAL DI CHIARA - CETONA		
Simone Marcocci	tel. 0577 203859	e-mail s.marcocci@cissiena.it
Serena Olivieri	tel. 0577 203841	e-mail s.olivieri@ciasiena.it
Monia Pecci	tel. 0577 203871	e-mail m.pecci@ciasiena.it

www.agricolturaevitaetruria.eu

Agricoltori fondamentali per manutenzione diffusa sul territorio a fianco del Consorzio di Bonifica

Il presidente del Consorzio di Bonifica Medio Valdarno a Dimensione Agricoltura dopo incontro partecipato con Cia Toscana Centro



FIRENZE - Alla sede di Cia Toscana Centro (Bottai) si è svolto un partecipato incontro con i vertici del Consorzio di Bonifica Medio Valdarno. Presenti per Consorzio, il presidente Paolo Masetti (al centro nella foto, con a sinistra il presidente Cia Rudi Dreoni) e il direttore Iacopo Manetti (a destra nella foto). Con il presidente Masetti, l'occasione per fare il punto sul momento attuale dell'agricoltura e situazione idrica, e con i cambiamenti climatici sempre più evidenti.

Presidente Masetti, quali spunti e considerazioni sono emerse dall'incontro?

È stato un incontro sicuramente positivo, come ha dimostrato la risposta di una sala attenta e numerosa: un segnale chiaro di quanto sia sentita la necessità di parlarsi. Chi lavora la terra rappresenta un presidio fondamentale per la tenuta del territorio, soprattutto oggi che facciamo i conti con gli effetti di cambiamenti climatici ed evidenti, passando rapidamente da periodi di siccità a eventi meteo intensi che mettono sotto pressione i nostri bacini.

Proprio per questo serve un confronto schietto con le associazioni agricole: per comprendere le reciproche esigenze e individuare le modalità più corrette di gestione dei corsi d'acqua, tutelando per quanto possibile la risorsa idrica, le coltivazioni e l'assetto idrogeologico. Un confronto costante che serve ad accorciare la distanza tra la nostra programmazione e la realtà quotidiana dei campi.

È stata anche un'occasione preziosa, insieme al direttore Iacopo Manetti, per fare piena chiarezza sulle competenze del Consorzio, sgombrando il campo da equivoci e definendo con



precisione limiti e compiti del nostro ruolo.

Quale ruolo operativo ha il consorzio sul reticolo minore?

Il Consorzio è un ente tecnico e operativo, nato per essere al servizio del comprensorio e di chi ogni giorno ci vive e svolge la sua attività. Con la riforma regionale della bonifica (L.R. 79/2012) ci è stata affidata in modo diretto la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e delle opere idrauliche che rientrano nel cosiddetto reticolo di gestione: parliamo di una mappa chiara, definita per tutta la Toscana e liberamente consultabile da chiunque online sul Geoportale regionale della Difesa del Suolo, https://geoportale.lamma.rete.toscana.it/difesa_suolo. Questo si traduce in sfalci programmati annuali, diradamenti selettivi della vegetazione, manutenzioni incidentali di riparazione a guasto delle criticità idrauliche rilevate, gestione dei canali di bonifica e dei relativi impianti idrovori nelle zone di pianura: tutto riassunto nel Piano delle Attività di Bonifica (PAB) che annualmente il Consorzio elabora, condivide con i

tercettiamo per opere straordinarie e nuovi interventi strutturali: canali di finanziamento che, soprattutto all'indomani dei disastrosi eventi meteo del novembre 2023 e del marzo 2025, hanno assunto un peso particolarmente rilevante. Tutto questo ha richiesto alla nostra struttura uno sforzo straordinario, andato ben oltre la consueta attività di manutenzione ordinaria, a conferma del ruolo strategico e dell'impegno concreto del Consorzio sul territorio.

E quale, invece, il ruolo che possono avere gli imprenditori agricoli, e in che modo possono intervenire?

Il mondo agricolo non è spettatore o semplice fruitore, ma è parte integrante e fondamentale del Consorzio di Bonifica. Lo è prima di tutto sul piano della governance e della guida democratica dell'ente, grazie ai rappresentanti eletti nell'Assemblea consortile nel 2024 che contribuiscono direttamente a tracciare gli indirizzi e le priorità strategiche della nostra azione. Ma lo è altrettanto sul piano operativo.

Gli imprenditori agricoli e il mondo delle imprese agricolo-forestali possono lavorare concretamente al nostro fianco iscrivendosi agli albi dedicati, attraverso i quali mettiamo a disposizione un canale riservato di oltre 3 milioni di euro per affidare interventi di manutenzione diffusa sul territorio.

A questo si affianca il dialogo costante sul campo: gli agricoltori possono interloquire direttamente con il Consorzio, attraverso i nostri tecnici e operatori, segnalando tempestivamente criticità o anticipando soluzioni a problematiche puntuali. Infine, ma non per ultimo, c'è un valore che va oltre gli aspetti amministrativi: quello straordinario e silenzioso dei "contadincustodi".

Curando le sistemazioni di versante e il reticolo minuto da cui nascono i corsi d'acqua del reticolo di gestione, il mondo agricolo svolge un presidio idrogeologico insostituibile, capace di dare un contributo significativo alla mitigazione di effetti al suolo di eventi meteo ormai sempre più frequenti, violenti e dannosi. (sg)



Credito d'imposta destinato alle imprese agricole per l'acquisto di carburanti

FIRENZE - Il Credito d'imposta destinato alle imprese agricole per l'acquisto di carburanti (previsto dal decreto Masaf-Mef del 27 luglio 2026 n. 365846) punta a sostenere le aziende del comparto attraverso un contributo straordinario sulle spese sostenute per gasolio e benzina impiegati nelle attività produttive. Possono beneficiare dell'agevolazione le imprese agricole, indipendentemente dalla forma giuridica e dal regime contabile adottato, che rispettano specifici requisiti. La richiesta dovrà essere presentata esclusivamente tramite la piattaforma telematica resa disponibile da Agea, anche attraverso il nostro Centro di Assistenza Agricola (Caa) fino al 30 settembre 2026. Per tutte le informazioni necessarie alla presentazione della domanda ti invitiamo a contattare i nostri uffici tecnici presso le sedi provinciali e di zona della Cia Toscana Centro.



A Gambassi la cena Proceva di fine "battitura" col presidente Fini

FIRENZE - Si è svolta a Gambassi Terme l'annuale cena di Proceva che segna un appuntamento importante al termine della "battitura". Realtà consolidata e strategica della cerealicoltura dell'Empolese-Valdelsa. Anima della rete d'impresa: Angiolo Simonetti. Era presente, oltre alle autorità locali e della Regione, anche il presidente Cia Cristiano Fini. Tutti hanno espresso grande apprezzamento per l'attività di Proceva e per l'organizzazione dell'evento.

Costituito il Cupla Firenze

FIRENZE - Si è costituito a giugno alla sede fiorentina di Confartigianato Imprese Toscana, il Cupla Firenze, il Coordinamento Unitario Pensionati Lavoro Autonomo, che riunisce le associazioni dei pensionati dell'artigianato, del commercio e dell'agricoltura. All'incontro hanno partecipato Luca Trombetta (50&Più Confcommercio), Aldemaro Becattini (Cna Pensionati), Amos Martelli (Anap Confartigianato), Maurizio Barbini (Anp Cia), Nicle Dugheri (Fipac Confesercenti) e Sergio Ballini (Federspensionati Coldiretti). Aldemaro Becattini è stato nominato coordinatore per il primo biennio. Presenti anche il coordinatore del Cupla Toscana, Paolo Scannerini, e Tina Pugliese del Coordinamento regionale, che hanno espresso soddisfazione per il risultato raggiunto e per le prospettive che il Coordinamento potrà offrire in termini di rappresentanza e di rafforzamento del dialogo con le istituzioni, sui temi del benessere e della partecipazione attiva della popolazione anziana.



Castanea Expo 2026: nuovi spazi alla Fortezza da Basso dall'11 al 13 dicembre

FIRENZE - Dal bosco alla tavola, dalla ricerca scientifica all'innovazione tecnologica, fino alla valorizzazione turistica dei territori: prende forma la seconda edizione di Castanea Expo, la manifestazione internazionale dedicata alle filiere della castanicoltura e al mondo del castagno in programma dall'11 al 13 dicembre alla Fortezza da Basso di Firenze. La rassegna, organizzata da Firenze Fiera, torna con un progetto espositivo rinnovato e una rete capace di mettere in relazione imprese, istituzioni, mondo della ricerca e operatori del settore, raccontando un comparto in profonda trasformazione e dalle grandi potenzialità. Nel 2026 si è scelto di valorizzare gli aspetti salutistici e nutraceutici di castagne e marroni può contribuire a far conoscere meglio le qualità di questo frutto e a promuoverne la diffusione tra i milioni di consumatori europei che oggi lo conoscono poco o lo consumano solo occasionalmente.

I moduli di partecipazione sono scaricabili su: www.castaneaexpo.it

A settembre la quinta edizione della Festa dell'Agricoltura: tema centrale, il cibo sano



TOSCANA NORD - La quinta edizione della Festa dell'Agricoltura della Cia Toscana Nord è dedicata al cibo sano e ai progetti che l'associazione sta portando avanti sul territorio e che hanno questo tema come punto centrale. Non a caso, il titolo della festa è "Cibo sano! È cominciata la rivoluzione alimentare".

Il 20 settembre, come ogni anno, la Cia festeggia l'agricoltura al Frantoio sociale del Compitese e, quest'anno, il tema è la proposta di educazione alimentare nelle scuole. "Teniamo moltissimo a questo progetto - commenta il presidente della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini - perché siamo profondamente convinti che una corretta educazione alimentare sia non solo una pratica salutare i cui risultati si vedranno non solo nel lungo, ma già nel medio e breve periodo, ma anche perché è un modo semplice ed efficace per valorizzare i prodotti locali e, in questo modo, promuovere un rilancio dell'agricoltura del territorio".

Per Simoncini è importante iniziare questo percorso fin dai banchi delle prime classi scolastiche perché le buone abitudini apprese da piccoli divengono la normalità da adulti. "Per questo stiamo promuovendo an-



che un ulteriore passo avanti - dice ancora il presidente della Cia Toscana Nord - che prevede l'inserimento di una quota di prodotti tipici del territorio all'interno delle mense. Ritengo che questo sia un passaggio fondamentale per la riuscita dell'intero progetto". La Festa dell'Agricoltura è anche l'occasione per svolgere l'assemblea annuale della Cia Toscana Nord, importante momento di partecipazione e confronto sulla situazione del settore agricolo e sulle attività portate avanti dall'associazione. L'inizio dei lavori è in programma per le 10. Alle 10:15, invece, si parla del progetto 'Donne in campo' dedicato alle esperienze, alle

competenze e al protagonismo delle donne nell'agricoltura e nelle comunità rurali, mentre alle 13 spazio all'educazione alimentare.

"La Festa dell'Agricoltura - conclude Simoncini - vuole essere soprattutto un'occasione per ritrovarsi e riflettere su un modello alimentare più sano, sostenibile e rispettoso del lavoro degli agricoltori. Una trasformazione culturale che parte dai campi, dalla tutela delle popolazioni locali e dalla capacità di restituire al cibo il suo valore economico, sociale e ambientale".

La partecipazione è riservata ai soci della Cia Toscana Nord e alle loro famiglie: è necessaria la prenotazione.

Cia Toscana Nord: «Gli agricoltori non possono diventare merce di scambio»

TOSCANA NORD - Cia Toscana Nord sosterrà gli agricoltori associati che decideranno di vietare l'attività venatoria nei propri terreni, delimitandoli attraverso l'installazione delle apposite paline. Lo ha dichiarato il presidente della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini, che ha anche specificato come l'associazione voglia anche chiedere il sostegno delle forze politiche che condividono questa posizione. "Stiamo, inoltre, valutando la richiesta di risarcimento attraverso i contratti per il contenimento della fauna selvatica, i cosiddetti Nui", ha sottolineato Simoncini.

La netta presa di posizione arriva dopo la protesta promossa da Federaccia nei confronti della Regione Toscana, che ha portato alla sospensione delle battute di caccia previste dall'articolo 37. Una decisione che, secondo Cia Toscana Nord, ha avuto conseguenze pesanti per le aziende agricole del territorio, anche perché adottata in un periodo particolarmente delicato per le coltivazioni.

Nelle settimane in cui numerosi raccolti erano ormai giunti a maturazione, infatti, la sospensione delle attività di contenimento ha lasciato

maggiore libertà d'azione alla fauna selvatica, che ha potuto raggiungere i campi e danneggiare i prodotti agricoli pronti per essere raccolti. "Gli agricoltori non possono e non devono essere considerati merce di scambio nelle controversie tra le associazioni venatorie e la Regione Toscana - afferma Simoncini - . Non sono l'anello debole del dibattito, ma rappresentano un comparto cruciale per l'economia del territorio e, come tale, devono essere considerati e tutelati". A rendere ancora più grave la vicenda sarebbe stata, secondo Simoncini, la mancanza di qualsiasi preavviso da parte di Federaccia. "Non siamo più disposti a sopportare questi giochi di palazzo - prosegue Simoncini - e stiamo valutando le risposte più adeguate a questo ennesimo duro colpo inferto all'agricoltura locale, che sta attraversando un periodo tutt'altro che facile anche a causa del dilagare della Peste suina africana". Da qui la scelta di appoggiare gli associati che vorranno impedire la caccia nei loro terreni e di avviare un confronto con le forze politiche del territorio, senza escludere eventuali iniziative per ottenere il riconoscimento dei danni subiti.

Blue Tongue: aperte le domande per il sostegno delle sentinelle

TOSCANA NORD - Sono aperti i termini per la presentazione delle domande relative al Bando sostegno sentinelle Blue Tongue per l'annualità 2026. La misura è destinata alle aziende agricole della Toscana con allevamenti ovini, caprini, bovini e bufalini che hanno collaborato al Piano di sorveglianza sierologica contro la Blue Tongue, mettendo alcuni capi a disposizione delle autorità sanitarie.

Il sostegno riguarda gli animali impiegati nelle attività di controllo nel corso del 2025. Le aziende possono presentare domanda anche per le annualità 2024 e 2023, a condizione che, per gli stessi capi, non siano già state inoltrate o finanziate prece-

denti richieste.

Alla domanda deve essere obbligatoriamente allegato il certificato rilasciato dal veterinario ufficiale dell'Azienda Usl territorialmente competente.

Per accedere al contributo, l'azienda deve inoltre risultare in regola con la normativa in materia di aiuti di Stato e con le disposizioni previste dal regime "de minimis".

Per verificare i requisiti, conoscere nel dettaglio le modalità del bando e ricevere assistenza nella presentazione della domanda, è possibile rivolgersi all'ufficio Cia Toscana Nord abitualmente utilizzato. Per ulteriori informazioni è disponibile il dottore agronomo Antonio Lortio al numero 346/0631627.

"Colti.Vi.Amo", riprendono le attività dell'orto inclusivo

VIAREGGIO - Sono riprese nei terreni della Fondazione Ti Amo, a Viareggio, le attività di "Colti.Vi.Amo", il progetto che unisce agricoltura e inclusione sociale promosso da Cia Toscana Nord Versilia, Anp Cia Toscana Nord, ASeS - Agricoltori Solidarietà e Sviluppo e Fondazione Ti Amo.

La nuova fase dei lavori ha visto i partecipanti impegnati nella raccolta degli ortaggi giunti a maturazione, nel trapianto delle insalate e



nel controllo dei cavoli e dei finocchi in crescita. Nell'orto



lavorano fianco a fianco i ragazzi e le ragazze della Fondazione Ti Amo, le loro famiglie, gli agricoltori, i pensionati della Cia e i volontari di ASeS. Il progetto nasce per trasformare la coltivazione della terra in un'occasione di partecipazione, condivisione e crescita personale. I partecipanti vengono coinvolti nelle diverse fasi del lavoro agricolo: dalla preparazione del ter-

reno alla semina, dal trapianto alla cura delle piante, fino alla raccolta dei prodotti, in prevalenza ortaggi. Nell'area è stato realizzato anche un piccolo sistema di irrigazione per garantire la corretta gestione delle colture. "Colti.Vi.Amo" valorizza così la funzione sociale dell'agricoltura, facendo del lavoro nell'orto uno strumento di inclusione, autonomia e relazione.

Il grande caldo mette in crisi gli ortaggi in pieno campo

VERSILIA - Le alte temperature che hanno interessato la Versilia durante l'estate hanno messo a dura prova le aziende agricole, in particolare i produttori di ortaggi in pieno campo. A tracciare il bilancio è Cia Versilia.

"Il clima ha reso difficile la coltivazione delle verdure estive, come peperoni, pomodori e insalate, ma anche di quelle messe a dimora nei mesi più caldi e che saranno pronte in autunno, come finocchi e cipolle", spiega Massimo Gay, responsabile della Cia Toscana Nord per la Versilia.

Il caldo eccessivo ha rischiato di bruciare le colture, rendendo necessarie irrigazioni abbondanti che hanno favorito l'insorgere di malattie capaci di compromettere gli ortaggi. A questo si è aggiunta la proliferazione degli insetti, il cui ciclo vitale è stato prolungato dalle temperature elevate.

Secondo Gay, quanto accaduto deve spingere a riflettere anche sulla progressiva riduzione del verde urbano. "Gli alberi abbattuti - dice - vengono spesso sostituiti con piante troppo piccole o non adeguatamente curate. Invertire la rotta farebbe bene all'ambiente e potrebbe sostenere le attività vivaistiche, alle quali rivolgersi per riportare il verde nelle nostre città".

Successo per la gita in battello a Livorno dell'Anp Cia Toscana Nord

TOSCANA NORD - Allegra, splendidi scorci e buon cibo hanno caratterizzato la gita a Livorno organizzata dall'Anp-Cia nell'ambito dell'iniziativa "Conosciamo le nostre terre". L'escursione in battello lungo i fossi medicei ha permesso ai partecipanti di scoprire la città da un punto di vista suggestivo e originale. A rendere ancora più piacevole la serata sono stati il fritto misto, accompagnato dal vino bianco, e la simpatia di Doranna con il suo vernacolo. Un'iniziativa riuscita, vissuta all'insegna della convivialità.



Cia Toscana Nord, tour in Spagna per gli associati

TOSCANA NORD - Dal 14 al 19 novembre Cia Toscana Nord organizza un tour in Spagna riservato agli associati. Il viaggio toccherà Madrid, Burgos, Valladolid, Salamanca e Ávila, con visite guidate delle città e ingresso al Monastero de Las Huelgas Reales. La quota è di 800 euro e comprende cinque pernottamenti in hotel, trattamento di mezza pensione, bevande e assicurazione. Il volo Pisa-Madrid è escluso. Iscrizioni entro il 30 settembre, con acconto di 250 euro, negli uffici Inac e Cia di Lucca e Massa-Carrara.

"Campagna promozionale 2026" realizzata nell'ambito dell'intervento SRG010 Anno 2025 "Promozione dei prodotti di qualità" del Complemento per lo sviluppo rurale della Toscana 2023-2027, cofinanziato con il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

exaltastudio.com

Bono eh, il mio amico Toscano.



Olio Toscano IGP

